CATENA D'ORO

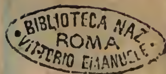
DEL MODO DI FAR BENE ORATIONE MENTALE,

Di ben confessarsi spesso, & di udire la Predica con frutto;

Raccolta da diversi Auttori della vita Spirituale.







IN VERONA,

Appresso Girolamo Discepolo.

M D X C I I.

Con licenza della S. Inquisitione.

PROEMIO.



ONSIDERANDO la necessità di molti, che hauendo abbandonato la via della perditione, & comminciato a dedicarsi a seruir a Dio nel stato suo, desiderano essere amaestrati in quelle cose, le quali sono più necessarie di tutte l'altre per conseruare nell'anime loro quella gratia, che Dio gli hà concessa, & anco far profitto ogni dì di bene in meglio: & vedendo che per il più questi tali non hanno capacità, ne facoltà di ricercare, & leggere i molti libri, che trattano dell'opere, & essercitij spirituali, ne i quali il Christiano si douerebbe essercitare: si siamo mossi a ridurre in compendio le principali cose, nelle quali ciascũ Christiano dourebbe occuparsi, accioche laudabilmente in queste spendendo la vita sua possa hauer speranza di ottenere la diuina gratia, mediante la quale goda dipoi l'eterna felicità, che è il fine, al quale siamo creati. Et auenga che il Christiano per potere senza impedimento caminare per la via della salute, habbia bisogno dell'aiuto di molte cose: due nondimeno sono le principali, con le quali l'anima si nutrisce, cioè l'oratione, & la frequen-

L'anima vola al Cielo con l'oratione, et cõmunicarsi spesso.

za de' Sacramenti. Di queste adunque intendemo di trattare hora breuemente.

Et prima dell'oratione diremo, che per essere ella come vn cibo, che da aiuto, & conforto all'anima per conseruarsi lungamente nella vita della gratia, si come sarebbe impossibile, che senza il cibo corporale, questo nostro corpo si mantenesse in vita, così venirà a restar priua della gratia quell'anima, che non si cibarà spesso dell'oratione. Perciò fu da Christo nostro Signore non solamente raccommandata a suoi discepoli, & per mezo loro a tutti i suoi sotto consiglio, & essortatione, ma pàre, che la commandasse espressamente quando disse in San Luca. Oportet semper orare, et nunquam deficere. *Bisogna far sempre oratione, & mai cessare. Il che in tal sentimento appunto vien preso da Santa Chiesa, quando in quelle parole, che seruono come per Proemio dell'Oratione Dominicale, disse.* Præceptis salutaribus moniti, & diuina institutione formati audemus dicere. *Così commandandoci il Saluatore, & ammaestrandoci con la sua diuina bocca l'istesso figliuolo di Dio, habbiamo preso ardire di far' oratione in questo modo. Et oltre che, come si vede, è il Christiano astretto a orare dal precetto, ve lo deue anco indurre l'vtile, che gliene risulta: percioche orando egli ciba l'anima*

L'oration è cibo dell'anima.

sua, & le da forza per difendersi dalle tentationi, fare acquisto delle virtù, conseruar la gratia, & conseguir l'eterna salute. Ma accioche ogn'vno si disponga ad abbracciare con maggior feruore così salutifero, & opportuno rimedio della sua salute, è da sapere, che l'oratione mentale, della quale noi intendemo di trattare hora, è vn efficacissimo, & potentissimo mezo per accrescere nell'anima nostra quel lume, che Dio le infuse nel Battesimo, con il quale noi potessimo peruenire alla cognitione sua: Per il che si può dire, ch'ella è quella Scala, che vidde il Patriarca Iacob, per la quale ascendeuano, & discendeuano gli Angeli: perche per questa via ascendono gli huomini spirituali al conoscimento di Dio, & per la medesima discendono al conoscimento di se medesimi. Onde fattosi Dio huomo per amor dell'huomo fra le molte cose, che egli insegnò, mentre visse trà noi, vna delle principali fu il modo di far'oratione. Et questo lo fece non solo quando richiesto da suoi Apostoli, che gl'insegnasse a far'oratione, & gli prescrisse la maniera di orare, componendogli quell'oratione, che di perfettione, & sufficientia, di efficacia, & breuità singolare, di copia, & grandezza di misterij auanza tutte l'altre orationi. Ma molto più eccellentemente lo fece, quando spessißimo sequestrandosi dalle turbe,

Oratione è Scala.

Eccellenza dell'oratione Dominicale.

che lo seguitauano, & da gli Apostoli stessi, si ritiraua solo a far' oratione, nella quale ben spesso vi consumaua tutte le notti intiere. Et se il Christiano così si chiama per essere imitatore di Christo, chi sarà quello, che non lo vorrà imitare in vn'attione tanto vtile, & importante? Et conciosia che il Redentor nostro, come quello, che non era puro huomo, ma anco vero Dio, & hauea in se tutta l'abondanza, & pienezza della gratia, si dee credere, che egli non si daua all'oratione, perche con questo mezo cercasse di far acquisto di noua gratia; ne meno gli fosse necessario attenderui per conseruarla, poiche non la poteua perdere. Ma lo faceua, acciò i suoi fedeli inuitati dall'essempio suo applicandosi a cosi gioueuole essercitio fussero illuminati, & amaestrati da Dio a conoscerlo, & cercarlo con maggior affetto, & chiedergli quelli aiuti, delli quali habbiamo bisogno grandissimo in questa misera vita, & in questo tanto pericoloso peregrinaggio, dal che si conosce la grandezza, & eccellenza di questa virtù, poiche ella fu portata da Dio a gli huomini, egli la mise in pratica, & essecutione, & poi la insegnò, & lasciò per vn sufficientissimo, & singolarissimo rimedio della nostra salute. Per il che doueria ciascuno rauedersi, & accorgersi della gran necessità che hanno gli huomini dell'oratione,

Essempio di Christo nel far oratione.

Necessità dell'oratione.

la quale gli è tanto neceßaria, quanto gli sono tutte quelle cose che appartengono alla loro salute, poi che queste hà disposte Dio di non dargliele, se non per il mezo dell'oratione. Onde il Saluator nostro, il quale ci ha creato, & molto bene sà i nostri bisogni ci essortò a questa col farsi certi di douer riceuere quello, che da lui dimandaremo, dicendo; Petite, & accipietis, quęrite, & inuenietis, pulsate, & aperietur vobis. *Dimandate, & riceuerete, cercate e ritrouarete, pichiate, & vi sarà aperto. Et oltre queste promeße del Saluatore molti sono i testimonij nelle sacre scritture, che ci rendono certi, & sicuri che Dio benigno sta attento, & piega l'orecchie sue all'orationi nostre: anzi che bene speßo, come accēna Isaia: Prima che apriamo la bocca per inuocar il suo diuino aiuto, egli ci preuiene con la gratia sua. Infiniti anco sono gli eßempij di coloro, che da Dio hanno ottenuto ciò che hanno addimandato, delli quali perche ne sono piene tutte le scritture, & historie de' Santi, & a nostri giorni ne vediamo accadere del cōtinuo, perciò superfluo sarebbe metterne qui alcuno. Ma basterà hauer accennato a deuoti lettori, che fra gli molti, & preciosißimi frutti, che cauerāno dall'vso di questa Santa Chiaue del Cielo, vno de' principali, e che più gli doureb- be persuadere a farsela molto famigliare, è la*

Confidenza nell'oratione.

Isai 12.

Oratione chiaue del Cielo

certa speranza dell'impetratione delle cose che si addimandano, come si ha in quelle parole del Saluatore. Quicquid orantes petitis, credite, & fiet vobis. *In verità vi dico, che ogni cosa che orando chiederete, credete che vi sarà concesso. E tãto necessaria, et importante l'oratione, che molti hãno hauuto ardir di dire, che è omnipotente, perche con essa, fatta come si debbe, ogni cosa s'ottiene. Questa oratione della quale parliamo, è vna eleuatione della nostra mẽte a Dio, o un uolo che fa l'anima a Dio nel suo seno Santissimo, quale più si fa con infiammati affetti del cuore che con diuersità di parole, & cosi non si stenta in quella tanto quanto nella uocale, anzi quanto è più lunga, diuenta più gustosa, & più fruttuosa per l'anima, perche ogni volta che l'huomo attende in questo santo essercitio, caua di esso nuoua gratia, & nuoue ricchezze spirituali, & tali che alle volte la stessa anima le conosce, & sente, perche si come a Moise dalla frequente conuersatione che hauea cõ Dio nel Monte Sinay restaua la faccia sua si illuminata, & risplendente che non poteuano risguardarlo i figliuoli d'Israel: cosi l'anima nella perseuerante oratione resta illuminata, & risplendente, con la nuoua gratia che riceue si transfigura, si transmuta in Dio, & in quella le tene-*

Oratione omnipotẽte.

Che cosa è oratione.

Vtilità del l'oratione. Esodo 34.

fortezza, il timore in speranza, la tristezza in allegrezza, & altri innumerabili frutti si sperimentano che sarebbe lungo a dire; Cosi preghiamo ogni persona spirituale che pigli ardire, & animo di attendere con ogni studio e diligenza possibile a questa Santa oratione, pensando non esser venuta per altro al mondo, se non per questo, e che la vita che gli resta, non per altro glie la conceda il Signore, se non per questo effetto. Poi che senza oratione, meditatione o discorso delle cose della nostra Santa fede con gusto, la persona è in parte simile a gli animali, & in tutto a gentili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti stãno immersi nelle cose del corpo, lontani a fatto dalle cose mentali, e diuine. Et la causa perche hoggidì tanti stanno in potere del Demonio, & condannati se ne vanno al macello dell'inferno, è, perche non attendono a pensare un poco al fatto loro, nella santa meditatione, ne si raccommandano al Sig. che gli aiuti con calde orationi, con le quali conoscerebbono il pericol grande, in che si truouano, scorgerebbono gl'inganni e diligenza del Demonio, il quale notte e giorno senza straccarsi usa per vincergli, e tenergli sotto il suo dominio, & insieme acquisterebbono fortezza per superarlo. Per questo diceua il Signore per il Profeta Isaia. Propterea captiuus ductus est populus meus

Esortatione all'oratione

Nota.

Isaia 15.

meus'quæ non habuit ſcientiam. *Il che vuol dire per queſto il Demonio mena legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Chriſtiani, perche non han ſcientia, cioè cognitione delle loro miſerie e peccati, ne i quali ſi truouano, per via della meditatione, perche ſe conoſceſſero quel che fanno, ſenza dubio vſcirebbono dalla miſera ſeruitù del Demonio, perciò molto ſi lamentaua Ieremia dicendo.* Deſolata eſt Ciuitas, quia non eſt, qui recogitet corde. *Come voleſſe dirti, abbàndonata, & rouinata è l'anima tua, perche non vuoi di cuore penſar ui con la meditatione, ma paßi via ſuperficialmente, & fuggi anco di ricordartene. Per queſto in ſomma pretendendo ſolamente dare inſtruttioni, & inſegnare il modo di far bene l'oratione mentale, non hauendo tocco in parte la neceßità, & vtilità dell'oratione, rimettiamo il lettore a i libri intieri, & trattati copioſißimi de' Dottori antichi, & maßime da alcuni moderni, dal P. Luigi di Granata, P. Olonſo d'Oroſco, & altri libri ſpirituali, ne' quali ſi tratta di queſta oratione, come neruo, & fondamento di tutta la vita ſpirituale. Et ſe ben il Spirito ſanto amaeſtra tutti diuerſamẽte a far oratione ſecõdo la qualità de' ſoggetti, ci deue però cõcorrere la noſtra induſtria. Et veramente quelli, che in queſta meditatione han fatto gran profitto non han biſogno ne di*

ſcrit-

scrittura, ne di altro modo nostro, si come vediamo che vn ponte dopò l'esser fornito, non ha bisogno de gli archi di legno, ne d'altra armatura, che gli fu prima necessaria mentre si faceua: si come ancora qual si voglia esercitio ha nel principio bisogno d'industria e di fatica, ma: l'anima che per costume vecchio, è habituata nell'oratione, quasi che senz'altri auuertimenti fa vn salto sin nel Cielo Empireo, presentandosi inanzi a Dio, cosi il fanciullino quando è piccolo non può caminare senza sostegno della baila, ouero senza il carettino doue si mette dentro, acciò s'assicuri andar da sua posta, ma crescendo a poco a poco, comincia a lasciare questi aiuti, e camina da se stesso, corre e salta. Cominciaremo a proporre alcuni auertimenti, o ricordi, col mezo de' quali quelli che sono ancor piccoli, e poco essercitati in questa meditatione poßino esser aiutati a farla bene, & con profitto, sin tanto che fatti grandi si poßino spiccar da se, & salir al Monte Tabor della contemplatione. Nota.

PRIMO AVERTIMENTO.

Tempo dell'oratione.



HE ti sforzi essendo persona disoccupata d'hauere la mattina, che è il migliore tempo per questo, perche allhora il corpo è più disposto, & la mente è meno trauagliata dalle facende che gli accadono, & niuno la potrà cosi disturbare; & la sera di più. E queste siino le tue hore deputate a questo si utile essercitio, si come la Chiesa ha certe hore determinate per le publiche orationi, & officij diuini, acciò che il tempo, & hore cosi determinate ti amoniscbino, & inuitino, & la consuetudine ti leui la difficoltà, & acciò ti sforzi di truouare questo tempo, addurremo l'amonitione che fa S. Girolamo ad vna donna maritata che pur haueua molte occupationi di casa, dicendo cosi.

Girol. ad Celant.

Habbi talmente cura alla casa tua, che tu habbia ancora qualche riposo all'anima tua. Cer-
„ ca vn luogo conueniente, & tanto apparato
„ dal tumulto della tua famiglia, che tu possa
„ riduruiti, come in un porto, fuggendo le gran
„ tempeste de' tuoi pensieri, & iui attendi total
„ mente alla lettione delle cose diuine, all'oration
„ continua, & a pensieri delle cose dell'altro
„ Mondo con tanta fermezza, che tutte le occu-
„ pation dell'altro tempo del giorno, tu le ri-

compensi leggiermente con questo robbarti alle occupationi, & non ti diciamo questo per allontanarti dal gouerno della tua casa, anzi più tosto, perche iui tu impari, & pensi come tu hai a gouernarla. Benche chi non potesse hauer queste hore cosi ferme non però debbe mancare di darsi a questo esercitio pigliando a questo fine quella hora ò tempo più atto, & spedito da negotij e perturbationi, per poter attendere sicuramente al suo Signore, o almeno quel tempo che gli è concesso.

SECONDO AVERTIMENTO.

DIPOI venendo a queste hore, se le potrai hauere nel modo detto, bisogna prepararti (come dice il Sauio) auanti dell'oratione, acciò possi hauer più attentione, & deuotione, & riuerenza, & l'altre parti che si richiedono per far meglio questo esercitio, la preparatione sia in questo modo: Quando verrai al luogo, & tempo determinato all'oratione ti sforzarai di scacciare da te ogn'altra cura, & cogitatione che ti possa impedire, considerando di quãta importanza è l'vfficio che vuoi fare. Et accioche tu possa hauer più attẽtione, & riuerẽza, suponi se tu hauessi a trattare con vn huomo, prima ti comporresti ben nella persona, pensaresti

Eccl. 18.

Della preparatione.

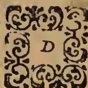
resti prima le parole, molto maggiormente hauendo a parlare con Dio: pensa dunque che quando stai nell'oratione, non parli al vento, nè alle mura, mà che stai veramente nel cospetto di Dio, e che Dio realmente stà presente alla tua oratione, ascoltando le tue parole, risguardando le tue lagrime, dilettandosi della tua diuotione, e santo esercitio, perciochè se ben vniuersalmente assiste a tutte le creature, più particolarmente però assiste a quelli che orano, si come afferma la diuina scrittura, dicendo; Non è altra natione nel mondo si grande, alla quale siano i suoi Dei propinqui, come il nostro Signor Iddio assiste a tutte le nostre orationi. Hora considera quanta attentione, & riuerenza si richiede a parlare, & stare inanzi al cospetto della Maestà Diuina; inanzi quel Rè altißimo, & omnipotente; inanzi quella bellezza, & grandezza infinita, se tanta se ne suole hauere a parlare con vn Rè, ò Signore temporale. Questa consideratione ti farà humiliare, & abbassare sin'alla poluere della terra, & stare con timore, & tremere inanzi questo Signore supremo, & venerando. Pensando adunque questo, auanti che cominci far l'oratione, considera come stai con Dio, accetta il consiglio del Sauio. Il giusto nel principio del parlare accusa se stesso, e t'inginocchierai con riuerenza, & ti farai il segno della

Orationi preparatorie. Sap. II.

Croce, & poi dirai la confesſion generale, ò il Salmo Miſerere mei, ò vero vn Pater noſter, domandando perdono al Signore de i peccati tuoi, masſime de mancamenti fatti quel giorno. Dipoi imaginati di vedere la Maeſtà di Dio, alla cui preſenza tutto'l mondo è come vna goccia di rugiada caſcata auanti l'aurora, e tu ſei un niente riſpetto a quella goccia: conſidera quel che hai da trattar con Dio: conſidera le tue miſerie, & le ſue gran ricchezze, le quali coſi liberalmente poſſono ſouenir alle tue necesſità. Dimanda poi gratia per far meglio queſto officio, & ſpendere quel poco tempo a gloria ſua, & vtilità dell'anima tua, conciosia coſa, che ſenza la ſua gratia non ſi può fare coſa buona. Cō queſto affetto potrai alle volte dire quel Himno: Veni creator ſpiritus, *ò quelle parole del Patriarca Abraham:* Loquar ad Dominum meum, cum ſim puluis, & cinis. *Ouero altre orationi vocali, & parole nelle quali hauerai più diuotione; il che tutto ti ſerua per preparatione, & per hauere più deuotione ſcacciando le ſtrane cogitationi.* *Geneſ.*

TERZO AVERTIMENTO.

Materie da meditare.



EVE seguitare appresso la lettione di quei ponti che haurai da considerare, ouero in luoco della lettione risguardare vn'imagine, che ti rappresenti q̃l misterio che hai da meditare. Chi vuole meditare con frutto, et vtilità deue sempre proponersi auanti qualche materia, & sopra questa esercitar l'intelletto, & nõ discorrere con la mente vagabonda in diuerse cose.

1 Le materie sono tutta la sacra scrittura, massime gli Euangelij, i Salmi, & cosi le parole.

2 Le cose rappresentate nelle parole sono verbi gratia i misterij della uita, & passione del Signore, quiui l'anima deuota ha da fare il suo nido leggendola, & meditandola mille volte, & in mille maniere, con la maggior industria, & carità che sia possibile, essendo la maggior opra d'amore, che Iddio Signor nostro habbia fatto per noi.

3 I quattro nouissimi, cioè la morte, giudicio particolare, & l'vniuersale, l'Inferno, & il Paradiso, & insieme le pene del Purgatorio, acciò habbi timore, & si ritruoui alla fine della sua vita, per queste cose ben preparato.

4 Ancora alla peregrinatione di questa mise-

ra vita, come caminamo sbanditi dal Cielo, in pericolo di non arriuarci, e di dar in vn scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercantie delle cose spirituali, c'haurà guadagnato, con speranza di non ricouarle mai più.

5 Pensi che non ha in se virtù alcuna, anzi ha molti mancamenti, & radici de' vitij, e peggio è che non gli conosce per esser nascosti nell'amor proprio.

6 Pensi alli beneficij infiniti che il Signor ci ha fatto tanto generali con tutto il mondo, come speciali con molti, & particolari a se solo. Potrà la mattina pensare alle cose d'Iddio verbi gratia alla vita, e passion del nostro Sig. Giesù Christo, & simili. La sera poi alle cose nostre, cioè alla propria cognition, & per questo (come dice S. Thomaso alla seconda secōde q. 82.) la vera diuotion in noi si risueglia con la consideration de' nostri diffetti, per la qual acquistiamo l'humiltà, & con la consideration delle perfettion di Dio, & de' suoi benefici acquistiamo la carità; Perche si come, se l'acqua senza il Sole innondasse la terra, ella sarebbe già tutta sommersa, senza potere produr frutto alcuno, ò dar vita a gli animali, come al tempo del Diluuio; così chi attendesse alla cognition di se stesso solamente senza la carità, sarebbe sommerso dalla disperation, & in tal modo afflitto dalla pusilanimità, che non po-

trebbe far frutto di virtù, & anderebbe a pericolo ancora di perder la vita della gratia. Per il contrario se il Sole senza acqua mandasse i suoi raggi sopra la terra in breue tempo ella si ridurebbe in arida poluere; non altrimente, chi attendesse solamente alla cognition di Dio senza l'humiltà, dal feruore verrebbe al furore, & anco alla superbia, & troppo stima di se stesso: onde se l'acqua tempera i raggi solari; & indi lieua quel grande incendio, & se il Sole rasciuga continuamente gli humori della terra viene a scemar anco con questo la souerchia abbondanza dell'acque. parimente quelli, che s'essercitano nella cognition di se stessi maneggiando di continuo, & d'appresso li suoi proprij diffetti soglion cadere in gran malinconia, diffidentia, pusilanimità, per il che è necessario, che si esercitino in vn'altra cognitione, che li rallegri, & dia maggior vigore; et se questa cognitione ancora li causasse superbia, & prosontione, fa di mestieri, che si esercitino nell'essame della sua conscienza, a fin di hauere vna temperantia tale, che diffidino di se stessi, & confidino in Dio, & se prima si sbigotiuano per se stessi, molto più si rinconfortino per la speranza in Dio.

Nota.

A R.

QVARTO AVERTIMENTO.

Applicatione della meditatione.

IL fine di questa oratione è, come habbiamo detto, che l'huomo conosca profondamente se stesso, così da parte dell'anima, come del corpo, & non solamente quello che è di presente: ma quello che è stato per il passato, dal quale conoscimento proprio ne viene poi facilmente al conoscimento di Dio, & così sicuramente peruiene ad ottenere quelle due parti che Santo Agostino con grande affetto desideraua, & con grande instantia domandaua a Dio, che era gratia per conoscere se stesso, & per conoscere l'istesso Dio. Per venir adunque a questo conoscimento, sarà bene meditare le considerationi seguenti.

Consideratione Prima.

Che cosa eri auanti che fossi concetto.

IL primo è pensare, che eri tu tanti anni sono auanti che Dio ti hauesse creato, & trouerai che non haueui anima, nè corpo, nè sensi, nè vita, nè esser nessuno; & fermandoti vn poco in questo pensiero, ti trouerai esser stato vn puro niente, che è la cosa più bassa che si può imaginare, poiche è manco, chè esser verme, nè herba, nè pietra; perochè queste cose

hanno l'essere, & tu all'hora non haueui esser nessuno, ma totalmente eri niente: pensa ancora, che in questo niente poteui perpetuamente restare; senza che per questo il mondo patisse detrimento, ne sentisse mancamento veruno.

Consideratione Seconda.

Chè cosa eri auanti il battesmo.

DIPOI c'hauerai vn poco meditato questo, potrai meditar quello, che Dio hà fatto teco; come per sua sola bontà ti volse cauare di questo niente, creandoti, & dandoti l'essere, & quest'essere, non di qual si voglia, non imperfetto, senza vita, come hanno le cose innanimate, nè senza senso, come hanno le piante, nè senza intelletto, come gli animali irrationali, ma ti ha dato eßer animato, sensitiuo, & rationale, & finalmente ti ha creato ad imagine, & similitudine sua, dandoti vn corpo organizato di tutti gli membri, & sentimenti, che in te vedi, & vn'anima dotata di quelle tre nobilissime potenze, cioè intelletto, volontà, & memoria; le quali rappresentano la Santissima Trinità. Questo è quello, che considerana Iob, quando diceua: Signore le tue mani m'hanno formato tutto a torno, a torno; cioè corpo, & anima con tutte le potenze, membri, & sentimenti, che in me sono.

Iob 10.

Con-

Consideratione Terza.

HAVENDO poi conosciuto quel niente che eri da te, & quello c'hai riceuuto da Dio, seguita che consideri, che cosa douresti fare con questo Signore benefattor tuo, dalla cui mano liberalissima tanti doni hai riceuuto; quanto lo douresti sempre ringratiare di tanti beneficij, quanto suiscerato amore gli douresti portare, con quanta diligenza douresti ingegnarti di seruirlo, & quanto ti douresti riguardare di non mai offenderlo; poiche s'hauessi riceuuto la minima parte di questi beneficij da vn'huomo temporale, l'amaresti, & stimaresti, & ti reputaresti obligato a metter per lui la vita, & esporti a qual si voglia trauaglio per farli seruitio, & per nessuna cosa del mondo, che ti fosse data, non vorresti farli dispiacere. *Che cosa dei verso il Sig. per tanti beneficij.*

Molto manco hauea riceuuto Giosef da quel Egittio suo padrone, come si legge nel Genesi, che tu hai riceuuto da Dio, & con tutto ciò li pareua essere tanto obligato a seruargli fedeltà, che non solamente non voleua essergli ingrato, ma gli pareua, che per nessun modo poteua offenderlo, quantunque dalla moglie del medesimo suo padrone fosse solicitato, & incitato a fargli tradimento. *Genes. 39.*

Hor se tanta fede, & lealtà si vede nel ser-

no verso il suo padrone, per essersi di lui fidato, & fattogli alcuni pochi beneficij, quanto maggior fede, & amor douresti tu portare al tuo celestial padrone, & Signore di tutto l'vniuerso, dalla cui mano molti maggiori doni, & beneficij hai riceuuto? & quanto più douresti schifare d'offenderlo, & essergli ingrato?

Consideratione Quarta.

Della ingratitudine.

HAVENDO poi ben considerato, & inteso questo punto, considerarai dipoi, come hai corrisposto all'obligo tuo, & qui ti si scopriranno gli horrendi mali tuoi, & la detestanda ingratitudine, & poca fedeltà tua, perciochè vedrai hauer fatto tutto il contrario di quello che doueui, & eri obligato a fare; anzi in cambio di ricordarti di lui, & ringratiarlo di tanti beneficij riceuuti, hai bestemmiato, & dispregiato tante volte il tuo benefattore. In cambio d'amarlo sopra ogn'altra cosa, come eri obligato, ti sei voltato ad amare più le creature, & l'istessa vanità. In cambio di quella somma osseruanza, con la quale doueui vbidire alli suoi diuini commandamenti, non hai temuto di trasgredirli per ogni minima cosa che ti piacesse. In cambio delli molti seruitij che doueui procurar di fargli,

hai commesso tante offese contra sua Diuina Maestà, quante puoi pensare discorrendo per gli anni passati della vita tua mal spesa.

Consideratione Quinta.

Hor secondo questo considerarai, che potrebbe, & hauerebbe potuto Dio fare giustamente contra di te vedendo in te tanta ingratitudine, & dispregio delli suoi beneficij? Con quanta ragione t'haurebbe potuto priuare delli doni che gratiosamente t'hauea dato? si come per vna offesa, & ingratitndine priuò li nostri primi parenti di quel felice stato, nel quale gli hauea posti, con quanti supplicij meritarebbe esser punita tal disubidienza? tal rebellione? tal ingratitudine, & isfacciatezza? *Benignità, & lunganimità di Dio.*

Se quel supremo Angelo Lucifero subito, che s'insuperbì contra la Maestà infinita di Dio; fù cacciato insieme con li suoi seguaci nel profondo dell'Inferno, imperoche, come è scritto nel Salmo. Non habitabit in medio domus meæ qui facit superbiam: *Non sopportarà Dio in casa sua, quelli che fanno superbia; doue meritarebbe esser cacciato colui che tante volte s'è insuperbito, & ribellato contra dell'istessa diuina Maestà?* *Sal. 100*

Questa consideratione ti farà non parer

graue nessuna sorte di tribulationi, che in questa vita ti auuenga, peroche conoscerai tutto esser poco, paragonandolo con quello, c'hai meritato; anzi più tosto ti douresti marauigliare, come la terra ti sostiene, come il Sole ti illumina, come l'acqua ti refrigerà, come gli elementi, & tutte le creature non si voltano contra di te, poiche dice la scrittura, che le creature saranno armate in vendetta de gl'inimici di Dio, quale tu sei stato.

Consideratione Sesta.

Misericordia di Dio.

CONSIDERA *poi il sesto punto, come hauendo potuto l'Onnipotente Dio punirti giustissimamente, non solo con castighi temporali, ma etiamdio con eterni tormenti, come ha fatto con altri che manco di te l'hanno offeso, non ti ha così castigato, anzi t'hà sopportato l'infinita clemenza sua, aspettandoti a penitenza, liberandoti da molti pericoli, conseruando in te l'essere, & gli altri beni che ti haueua dato (li quali meritaresti hauer perso per li tuoi peccati) mandandoti molte buone inspirationi per tirarti a se, & finalmente perdonandoti, & riceuendoti nell'amicitia sua ogni volta, che con vera contritione glie l'hai domandato. Et se qualche volta ti hà castigato, ò di presente castiga, mandandoti alcune*

auuersità, & flagelli, tutto l'hà fatto, & fa con viscere paterne per ben tuo, per illuminarti, per leuarti dalla cattiua via, nella quale caminaui, per purgarti, per darti occasione di meritare, & per farti cauare molti altri frutti dalle tribulationi.

Qual padre fu mai si misericordioso, dolce, & amoreuole verso i figliuoli suoi, com'esso è stato verso di te? qual amico hà seruato nel mondo tanta fedeltà con l'amico suo, quanta questo fedelissimo amico ha seruato teco? poi che non t'ha mancato mai nelli bisogni tuoi, hauendo tu tante volte rotto la fede, che gli doueui.

Veramente potrai conoscere, se lo sai considerare, che si è verificato in te quello, che per il Profeta Isaia dice. Che più doueuo io fare, per te di quello c'hò fatto? & il medesimo dice, che ancorche la madre si scordi del proprio figliuol suo, egli non si è scordato, nè si scordarà mai di te, imperoche nelle proprie mani ti tien scritto.

Isa. 5.
Isa. 49.

Consideratione Settima.

Essendo dunque questo così vero, considera vltimamente, che bisognarebbe, che tu per l'auuenire facesti per questo Signore, al quale per tante vie, & in tanti modi ti troui obli-

Risolutione di se stesso.

obligatissimo, & conoscerai, che sarebbe giusto, che nel suo seruitio spendessi tutta la vita tua che ti resta, sarebbe giusto che in lui solo collocassi l'amore, fede, & speranza tua, sarebbe giusto che sempre, & in ogni luogo lo riuerisci, & ringratiassi delli molti beneficij, che t'hà fatti, sarebbe giusto che in tutto ti conformassi con la sua Diuina volontà, pigliando cō vgual animo cosi le cose auuerse, come le prospere, che ti manda, sarebbe giusto che più tosto volessi perder la robba, l'honore, & la propria vita, che offenderlo, ne discostarti vn solo punto dalli suoi diuini commandamenti: & poiche conosci che tutto questo sarebbe giusto, & molto ragioneuole, sforzati per l'auuenire di metterlo in essecutione, volendo con nuoua vita, & nuoua diligenza ricompensare la cecità, ingratitudine, & negligenza passata.

QVINTO AVERTIMENTO.

Preparatione alla cognitione di Dio.

HAVENDO a sufficienza potuto conoscer te stesso, che eri auanti che fossi creato, quello che Dio ha fatto teco, quando ti creò, quello che doueui fare con lui, hauendo da lui riceuuto tanti doni, che cosa hai fatto in cambio di quello, che meritaui, che Dio facesse teco, per tale, e tanta ingratitudine, che cosa ha fatto

Dio

Dio teco, in cambio del castigo, che meritaui. e quello che sarebbe giusto, che già hormai tu facessi per l'auuenire, ti resta molto facile, e piana la via per poter conoscer Iddio, e perche in questa vita mortale non si può conoscer, se non per le opere sue, le quali quanto sono maggiori tanto più ce lo manifestano, & essendo la maggiore che Iddio si sia fatto huomo, & habbi patito la morte per amor dell'huomo, qusto deui sopra modo hauer a cuore, e spesso spesso ruminare in te stesso, perche meglio, e con maggior frutto dell'anima tua possi considerare questi punti, dei auertire circa i passi della vita, e passione sua, che s'hanno a meditare come se allhora accadessero inanti gli occhi tuoi in quel medesimo luogo doue sei, ouero dentro; dell'anima tua, ouero imaginandoti eßer presente a quei stessi luoghi doue quelle cose accadettero, se in quello maggior diuotion sentirai; Poi ti debbi sforzare cauar qualche dottrina, e frutto spirituale, dalle cose che meditarai, come sarebbe. Nella vita di Christo nostro Signore, sei punti tra gli altri principali potrai esaminare.

1 La persona, che è, le cui attioni, & vita hai da meditare.

2 Che attioni egli fa.

3 Il modo, con che egli le ordina, & essequisce.

Per-

4 Per chi le ordina.

5 A che fine le opera.

6 Et che cagione lo mosse a così fare.

Causa della incarnatione.

Dalla prima consideratione vedendo, che la persona non è puro huomo, ma Dio insieme, cauerai vna merauiglia, & vn stupore, che non saprai aprir bocca, & vna cognitione della prouidenza sua particolare verso l'anima vedendo, che questo Iddio, che nè il Cielo, nè la Terra capisse, e che è tanto alto & degno, sommo bene, inuisibile a nostri occhi corporali, creatore delle cose uisibili, & inuisibili si sia tanto abbassato, & auilito facendosi creatura, prendendo la forma del suo seruo; e tra te stesso dirai, che cosa è questa? Iddio è fatto huomo? & tutto attonito per la nouità del caso, sentirai la voce del Signore istesso, che dirà al tuo cuore. poiche l'anima da me creata, con ogni industria andaua procurando occasione per disubidirmi con ppetua sua dãnatione, con tutto che l'hauessi impresso nelle viscere, come douesse ordinarsi, per goder ogni bene, e per huomini segnalati ancor di ciò amonita, ne vedendo sufficiente questo rimedio hauendoli fatto via più palese e chiara, quello che per il passato così viuacemente e santamente haueua fatto sapere dandoli la legge, & uolontà mia scritta, s'ammaestrasse per esequire la mia uolontà facendo toccarli con mano la

ſua ruina; acciò non poteſse dolerſi, ne eſcuſare giamai, io in perſona vedendo l'importanza del negotio, ſopra modo a me cariſsimo hò voluto prender la forma del ſeruo, & mio rubelle, per operar quello, che per tanti mezi coſi ſantamente fatti non haueua potuto fare per colpa, & mera malitia dell'iſteſsa anima. Iſa. 45.

Dalla ſeconda cauerai vn propoſito ſaldo di voler obedire a queſto Signore in quello, che vedrai eſsere la ſua volontà, eſaminando che le attioni tutte ſue eran ordinate, & eſequite ſotto la Santa obediēza all'eterno ſuo Padre, alla legge, alla Madre ſua, & Padre putatiuo Ioſef, & a gli huomini peccatori; d'onde ne ſuccedeſſe poi che obedendo lui a gli huomini, non ti ſdegnasſi obedire a lui, che era Iddio, il quale ſotto queſta obedienza faceua paleſe ad ogni vno il ſuo diſio che haueua, & vna ſete ineſtinguibile di ſanar tanta infirmità, & malitia humana, & ridurre l'anima ribella a quel ſtato primiero di giuſtitia quando la creò.

Offerirſi alla obedienza del Sig.

Luc. 2.

Dalla terza potrai cauare vn'affetto, & deſiderio infiammato di voler conuerſare con queſto Signore, & aſcoltar quello che dice all'anima tua in particulare per via delloratione Santa, & della parola ſua che per li Predicatori, & lettione delle Sacre ſcritture, ti fa paleſe; poiche ſcorgi nella Maeſtà ſua vna patienza inuincibile in hauer tanto tempo tolerato

Conuerſatione con Dio.

rato l'anima pertinace nella sua ribellione contra lui stesso, una sapienza in vero diuina in sanar mali tanto incurabili, vn'amore, & vna carità perfettissima in vsar modi tanto proportionati a sanar queste infirmità, & in somma che ha saputo tener tali mezi da incatenarti seco, con nodi indisolubili d'amore senza punto sforzarti, ne alterar in minima parte il stato della tua libertà; dicendo quella sentenza. In charitate perpetua dilexi te; ideò attraxi te miserans tui.

Gratitudine verso Dio.

Dalla quarta cauerai affetto di gratitudine, & confidenza. Di gratitudine nel ringratiare vn tal Signore, che per te vile verme, come sei, s'ha compiacciuto non solo di operare, ma, quel che è più, seruirti. E dirai, perche non m'ammutisco? ha voluto seruire a me, perche non mi si aprono le viscere, per benedire degnamente l'alta Maestà di Dio? & mostrar questo istesso non con sole parole, ma con l'opere? e sarai forzato trouar occasioni noue (se ben a dentro penetrerai questo fatto) con quali possi mostrare a tutti l'obligo che hai con questo tuo Dio. Di confidenza vedendo, che sana chiunque a lui và per quella.

Allegrezza spirituale.

Dalla quinta cauerai vn'allegrezza, & giubilo inestimabile, poiche ha fatto il tutto affine che dopò questo trauaglioso, & angustioso transito della tua vita hauessi nell'altra

un riposo che durasse eternamōte, acciò fossi premiato delle fatiche che per seruitio di te stesso (tanto è liberale questo Dio) in cosi longo peregrinaggio hauessi patite: & in somma acciò leuato il velo di questo tuo corpo, l'anima a faccia a faccia potesse adorare il suo Dio, benedire vn tal benefattore, e satiarsi della bellezza di tanta Maestà. Donandoti vigore e forze per sopportare virilmente le battaglie di questo secolo. Con questa cōsideratione di tanti beni a te parecchiati dal principio del mondo, conoscendo con S. Paolo che non hanno da esser parangonate le passioni di questo tempo a quella gloria, che abondantissimamente sarà riuelata in noi.



Dalla festa cauerai occasione d'amare questo Dio, che per puro amore che portaua a questa anima volse lui istesso farsi huomo, nascer pouero, viuere & morir tale per arricchir lei delle vere ricchezze, che a pieno ponno satiarla, donandoli insieme disio infiammato di satiarsi di vna tanta satietà insatiabile. finalmente da questa consideratione, se sarà bene da te masticata e ruminata, l'anima tua sarà forzata a non separarsi p qual si voglia causa dal suo Dio, dicendo con S. Paolo. Quis me separabit a charitate Christi? &c. *Innumerabili sono le virtù, i beni, i fauori, & gratie che dalle sopradette considerationi, &* *Amore verso Dio.*

altre

altre nell'istessa vita sua potrai cauare, benche t'habbi messo inanti gli occhi queste sopradette, quali potranno seruirti come occhiali per discernere in che consista il bene vero dell'anima tua, et per scala da poter ascendere a meditare, et ruminar cose più gustose, saporite, et affettuose per beneficio dell'istessa anima tua.



Meditatione della passione.

Nella passione puoi tra molti considerare quattro punti principali, cioè, chi è quello che ha patito, et che cosa ha patito: come, et per chi hà patito.

Chi ha patito.

Dal primo punto cauerai vn suiscerato amore verso quello Signore, il quale essendo Dio onnipotente, et d'infinita Maestà, ha voluto patire per te vilissimo seruo tanti tormenti, et ingiurie; conciosia cosa che se vn'altro huomo, quantunque vile, hauesse patito per te il simile, et molto manco l'ameresti con tutto il cuore, e ti sforzeresti d'essergli grato.

Che cosa ha patito.

Dal secondo punto cauerai materia di gran compassione, et considerandolo pieno d'eccessiui dolori, solo perseguitato, et bestemmiato da ogni banda, et dal capo a piedi tutto impiagato, il che se vedessi patire ad vn animal bruto, ti moueresti a compassione.

Come ha patito.

Dal terzo punto, cioè, come ha patito, puoi cauare essempij mirabili per imitargli, imparerai ad humiliarti vedendo quella profondissima

sima humiltà, con che si humiliò insino alla morte imparerai ad esser patiente, considerando quella inuincibil patienza, con che sopportò tanti tormenti, & opprobrij, senza mai resistere, ne lamentarsi. Imparerai ad amare la pouertà, vedendolo sommamente pouero, nudo in Croce, & poi sepolto in aliena sepoltura, si come anche viuendo non hebbe casa propria, ne doue reclinare il capo suo. Imparerai ad amare gli inimici, vedendo con quanta carità pregò per quei, che lo crucifiggeuano: imparerai ad esser constante, & perseuerante nelle buone opere che comincierai, & a non lasciarle per neßuna fatica, ne contradittione; considerando quella fortissima constanza di Christo, con la quale tra tante fatiche, contradittioni, e tormenti perseuerò insino alla morte: con la quale dette fine all'opera della nostra redentione. Finalmente di questo punto, se lo saperai considerare a bell'agio, potrai cauare altre innumerabili virtù, e dignissimi essempij, che in ogni passo della sua passione risplendono. Nota.

Dal quarto, cioè per chi ha patito, potrai cauare vna grande, & generale carità verso tutti gli huomini, non dispregiando nessuno, quantunque vile, & indegno si sia, considerando che per costui, & per tutti gli altri huomini, il Signore sparse il suo sangue precioso, Per chi ha patito.

& non è nessuno si tristo, & cattiuo, che per lui solo, se fosse bisognato, non hauesse patito quel che ha patito. Vedendo dunque si smisurata carità verso tutti gli huomini, imparerai ad amarli, & hauergli in gran pregio, & insieme imparerai ad hauer in odio sopra ogni cosa i peccati; ricordandoti ch'essi furono la causa di quella si acerba passione, & morte del Signor tuo.

SESTO AVERTIMENTO.

Prattica della meditatione.

DEI auertire circa detto essercitio, che ne i punti determinati per le meditationi di ciascun giorno, se qualche volta ti accadesse hauer diuotione nel primo ò nel secondo punto, ti puoi fermare in quello, mentre ti durerà la diuotione, senza hauer affanno di passare a gli altri punti che restano in quella meditatione, perche se questa volta non gli meditarai, vn'altro giorno, se potrai, gli meditarai, & supplirai a quello che all'hora mancasti, il che parimente intendo se per qualche occupatione ti accadesse lasciare l'hora determinata per la tua meditatione, sforzandoti supplire in vn'altra hora il mancamento che facesti: & se non puoi quel giorno, sia vn'altro.

SETTIMO AVERTIMENTO.



Ei auertire appreſſo di conſeruar la diuotione, & buoni propoſiti, & qual ſi voglia altro dono, che ti accadeſſe riceuere nell'oratione: il che farai ingegnandoti di andare fra il giorno quanto più raccolto potrai, ricordandoti ſpeſſo di quello che meditaſti, & riceueſti, masſime ogni volta, che ſenti ſonare l'horiuolo, che il giorno, & la ſera rinnoui i tuoi deſiderij, c'hai hauuto la mattina, perche altrimenti diuenteria l'anima ſecca, & arida, e diguſtata, & ſenza poterſi raccogliere, & inalzarſi a penſare alcuna coſa del Signore. Però è bene che fra'l giorno, vna o due hore dopò pranſo, o la ſera ſul tardi, o inanzi cena ſi pigli vn poco di tempo per rinfreſcare, & rinouare il cuore con la gratia, che il Signore ti concederà & ſe per il contrario t'accadeſſe, come ſpeſſe volte auiene, eſſere inquietato da diuerſe cogitationi, & ſenza guſto nell'oratione, non però dei laſciare il tuo eſſercitio fin che ſia finito: perche ſpeſſo accade, anzi le più volte, che da principio l'huomo ſi ſente freddo, & indiuoto, e poi con la perſeueranza dell'oratione ſi riſcalda, & ſente diuotione. Et ſe pur accadeſſe, che in tutto il tempo che vi ſpendi non *Rimedio per conſeruare la diuotione.*

Cana-
nea.

ſentiſſi guſto, nè anco queſto ti debbe far venir meno, ma tu dei credere, che coſi habbia permeſſo il Signore queſta volta per prouare, & eſercitare la tua patienza, fedeltà, & perſeueranza: ſi come fece con la Cananea, la quale, auuenga che prima moſtraſſe non farne conto, nondimeno dipoi liberalmente conſolò, & honorò, & ſodisfece al ſuo deſiderio: & però puoi hauere per certo, che all'hora reſta l'anima con più guadagno, quanto più patientemente hauerà ſopportato l'aridità, & poca diuotione che tal volta ſi ſente: & penſa, che ſe bene non hai quella diuotione, & attentione che deſideri, ti hà fatto il Signore aſſai gratia a laſciarti ſtare nella preſenza ſua: & coſi è meglio ſpeſo quel tempo, che vi ſpendi ancor ſenza diuotione, che in altre opere, che molte volte ti pareranno migliori; & ſe vna volta non ſentirai diuotione dei ſperare nella miſericordia del Signore, che vn'altra volta ti conſolerà ſi abondantemente, che ti ſupplirà bene quello, che per il paſſato ti mancò: & quanto più lungamente perſeuererai in queſto eſercitio, credi certo, che ſentirai più profitto, & conſolatione, & altri mirabili doni, che al principio non ſi ſcuoprono. Ma perche con queſto deſiderio (il quale è naturale, & commune a tutti di hauer guſto, & diuotione nell'oratione) ſogliono molti errare cercando con in-

dustria, & violenza acquistare questa diuotione: per il che si affatica l'intelletto, & si fastidisse l'affetto, ò volontà.

OTTAVO AVERTIMENTO.

BISOGNA che sii auertito di questo, cioè, che ne i passi della passione, ò vero altri misterij, che contemplerai, ti debbi contentare con vna semplice, & quieta vista interiore delle cose, che penserai, & con quel tanto affetto, & sentimento, che Iddio di quelle cose si degnarà communicarti senza far forza all'intelletto tuo, ò imaginatione per speculare, & imaginarle più chiaramente, ne anche alla volontà per sentirle, ò gustarle, cauando gli affetti, & lachrime violentemente: percioche questi eccessi immoderati nell'vna, & nell'altra parte più presto sogliono impedire, che aiutare la diuotione, facendoci male alla testa con quella smisurata fatica; & ancora passata quella violenza della parte affettiua, resta la volontà più fredda, & senza gusto. Debbi adunque con pace & quiete far le tue meditationi, aspettando con silentio, & patienza quello, che il Signore vorrà operare in te; & con questo contentarti nel modo detto. Et per auisarti d'ogni cosa, tu debbi ben'auertire,

Non si dee cercare con violenza la deuotione.

che se per stare in oratione in ginocchioni (come si deue fare al principio) sentirai fastidio, et inquietudine, ti puoi ò leuare, e star in piedi, ò sedere, ò paßeggiare, secondo che meglio ti trouerai per hauere il riposo, & quiete dell'animo, che si ricerca.

Della vagatione, o distrattione nell'oratione.

NELL'ORATIONE *occorre che la persona va vagãdo p tre cause. Primo per sua propria e mera volontà quando va procurando i pensieri esterni, o sapendo che hã da venire, & accorgendosene gli lassa entrare, & in quelli si ferma. Nel qual genere sono tutti quelli ancora che mentre che fanno oratione, fanno qualche opra, che ricerca particolar attentione della mente, come saria scriuere, leggere, far conto &c. Le altre operationi esterne, che non ricercano questa particolare attentione, non impediscono l'oratione, verbi gratia. cuscire, caminare, segare.*

Quando si fa peccato per la vagatione.

Questa prima sorte di vagatione per se et di sua natura è peccato mortale, per la uolontà deliberata di non far l'oratione con la debita riuerentia. Auenga tu facci alcune orationi per tua diuotione, alle quali non sei obligato,

tu sei però tenuto di farle a Dio con riuerenza: si come colui che non fosse obligato già di andare a trouare o di parlare al Re, è tuttauia tenuto a portarsi ciuilmente, & con creanza alla presenza del Re, non grattandosi la rogna con le mani, nõ nettandosi similmente le vnghie, o altre simili inhonestà. Onde colui che ne' giorni di festa ode la Messa, o dice l'hore che ha per obligo, in nessun modo satisfa al precetto della Chiesa.

Secondo, i pensieri esterni entrano nella mente per sua negligentia, & si accostano a quella persona, in questo caso è peccato veniale, e veramente tanto più graue, quanto più grande fu la negligentia, come saria di quelli che vanno mescolando ragionamenti esteriori nelle sue orationi.

Terzo, le distrattioni della mente contra uoglia nostra ci occorrono, che quando le conosciamo, se ne dogliamo, & le scacciamo uia, nelche non v'è alcuno peccato, poi che ciò accade per sol'arte del demonio, ouero per fragilità nostra. E queste distrattioni quantunque impediscano il gusto dell'oratione, non ci togliono però il merito, o frutto, che è di ottenere quel che si domanda.

Di alcuni rimedij, i quali possono vsare quelli che non trouassero gusto, ò diuotione nelle dette meditationi.

Primo Rimedio.

QVANTVNQVE all'huomo che attende alle cose di questo mondo sia malageuole, schiuare tutte le vagationi della mente si possono tuttauia dar alcuni rimedij, che impediscano acciò meno siamo trauagliati, & questi potrai vsare ogni volta, che nelle dette meditationi ti trouerai indiuoto, ò senza gusto. Et prima bisogna hauere vna fame grande delle virtù, & vn desiderio feruente d'acquistare la gratia del Signore, & di fare alcuna cosa che piaccia a sua Diuina Maestà, il che non si può ottenere senza spetial aiuto del Signore, il quale è liberale in donare prima la fame, e desiderio predetto, e dopò le gratie che gli sono dimandate, se però con molta instanza, e perseueranza gli sono richieste. E questo desiderio non ha da essere come l'intendono alcuni, à quali basta vn poco di buona volontà, ma grande più che si possa ritruouare in persona, che desidera cosa a lui carissima, cosi senza dubio

Desiderio delle virtù.

bio sarà satiata, come la Beata Vergine Madre ci dice. Esurientes impleuit bonis. E Daniele ottenne tante, & si segnalate gratie da Dio, perche Erat vir desideriorum. Così il Signore satia, & riempie di tutti i beni coloro, che hanno fame, & sete della giustitia. Luc. 2. Daniel 3.

Secondo Rimedio.

SVPPOSTO questo desiderio reputa, che uno de' principali mezi, et aiuti a viuere santamente in questa vita, & in eterno godere Dio nell'altra, è la oratione, et perciò qual si voglia fatica, & solecitudine, che bisognasse pigliare per acquistar questo dono, non ti debbe parer graue, anzi proponendoti questo si grande guadagno, ti debbi ingegnare di rimouerti da tutte quelle cose, che ti possono impedire a fare debitamente questa oratione, come sarebbe, occupar il cuore in varij pensieri, in profane, & inutili conuersationi, & disordinate affettioni, guardarti dall'eccessiue passioni dell'anima, si come ira, tristezza, troppo ridere, & rallegrarti; nelle cose del mondo la smisurata sollecitudine nelle facende, & negotij temporali. Queste, & altre simili cose, che possono distrarre, e leuar la pace, e serenità dell'animo, si debbono fuggire per quanto si può. E non Hauere in gran riputatione l'oratione.

solo

Cause della distrattione.

solo bisogna custodire il cuore, & potenze interiori, ma etiamdio i sentimenti esteriori, i quali sono la porta, per la quale entrano le distrattioni al cuore, come sarebbe il curioso uedere, l'udir nuoue, et cose impertinenti, il troppo parlare, & qual si voglia altra cosa, che l'isperienza senza libro o conseglio d'altri, ti farà conoscere; il che sarà quando uuoi andare all'oratione uederai che per quelli impedimenti non potrai uenir al luoco destinato, & se vi serai venuto, non potrai entrare nella meditatione per li molti pensieri che la disturberanno, & gl'impediranno questo Santo essercitio, hauendo poi trouato il nemico lo debbi con ogni solecitudine fuggire, spiantare, e tagliare dalla radice la causa d'onde procede, altrimenti in vano, t'affaticarai in fare oratione, o cercare altri rimedij, se prima non leui a fatto la causa del male.

Nota.

Terzo Rimedio.

Della solitudine.

IN oltre molto aiuta la solitudine a chi la potesse hauere; percioche con quella si leuano le occasioni delle distrattioni de sensi, & cosi ha l'huomo più facilità per alzar la mente a Dio, e star in se stesso: e però meritamente si dice, che'l contemplatiuo douerebbe esser sordo, cieco, & muto, accioche non hauesse occasione

di

di distrarſi nelle coſe eſteriori, ma stia tutto raccolto interiormente, e perche ſe faceſsi oratione doue foſsi veduto, non puotresti uſare i ſoliti ſoſpiri, ne dir alcuna parola, ò far alcun gesto esteriore per eccittarti, et infiammarti parlando co'l Signore, et diſcacciare la tepidezza e distrattione. Ducam eam in ſolitudinem, *dice il Signore,* Et loquar ad cor eius. *Che uol dire, io menarò l'anima diuota alla ſolitudine, et iui le parlerò al cuore. E' però lodeuol coſtume far oratione inſieme con gli altri, imitando i Santi Diſcepoli quando riceuettero il Spirito ſanto, et acciò moltiplicati gli interceſſori (come dice la Chieſa) s'ottenghi la gratia.*

Quarto Rimedio.

AIUTA *ancora alla diuotione, et eleuatione della mente l'astinenza, et digiuno, et l'altre aſprezze, et penitenze corporali moderate. Imperoche ſi come queste procedono dalla diuotione, conſeruano, et aumentano l'isteſsa diuotione. Et in ſomma deue uſare le coſe di q̃ſto mondo, come un forestiere nell'hostaria, oue ha d'alloggiare ſolo quella notte, dice Paolo Santo. Reſta che quelli che han mogli, reputino di non hauerle, e quelli che comprano* *Astinenza*

siano come se nõ possedessero, et chi usa questo mondo, sia come non l'usasse.

1.Cor.7.

Quinto Rimedio.

HABBIA un zelo grãde di tener il cuor suo netto e mondo con tanta solicitudine, e diligenza, quanto sarebbe di qual si uoglia luogo santo. perche ueramente non si può imaginare quanto sia la nobiltà del cuor nostro, poi che è tempio dell'Onnipotente Iddio, ma come habiterà la sua Diuina Maestà in quello essendo macchiato di pensieri terreni, & che sta aperto al Demonio, il qual entra & esce, quando vuole, & è fatto di casa di Dio, spelonca di ladri? quando vna fonte è turbata, tutta l'acqua che vien fuora di quella, è turbata. Cosi quando il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opre sono immonde. Però dobbiamo sforzarsi amare, & acquistare questa mondezza, & purità del cuore per puoter gustare, & vedere il Signor in questo mondo, quanto si può nell'oratione & meditatione, perche se noi nõ attenderemo a questa purità, mai gusteremo del Signore nè lo vederemo nella vita futura, come chiaramente ci dice S. Ambrosio. Si non amas cordis puritatem, non gustabis Dei suauitatem. *Se non amarai la purità del cuore, non gustarai la soauità del Signore,*

Della purità.

che

che ti dice anco. Beati mundi corde, quoniam ipsi Deum videbunt.

Sesto Rimedio.

Andare nella presenza di Dio.

Che *in questo proposito è dà molti trouato vtilissimo, il sforzarsi di andare sempre nella presenza diuina, riputando (com'egli è vero) che stiamo sempre dauanti a gli occhi di Dio; il quale ogni hora, & momento risguarda quel che facciamo, parliamo, e pensiamo, tenendo con ogni vno particolar conto. Et perciò, conciosia che egli ci hà sempre nella sua diuina presenza, è ragioneuole, che noi parimente l'habbiamo sempre nella nostra. Et il pigliare da douero questa consuetudine, aiuta assai a non hauer ardimento di far cosa brutta, ò disordinata, ricordandoci, che gli occhi diuini sempre, & in ogni luogo ne risguardano.*

Act. 17.

Settimo Rimedio.

Delle orationi iaculatorie.

Che *grandemente aiuta ad hauer attentione, & diuotione, l'vsare spesse volte il giorno certe orationi, che i Santi chiamano iaculatorie; perche sono a modo di freccie amoreuoli, che si gettano al cuore di Dio: il che si fa dicendo con infiammato affetto alcuni versi di Da-*

nid, ò vero d'altri Santi, che bisogna hauere in memoria, quali sieno a proposito di quello affetto, che all'hora più sentirai nella mente tua, verbi gratia, qualche volta con affetto di penitenza, quando ti sentissi più inclinato a contritione de i tuoi peccati, dire alcuni uersi del Salmo Misere, ò vero altri simili. Qualche altra volta, con desiderio di più infiammarti del diuino amore, puoi dire quel verso; Diligam te Domine fortitudo mea &c. *Qualche uolta, desiderando la presenza diuina, dirai;* Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes acquarum &c. *Altre uolte desiderando auicinarti alla celeste patria dirai;* Quam dilecta tabernacula tua Domine &c. Beati qui habitant in domo tua Domine &c. *Altre uolte con affetto di ringratiare i diuini beneficij, puoi dire alcuni uersi di quel Salmo;* Benedic anima mea Domino, et omnia quæ intra me sunt., *ò uero;* Benedicam Dominum in omni tempore &c. *O qualche una delle petitione del* Pater noster, *secondo il tuo bisogno, come uolendo communicarti,* Da nob. panē quotidianum, *essendo tentato.* Et ne nos in duc. &c. *Et spesso ripeterle. E cosi secondo la diuersità d'altri affetti, che nel tuo cuore ti accaderà sentire, a tutti quelli trouerai versi, ò parole molto accōmodate in questo Profeta, ò uero in altri*

San-

Santi, & se non puoi, ò non sai cauargli d'altrui, ti potrai formar dette parole, secondo che lo Spirito santo ti inspirerà, che saranno più a proposito, & potranno più infiammare l'affetto tuo: & benche al principio non ti paia dire queste parole amoreuoli con molto calore nell'anima, nondimeno non mancare di dirle, che poi diuentaranno calde, & ti gioueranno assai per riscaldare il cor tuo, & se non ti occorressero parole, puoi mandare alcuni profondi sospiri, & gemiti, cauati dall'intimo del tuo cuore, & quelli seruiranno in vece di parole appresso Dio, il quale sà bene quel che lo spirito desidera, & domanda. Et queste orationi iaculatorie con le sopradette parole, sospiri, & colloquij, potrebbono vsare quelle persone, le quali sono si occupate, che non hanno tempo a fare di proposito l'oratione, come si è detto. Et potrai tra'l giorno ritirarti in te stesso, dicendo; Reuertere anima mea in requiem tuam. *Et domandar conto a te stesso di tutto quel che hai fatto, parlato o pensato, e massime dopò alcune occupationi longhe, o di qualche importanza, dopò altre o ricreationi, o negotij, che sogliono tenere la mente distratta.*

Ottauo Rimedio.

Della lettione per meditare.

MA quando la distrattione della mente fosse tanta che le cose dette non bastassero a raccoglierti, all'hora si può vsare la lettione, a che gioverà hauere qualche libro diuoto, di buona dottrina, il quale leggerai a bell'agio non trascorrendo molte carte, ma fermandoti in ciascuna sentenza, che leggerai a ruminarla, e cauare di quella diuotione e profitto; & in quella ti fermarai, mentre ti durerà l'attentione, & quando questa ti mancasse passerai ad vn'altra sentenza, facendo in quella il medesimo, & quiui potresti ancora, mediante le parole che leggerai, vsare quei colloquij, sospiri, & gemiti, & infiammate parole, che diceuamo adesso nel terzo rimedio; le quali sono assai vtili a raccogliere la mente, & accenderla alla diuotione, & amor diuino.

Nono Rimedio.

Libri spirituali.

I libri che piu conuengono a questo proposito, sono quelli che eccitano a pietà, & diuotione, & insieme hanno buona dottrina per i costumi, si come sarebbono meditationi, soliloquij, & manuali di Santo Agostino, alcuni

cuni trattatelli che si ritrouano stampati da per se di S. Bernardo, S. Anselmo, S. Bonauentura, massime vno che tratta della vita di Christo, & specialmente ti giouerà quel libro de Contemptu mundi, il quale è intitolato Giouanni Gersone, benche sia di Tomaso de Chempis. Questo è vn trattato molto vtile, & di mirabile dottrina, parimente le vite de i Santi, quali sono stati viui essempi di perfettione. L'opere spirituali del R.P. Fulvio Androcio; le meditationi sopra la vita, & sacra passione di Christo Nostro Signore, del R. P. Vincentio Bruno; Et alcune operette molto spirituali del P. Emerio de Bonis, tutti tre della Compagnia di Giesù; In questi & altri simili libri puoi esercitarti, hor leggendo, hor meditando nel modo detto, riseruando sempre nella memoria qualche dottrina spirituale, quale tra gli altri negotij possa nutricare l'aïa.

Decimo Rimedio.

Ma perche questo rimedio sarebbe solamente per coloro, che sanno leggere, quelli che non sanno, potranno hauere in cambio de libri alcune imagini, nelle quali risguardaranno quel passo, che uogliono meditare, & così la pittura gli sarà come libro, et giouarà à fare raccogliere la mente, & ricuperare la diuotione che manca. Questo gioua, massi- *Per gli Idioti.*

me alli principiãti, & poco prattichi in questi essercitij, & p il principio dell'oratione; quãdo l'anima si sente agitata da diurse cogitationi.

Vndecimo Rimedio.

Auanti l'oratione dimandi di cuore a Dio questa gratia dell'attentione, & ne preghi il suo Angelo custode che scacci da se, & impedisca tutte le tentationi e distrattioni. E dopò l'oratione dimandi perdono delle sue negligentie, & prieghi Nostro Signore, che vogli admettere nel suo conspetto la sua oratione benche fredda, & essendosi mescolata con molte vanità, vogli lauar le sue macchie, & donargli anzi effetto di salute. Di qui nasce che spesse volte andiamo vagando, perche o non si sforziamo di hauer mẽte alle distrattioni o ne teniamo poco conto; & talmente s'introduce poi per la frequente uagatione l'habito vitioso, che a pena con gran fatica si può scacciare.

L'attentione.

Duodecimo Rimedio.

PIGLIARE vn'vsanza di far oratione in certi lochi, & in altri raccogliere l'aĩo, verbi gratia, detta che si ha vna posta del Rosario, e dopò il fine d'vn salmo, del che, a fin che te ne ricordi farai gran riuerẽtia all'vltime parole. Gloria patri etc. per Dominum nostrum &c. et simili orationi le potrai o con tutto il corpo,

col scoprir il capo o chinarlo, o col giunger le mani, & con tale mouimento tornare a memoria quel che pretendi.

Terzodecimo Rimedio.

SOPRA il tutto deui sforzarti à perseuerare nell'oratione, quantunque distratto, & indiuoto ti troui: imperoche chi sforzandosi a sopportare la fatica dura nell'oratione quando si sente l'anima tepida, & molestata da strane cogitationi, può certo sperare, che al fine dell'oratione le più volte si trouerà consolato, & contento; & gli accaderà come à Christo Redentor nostro, al quale venne l'Angelo à confortarlo nell'horto, dopò la perseuerante oratione, che tre volte haueua fatta. Et si come vediamo per isperienza nell'altre opere, che la lunga consuetudine toglie la fatica, che dal principio si sente, così ancora la consuetudine, senza mancare in questo esercitio, leua la fatica, & fa vincere tutte le difficoltà, che da principio si sentiuano. Seguiti pur dunque a dimandar quel che ha bisogno, al Signore co'l più gran sentimento, che potrà, sperando solamente di riceuerlo dalla sua diuina Pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo. Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur, quærite, & inuenietis. Perche senza dubio come buon padre ci darà più di quello, che gli

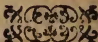
Perseueranza.

dimandiamo &c.

Dopò l'oratione è necessario, che la persona facci diuerse cose, secondo le occupationi, che gli accaderanno; però douendo ogni cosa ordinatamente, & con spirito proudere, acciò Dio N. Signore sia sempre glorificato nelle cose nostre, si sforzi essere molto auertito fra'l giorno, acciò il nimico non li rubbi ciò che hauesse guadagnato la mattina.

Per questo finita l'oratione innanzi, che si leui dal luogo discorri vn poco, quello, che hauerà da fare in tutto il giorno, & essendo cosa buona, & necessaria l'indrici tutto a lode, & gloria del Signore, altrimenti, non essendo cosa per seruigio del Signore, o appartenente a quello, proponga di fuggirla, nel miglior modo, che puo, poi cosi apparecchiato comminci i suoi essercitij spirituali, & ricordi del Signore, i quali ha da hauere per tutto il giorno, acciò l'anima sua stia occupata nel Signore, quanto sia poßibile, il che se ben non si puo fare senza grandißima diligenza, industria, & consuetudine, attento i gran impedimenti, che in questo si trouano, nientedimeno, perche niente è difficile all'anima, che desidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di far ciò che vuole, essendo creata libera (con la gratia però del Signore) esercitandosi, col tempo ritrouerà grandissima facilità in fargli.

DELLA CONFESSIONE.





I due cose, che dicemo nel principio essere molto giouenoli a coloro, che desiderano caminar auanti nel seruitio di Dio, la seconda è la frequenza de' Sacramenti; alla quale noi non crediamo, che alcuni habbino bisogno di esser esortati, poiche molti sono quelli, che per gratia del Signore lo fanno in questo tempo; ma perche vi sono anco di questo numero, che non ne riceuono quel frutto, & gusto spirituale, che gustano, & sentono molti, che con diuotione maggiore, & con la conscientia più pura gli frequentano, è necessario auertire questi tepidi, & transcurati, che pongano molta cura nel prepararsi prima, che riceuano alcuno di questi due Sacramenti, cioè della confessione, & communione. Percioche è proprio delle buone, & molto salubri medicine, se sono pigliate nel tempo, & modo conueniente, & opportuno, apportar giouamento notabile,

Preparatione per la confessione.

& bene spesso in vn momento la sanità perfetta: come per il contrario, a chi le vsa fuor di tempo, & malamente cagionano per il più accidenti strani, & tal'hor danno anco la morte. Per il che se quelli che pigliano spesso queste due saluberrime medicine, osseruaranno con diligenza tutto quello, che noi in questa breue raccolta gli dimostraremo, non ha dubio alcuno, che faranno frutto incredibile nello spirito, & ne riportaranno doni, & gratie singolari. la quale quanto sia necessaria, & quanta sia l'vtilità, che apporta all'anime de fedeli, che con diuotione la frequentano; molto meglio si proua per quello, che ciascuno esprimenta in se stesso, che non si potria mai con lingua esplicare, ò scriuere in molte carte. Onde Christo Redentor nostro sapendo molto bene il bisogno grande, che haueuamo di cosi salutifera medicina, volle nell'vltimo della sua vita, sotto quella figura di lauare i piedi a suoi Apostoli, come per testamento lasciarcela, & col suo essempio essortarci ad vsarla, & questo non solo per rimedio de' peccati mortali, ma anco de' veniali. Perciochè questo volle significare l'istesso Signore quando disse, Colui, che è lauato non ha di bisogno d'altro cha di lauare i piedi; cioè, che essendo tale la conditione della nostra fragil natura, che non possa mantenersi senza qualche

macchia, almeno veniale, non basta, che l'huomo habbia con questo Sacramento mondata l'anima dal fango delle colpe mortali, ma è necessario per mantenerla del tutto monda, che lani di quando in quãdo ancora i piedi de' suoi affetti dalla poluere de' peccati veniali. Ora se bene l'auttorità d'vn tanto Maestro, institutore di questo Sacramento, doueria per se sola esser bastante per mouerti a frequentarlo: nondimeno ci è parso frà le molte vtilità, che da quello risultano nell'anime nostre di scriuerne qui alcune, acciò questo ancora ci mouino ad abbracciar più volontieri, & approfittarci di così singolarissimo beneficio.

La prima adunque è, che l'huomo, il quale spesso si confessa, & consequentemente spesso esamina la sua conscientia, è più sicuro per la memoria fresca, che tiene de' suoi peccati di confessargli tutti, & così che la sua confessione sia legitima, & intiera. Onde ha ancora maggior sicurezza, che gli siano rimessi i suoi peccati, & faccia acquisto della diuina gratia: si come vna camera, che stà aperta per tutti, se di rado si scopa, si riempie di molte immonditie, che per vna volta che vi si scopi, non si leuano tutte; così la conscienza, che fa peccati ogni giorno, & rare volte si confessa, a pena si può purgare con vna confessione, poiche per quella si sogliono solamente confessar i peccati Maggior sicurtà.

maggiori, de piccoli non si tiene conto alcuno? Perche non si può ricordare di tutti quei peccati, che fin a quel tempo si sono commessi.

Maggior cautela.

2 Quelli, che spesso si confessano, parte per essersi confessati di fresco, ò poco dapoi deuono di nouo confessarsi, parte anco per il proposito continuo, che tengono, & spesso rinouano di viuer Christianamente, & di non offender Dio, sono più cauti in guardarsi dal male, più facilmente risorgono, se pur alcuna volta cascano, & più virilmente combattono, et resistono alle tentationi, si come l'huomo che ogni giorno, o molte volte la settimana tenghi scopati i suoi panni, acciò siano riguardeuoli per ornar la sua persona, similmente l'anima nostra, che è tempio del Spirito santo, speßo si deue scopare, et ornare per riuerenza di vn tant'hospite, & quanto più preciosо foße la veste si può pensare, che il figliuolo darebbe gran dispiacere al padre, se l'imbrattaße, ò non la scuoteße dalla poluere. Non altrimenti l'anima nostra è nobilissima eßendo lauata col preciosissimo sangue di Christo, onde non senza causa gli dispiace, che s'vsi tanta negligentia nel conseruarla, & perche non così tosto entr'il peccato nell'anima, che non lo leuiamo con la confeßione.

Maggior lume.

3 Per frequentar questo Sacramento, l'huomo acquista sempre maggior lume, non solo

per conoſcere i ſuoi peccati per piccioli, che ſiano, percioche in vn panno mondo più facilmente ſi veggono le picciole macchie, che non ſi fa in vn immondo, & macchiato: ma ancora per conoſcer le radici di eſſi, che ſono le ſue male inclinationi, & paſſioni: onde quando la cauſa di qualche infirmità è conoſciuta più facilmente ſi cura: così queſti tali conoſcendo ſe ſteſſi, più facilmente ſapranno guardarſi dalle occaſioni de' peccati, & mantenerſi ſani nello ſpirito. Per la frequente confeßione la perſona viene più ageuolmente nella cognitione di ſe ſteſſo, ſi come il pauimento quaſi mai ſcopato manco ſi vede quando ſtà coperto di poluere, parimente il peccator ſottopoſto a molti vitij, ha cognitione minore di ſe ſteſſo.

4 Quanto più ſpeſſo l'huomo ſi confeßa, tanto per virtù del Sacramento acquiſta ſempre maggior gratia, & quanto più creſce in gratia, tanto più diuien capace, & ſi diſpone per riceuer maggior gratia nelle ſeguenti confeßioni. Onde ſpeſſo auiene, che il peccatore ſpeſſo confeſſandoſi, per gli frequenti atti, che fa di penitentia, creſca tanto in queſta virtù, che dopò molte confeßioni riſorga, come ben nota San Tomaſo, con maggior gratia, & con maggior carità di quello haueua auanti, che cadeſſe nel peccato, ſi come il pouero che ſpeſſo dimanda limoſina, tanto maggior robba raduna

Maggior gratia.

d'una insieme.

La pena. 5 Perche per la confessione non solo si consegui∫∫e la remissione de' peccati, ma ancora si acquista in grã parte la rilassatione delle pene debite a detti peccati; & questo si per virtù del Sacramento, come per quella pena sensibile del dolore, & di quel rossore, & vergogna, che ciascuno ha in confessare i suoi peccati, potrà auenire, che l'huomo tante volte si confessi, & riceui l'assolutione Sacramentale, che al fine, come dice S. Thomaso nel quarto delle sentenze, non gli resti pena alcuna da patire nel purgatorio.

Per le inspirationi. 6 Il frequentare questo Sacramento gioua molto, & da gran lume a coloro, che vogliono eleggere stato di vita, nel quale più facilmente possino saluarsi: & questo parte per la gratia, che spesso se gli communica, per la quale sono fatti più capaci delle diuine inspirationi: parte per il lume, che riceue l'intelletto per meglio conoscere quale sia la volontà di Dio, & il suo maggior bene: parte anco per la forza spirituale, che è communicata alla volontà in accettar quello, che per meglio le viene inspirato; & parte finalmente per gli frequenti consigli, & indrizzi del confessore, il quale in luogo di Dio lo gouerna.

Le insidie del Demonio. 7 L'huomo, che frequentemente si confessa non è così spesso, nè così grauemente tentato

dal

dal Demonio; percioche si come i ragni non fanno le loro tele nelle stanze de i ricchi, per esser spesso guaste da quei, che di continuo le scopano; così nell'anime, che con la frequente confessione sono mondate, non può, come vorrebbe il Demonio, ordir le tele delle sue tentationi: anzi vedendo, che i suoi inganni sono spesso scoperti, a chi può darui rimedio, & che non ne può riuscire, se non con sua perdita, & confusione, si fugge da quelli; perche come dice S.Girolamo, Potestas, & virtus traditoris annihilatur, reuelata traditione, latrones infernales admodum aliorum latronum, scientes se deprehensos fugiunt. *Ogni volta che vien scoperto il tradimento il traditore perde del tutto la sua possanza, & virtù: così i ladroni infernali à guisa de gli altri ladroni conoscendo di douer rimaner vinti, e presi se ne fuggono.*

8 *Quanto alcuno piu di raro si confessa, tanto più vien'a perdere il rimorso della conscientia, & diuiene insensibile in maniera, che i peccati quantunque graui, & mortali, gli paiono piccioli; onde con grande facilità gli commette: Per il contrario quelli, che frequentano la confessione acquistano tanta attuatione, & purità di conscientia, che sentono rimorso etiam delle colpe leggieri: il che fa, che aborriscono, et non cosi facilmente cascano* **Rimorso di conscientia.**

Minor peccati. ſcano nelle piu graui. Et a guiſa di colui che non ſi pettinaſſe il capo molte volte, ſarebbe cagione che ſcatturiſcer vermi dalla ſua teſta, ed i capegli foſſero talmenti hirſuti che non ſi poteſſero ſtricare. In tal maniera l'anima noſtra che di rado vien purgata per la confeſſione s'empie di molte lordure, & dentro di ſe nodriſce il verme della conſcienza, e queſto ſtimolo ſe ben non ſi ſente in queſta vita, tuttauia molto acutamente pungerà nell'hora della morte, & nell'altro mondo, doue il verme de' peccati non muore, et il fuoco non s'eſtingue. Et oltre di ciò vna tal cõſcientia il più delle volte è ſi fattamẽte intricata ne' peccati, & inuiluppata ne' negotij che molto rendono la perſona iſteßa trauagliata & di tal ſorte che a pena può eßere anche quietata da huomini dotti.

Maggior quiete. 9. Si come quelli, che di raro ſi confeßano, per ſtare quaſi ordinariamente in ſtato di peccato, mai trouano pace, ne quiete, ſe bene hauaßero tutte le conſolationi del mondo: Per il contrario quelli, che per il frequente vſo di queſto Sacramento ſi mantengono in gratia con tutto che patißero molti trauaglij di queſta vita, nondimeno per il teſtimonio della buona conſcientia, godono ſempre d'vna ſomma pace, contentezza, & tranquillità di mente. Come colui che da vn graue peſo, che

gli

gli grauaua le spalle alleggerito. lieto e spedito similmente camina, cosi per la frequente confessione, per cui siam liberati dal peccato, ci è data la serenità della conscientia, l'allegrezza di cuore, onde pronti siamo, & disposto a correre per la via de precetti diuini.

10 Et si come quei, che spesso trattano co'l medico, & si gouernano per gli suoi precetti, viuono sani, & più lungamente; così quei, che spesso scuoprono l'infirmità della sua conscienza al medico spirituale, & da lui riceuono i rimedij, & consegli, secondo i quali si gouernano, piu facilmente conseruano la sanità della gratia, & piu sicuramente conseguono l'eterna salute. Rimedij.

11 Essendo così incerta l'hora della morte per gli subiti, & frequenti casi, che vediamo ogni dì, che occorrono a gli huomini, con piu sicura conscientia, & con maggior certezza della lor salute escono di questa vita quelli, che spesso sogliono confessarsi stando essi sempre preparati per morire, che quelli, i quali essendo stati molto tempo senza confessarsi colti all'improuiso dalla morte, ò non hanno tempo di farlo, ò se pur si confessano, non sanno quanto gli vaglia, essendo quella confessione fatta con poca preparatione, & spesso più per necessità, che per buona volontà. Chi va prolungando il tempo della confessione de' suoi Più sicuri alla morte.

pec-

peccati, ſi mette a gran pericolo di patire poi la crudeliſſima pena dell'inferno ſe morirà di ſubito, come ſuole ſpeſſo interuenire. E chi ſpeſſo ſi confeſſa, è fuori di queſto pericolo. per eſempio ſe vn Re, cui molti de ſuoi cittadini foſſero debitori, facendo l'entrata nella ſua Città, faceſſe oblatione a tutti, di volere rilaſſare i debiti a tutti quelli che gli portaſſero il ſcritto del loro debito, per tutto il tempo però che lui ſi fermaſſe in quella Città, ma per il contrario doppo la ſua partita non ſperaſſero alcuna remiſſione, ma aſpettaſſero pur d'eſſere conſtretti a pagare ſin a vn minimo bagatino: allhora non ſi truouarebbe alcuno, che voleſſe reſtare di non andare a preſentare il ſcritto. tanto piu intendendo che non ſi ſa il tempo quando il Re s'habbi da partire, anzi tanta maggior fretta ſi darebbe colui, che foſſe piu carco di debiti. In tal modo procede il peccatore in queſto mondo, incautamente, & ſcioccamente ſe non corre preſto a truouar Chriſto per il Sacramento della penitenza, a fin che ne poſſi riportare il ſcritto della liberatione, ſecondo che dice il Profeta. Cercate il Signore quando che ſi può truouare, chiamatelo, poi che vi è tanto vicino. Et perche facciamo ogni giorno molti peccati, ſpeſſo anco dobbiamo domandare il ſcritto dell'aſſolutione ſin che con noi ſi ritroua il Signore.

12. Chi

12 *Chi di rado si confessa, dà segno che facci poco conto di Dio, di cui non mostra di hauere timore, & che fa più conto dell'huomo a chi ha paura di non dispiacere, & chiaramente si fa scorgere, che non stima colui, che ogni giorno offende, & di lui mai, o rare volte pensa di dargli sodisfattione & farselo amico.* *Poca stima di Dio.*

13 *Quel figliuolo farebbe gran dispiacere a suo padre, se imbrattasse vna veste di gran valore, & fatta con gran fatica, & industria, & anco se di quando in quando non gli leuasse di sopra ancor le minime busche. Di maggior valore è l'anima nostra lauata col precioso sangue di Giesu Christo. Onde non senza ragione gli dispiace, che vsiamo tanta negligentia nel conseruarla & non più presto che'l peccato c'entra nell'anima, non lo leuiamo con la confessione. Come quello che va a disnare con alcuno senza lauarsi le mani & la faccia, o chi in altro modo conuersa con altro, è odioso, & rincresceuole a tutti quelli co' quali prattica, cosi quello che senza nettar la conscienza, & con l'anima lorda di peccati se ne và, è ingrato a Dio & a tutti i cittadini del Cielo.* *Negligetia dispiace a Dio.*

14 *Finalmente tutti quei gran beni, & priuilegij, de quali, come scriue S. Bernardo, godono quelle persone, che abbandonando il mon-* *Religione,*

do, e si ritirano a far vita religiosa, conuengono, & ne sono partecipi ancora a modo suo quelli, che nel secolo frequentando i Santi Sacramenti, fanno vita spirituale, ciò è, che l'huomo ancora in questo stato mena vita piu pura, cade più di rado, risorge piu velocemente, camina con maggior cautela, è spesso da Dio consolato, più sicuramente si riposa, più presto è purgato, con maggior fiducia muore, & più copiosamente è rimunerato.

Hora a questo fine per consolatione delle anime deuote, che desiderano conseruarsi senza macchia, si è fatto questo breue trattatello, a guisa d'vn specchio spirituale, nel quale di tempo in tempo rimirandosi possino più facilmente scorgere i loro difetti, etiam minimi per potergli poi con la confessione leuare, & emendare; poiche le persone spirituali, che attendono alla purità della vita, & aspirano alla perfettione Christiana, deuono con ogni diligenza guardarsi non solo da i peccati mortali, da i quali già per la gratia del Signore sogliono astenersi: ma ancora da i veniali, & insieme esser solleciti di raffrenar le passioni, di riformar gli affetti, & finalmente di rimuouere, quanto più si può, dall'anime loro ogni imperfettione. Quelli dunque, che sogliono frequentemente confessarsi, deuono particolarmente in quattro cose vsar diligenza: prima nel-

nell'esamine della loro conscientia, secondo nel dolor de peccati, terzo nell'istessa confessione, & quarto nel proposito, & mezi della loro emendatione.

Dell'essame della conscientia.

Q*VANTO al primo, circa l'essame della conscienza molto aiuta al profitto spirituale, ch'ogni sera auanti di andare a dormire la persona si raccoglia vn poco, & prima ringratij il Signore delli beneficij riceuuti, particolarmente di quel giorno; dipoi lo prieghi, che gli dia gratia, & lume per conoscere i suoi errori, & mancamenti. doppo questo si esamini, discorrendo per tutte le attioni di quel giorno, se col pensiero, con le parole, ò con le opere hauesse offeso Iddio, ò il prossimo: all'vltimo trouandosi in alcuna cosa colpeuole procuri col pentimento, & con vn fermo proposito di emendarsi, et di confessarsi, di tornar in gratia con sua Diuina Maestà. Oltra di questo ancora quando la persona douerà confessarsi, procuri di pigliar vn poco di tempo, più, o meno, secondo il tempo, che non si sarà confessato, & con maggior diligenza discorrendo per lo seguente essame, vada raccogliendo tutti gli errori, & peccati, che in quel tempo hauerà commesso: a che non poco aiuterà*

per quelli che non hanno memoria di notare ogni giorno nell'essamine, che fanno la sera, i mancamenti, che ritroueranno hauer fatti, acciò quando si hanno a confessare, meglio se ne possino raccordare, & con più pace, vedendogli poco prima, far la sua confessione.

Modo di essaminar la conscienza.

Circa i pensieri, & atti interiori,
& prima verso Iddio.



E ha hauuto alcun dubio, ò curiosità nelle cose della fede, ò vero ha dato credenza a sogni, augurij, ò altre superstitioni.

Se ha posto la sua speranza in altra cosa fuor di Dio, ò vero nelle sue occorrenze si è sconfidato del diuino aiuto, non hauendo quella confidenza in lui, che conuiene.

Della poca memoria, che tiene di Dio, & de' suoi beneficij, & se ha hauuto più amore alla robba, a figliuoli, & altri beni temporali, che a sua diuina Maestà.

Verso il prossimo.

SE facilmente ha pensato male d'altri, ouero fatto alcun giudicio temerario.

Se

Se ha hauuto compaßione al proßimo, nelle sue auuersità, ò neceßità spirituali, & corporali pregando per quello.

Se ha hauuto qualche alienatione d'animo, ò rancore verso d'alcuno, & desideratogli la morte, ouero altro danno, & se ha perdonato l'ingiurie, che da gli altri ha riceuuto.

Se ha hauuto alcuna inuidia, contristandosi del bene altrui, ouero rallegrandosi del male.

Se si è preferito a gli altri, ouero ha disprezzato altri, come inferiori di lui.

Se ha hauuto qualche disordinato affetto, & amore sensuale, ò carnale verso alcuna persona.

Verso se stesso.

SE si ha stimato da più di quello, che è per alcuni beni interni, ouero esterni, che gli pare d'hauere, ò ha preso alcuna vanagloria delle cose sue.

Se si è trattenuto ne i pensieri otiosi, vani, & ambitiosi pigliandone diletto, & se ha desiderato inordinatamente honori, dignità, &c.

Circa la castità, se ha hauuto alcuna tentatione di carne, ò pensieri immondi, che non gli habbia cacciati subito da se.

Circa delle parole, & prima verso Iddio.

SE la mattina, & la sera, ha fatto le sue solite orationi, raccommandandosi al Signore, & rendendogli gratie de' beneficij riceuuti, & ancora pregando per quelli, che è tenuto.

Se quelli, che sono obligati hanno recitato l'officio, ouero altre orationi, che hauessero per obligo con debita diuotione, & attentione.

Se ha nominato il nome di Dio, ò de' suoi Santi in vano, & delle cose sacre se ha parlato come conuiene.

Se ha giurato con poca riuerenza, ouero senza verità, ò neceßità, & che intentione ha hauuto nel giurare.

Se ha fatto qualche voto, il quale non habbia osseruato, come conuiene.

Se nelle cose prospere ha rese le debite gratie a Dio, & se nelle aduersità si è lamentato di lui, & della sua prouidenza.

Verso il prossimo.

SE ha mormorato, & detratto alla fama altrui, ouero senza verità, ò con non buona intentione ha detto alcun male d'altri.

Similmente de' suoi Prelati, & Principi, s'ha parlato come conuiene, ò pur gli ha biasmati, & mormorato di loro.

Se ha dato orecchie ad altri, che mormorauano, ò parlauano di cose illecite, essendo causa con ascoltargli, che seguitassero in quel ragionamento.

Se ha lasciato di far la debita correttione al prossimo, quando era obligato, & poteua farlo.

Se ha scoperto i peccati occulti d'altri, quali egli sapeua, ouero ne haueua sospettione.

Se ha detto bugia, ouero essagerata le cose più di quello, che sono, ouero vsato altre simulationi nel parlare.

Se ha detto parole ingiuriose, ò ha burlato, & beffato altri, ouero ha maledetto, ò imprecato altro male a suoi prossimi tanto viui, quanto defonti.

Il Padre di famiglia, se con parole ha ingiuriato la moglie, i seruitori, maledetto i figliuoli, ò imprecato loro alcun male, ouero se non gli ha ripresi, & ammoniti quando bisognaua, & non ha hauuto cura, che sappino tutto ciò, che ad vn Christiano appartiene di sapere.

Se ha adulato altri, ouero dato mal consiglio, ò se ha retirato alcuno da qualche buona opera, ò in alcun modo è stato causa di alcuna dissolutione, ò peccato in altri.

Se ha parlato di cose lasciue, & poco honeste con mala edificatione, & scandalo del prossimo.

Verso se stesso.

SE ha parlato volontieri delle cose sue amplificandole, & desiderando che da gli altri siano stimate, & lodate.

Circa l'opere, & prima verso Iddio.

SE nella Confessione, ò Communione ha commesso qualche diffetto, & particolarmente della negligentia in essaminar la sua conscienza, in hauer dolor de' suoi peccati, & nel proposito, & cura della sua emendatione.

Se ha lasciato di fare la penitenza, ouero di essequire i rimedij datigli dal confessore.

Se nelle feste ha atteso con particolar cura, & diuotione al culto diuino, ascoltando la Messa, & anco la Predica potendo, et del frutto, che n'ha cauato.

Se per conto della sanità, ò per altro ha vsato alcuna superstitione.

Verso il prossimo.

SE verso i suoi parenti, ò maggiori è stato vbidiente, portanogli l'honore, & rispetto, che conuiene.

Verso de' suoi Prelati, & Principi se ha obedito facendo quanto da loro giustamente vien commandato.

Quelli, che hanno famiglia, se hanno vsato alcun mal portamento verso quelli di casa: dall'altro canto se ha mancato di castigare i figliuoli, & altri commessi alla sua cura nelle cose, che concernono offesa di Dio, & danno delle loro anime.

Se ha dimostrato ira, & impatienza, ouero ha fatto alcun male al suo prossimo.

Se ha preso, ò vsurpato cose altrui, ouero ha ritenuto la mercede debita ad altri.

Se nel comprare, ò vendere, & contrattare con altri ha vsato alcuna fraude, ò in alcun modo ha danneggiato il prossimo ne i beni temporali.

Se ha fatto elemosine, e souenuto i poueri secondo le sue facoltà, & possibilità.

Se per alcun rispetto, ò timore humano ha lasciato di fare alcuna cosa buona, come di pratticar con buoni, & fare altre opere Christiane a gloria di Dio, ò d'aiuto suo, ouero de' prossimi.

Verso se stesso.

SE per essere stimato ha fatto spese superflue in vestire, in mangiare, in altre vanità non conuenienti al suo stato.

Se col guardare, ò toccare, ò in altro modo ha dato occasione a qualche tentatione, ouero ha commesso alcun peccato contra l'honestà Christiana.

Quelli, che sono maritati, se con l'intentione, ouero con toccamenti, ò modi illeciti hanno commesso alcun peccato contra il fine, & honestà del matrimonio.

Circa la gola, se nel mangiare, ò bere ha fatto qualche eccesso, ouero ha mangiato con troppo affetto, desiderando cose esquisite, & mettendo troppa sollecitudine per sodisfare in questa parte più al senso, che alla necessità.

Se per troppo mangiare, ò bere ha dato occasione a qualche illusione notturna, & se in questo ha preso alcuna compiacenza.

Del tempo perso, ouero speso inutilmente in ragionamenti otiosi, ouero burleuoli, in giuochi illeciti, & altri passatempi poco conuenienti.

Se ha conuersato con persone dissolute, che lo incitauano al male, ouero si è posto in qualche occasione, ò pericolo di peccato.

Oltra tutto il sopradetto, quelli, che hanno officio, grado, ò essercitio particolare, si essamineranno de i diffetti, i quali in detti stati, o essercitij particolarmente sogliono occorrere, conforme all'obligo, che ciascuno tiene.

Del dolore de i peccati.



OPO che ti sarai essamitato facendo discorrẽdo a quei peccati, che la tua conscienza ti soggerisce: prima cauerai confusione di te stesso, considerando quanto poco ti emendi, et ti approffitti: poiche andando così spesso alla Confeßione, non ti manca mai materia da confessare, anzi sempre ti troui nelli medesimi mancamenti: onde hai gran cagione di temere, che non ci vadi con quel pentimento, & efficace proposito, che conuiene: ma più tosto per vna consuetudine: onde non curando tù più che tanto la tua emendatione, è pericolo, che Dio non sottragga la sua gratia, & ti sia detto. Quia tepidus es, incipiam te euomere. *Perche tu sei tepido, io ti vomiterò.*

Dipoi alzerai gli occhi della mente tua a Christo, considerando, che essendo egli l'istessa santità, & purità, grandemente gli dispiace ogni peccato, per piccolo che sia: onde vedi che cosa ha fatto, & quanto ha patito per liberarti

da quello, & per ritrarti con tanti beneficij all'amor suo, & all'osseruatione de' suoi diuini precetti.

Dipoi riuolgendo gli occhi a te stesso, considera quanto sei debitore al tuo amoreuolissimo Creatore, & Redentore, & vedi in che maniera hai corrisposto a questo tuo debito, dolendoti di tanta tua malitia, & ingratitudine verso vn tal Padre, & Signore, dal quale essendo tu stato tanto amato, gli hai reso così mal contracambio.

All'vltimo ti conuertirai di nuouo a Christo, & considerando, com'egli è nostro mediatore, & ha sodisfatto per gli tuoi peccati, da lui per l'intercessione della Beatissima Madre, et di tutti i suoi Santi, dimanderai humilmente perdono, et insieme lo pregherai, che si degni di riformare i tuoi affetti, et male inclinationi, acciò per l'auenire non l'habbi più ad offendere: Finalmente contemperando il dolore de' tuoi peccati con la speranza del perdono farai vn fermo proposito di emendar la vita tua, dimandando per ciò gratia, et aiuto da sua Diuina Maestà.

Della

Della Confessione.

ANDANDO dipoi alla confeſsione conſidera, che ogni volta, che vai a riceuere queſto Sacramento, vai a lauarti nel ſangue di Chriſto, la cui virtù opera ne i Sacramenti. Però vedi, con quanta riuerenza, & attione di gratie deui andare a riceuere tal medicina, quale tanto coſtò a chi la fece.

Dipoi nell'iſteſsa confeſsione procurerai di oſseruare tre coſe: prima di confeſsare intieramente tutti i peccati, de' quali ti raccordi, & la conſcienza ti rimorde, eſplicando inſieme le ſpecie di eſsi, il numero, & le circonſtanze neceſsarie, quanto più si può.

Secondo procurarai vna chiarezza nel dire, la quale naſca da vn viuo desiderio di eſsere bene inteſo, acciò poßi dal Padre ſpirituale eſſere meglio aiutato, & indrizzato: concioſia, come dice la ſcrittura. Qui abſcondit ſcelera ſua non dirigetur. Colui, che aſconderà i ſuoi peccati, non ſarà indrizzato. Però dica ſinceramente i ſuoi peccati, non celando, non eſcuſando, non diminuendo coſa alcuna, non vſando ſuperfluità di parole, ne raccontando hiſtorie, che non fanno a propoſito, & molto meno dicendo i peccati d'altri, ma accuſando

solo se stesso.

Terzo deui andare alla Confessione preparato non solo per riceuere la penitenza, & di dar quelle sodisfattioni, che dal confessore ti saranno imposte: ma ancora di pigliar tutti i consegli, & rimedij, che per gli tuoi peccati, & maggior tuo bene spirituale dallo istesso ti saranno dati: perche in vano vn'infermo scoprirebbe le sue infermità al medico, se poi ricusasse di pigliar i rimedij, & di esseguir gli ordini, & le regole, che da quello gli sono prescritte.

Del proposito, & mezzi per l'emendatione.

FATTA la Confessione tre altre cose procurerai di osseruare, la prima è di subito esseguir la penitenza, che t'è stata imposta rinouando il proposito di astenerti da quei peccati, che hai confessati, & da tutti gli altri, & di guardarti dalle occasioni di detti peccati.

La seconda è, che pigli alcuni mezzi, che ti possono aiutare per tua emendatione, osseruando particolarmente i diffetti, che ti paiono essere causa di tutti gli altri, & contra quelli procuri di armarti.

I rimedij, che possono vsare per estirpare

alcũ vitio, ò imperfettione, altri sono generali, altri particolari. Frà i generali il primo è vna ferma risolutione di non commettere più tal peccato, la quale dourai spesso rinouare, particolarmente la mattina, & ogni volta, che ti occorrerà di mancar in tal vitio.

2 Gionerà il fuggire l'occasioni, che sogliono indurre a tal peccato, come giuochi, male compagnie, famigliarità di persone sospette, la vista de gli occhi. la curiosità dell'vdire, & il molto parlare, perciochè è scritto, che la morte entra per le finestre.

3 Aiuterà ancora molto il resistere al principio con diligenza alle tentationi, cacciando da te la scintilla del mal pensiero, prima che entri dentro, & accendi il cuore; il che potrai fare ricorrendo subito all'oratione, ò nominãdo il Santissimo nõme di Giesù, ò segnandoti cõl Santo segno della ✠ ouero mettendoti subito auanti gli occhi la compassioneuole figura di Christo in Croce, impiagato, & ferito per la pena de tuoi peccati.

4 Ancora molto gioua per conseruare il buon proposito di non offender il Signore, l'ascoltar spesso la parola di Dio, & il leggere buoni libri, & guardarti dalla lettione de' libri vani, ò lasciui: perciochè la parola di Dio raccoglie il cuore, mitiga le passioni, & riempie la nostra volontà de' buoni desiderij.

5 Gio-

5 Gioua anco a questo l'andar sempre nella presenza di Dio, come testimonio delle nostre operationi.

6 Quando l'huomo sentisse alcuna ribellione della carne, molto aiuterà trattar cō asprezza il suo corpo, così nel dormire, mangiare, bere, & vestire, come nell'altre cose, che gli possono apportar diletto: percioche essendo la carne vn'incentiuo delle paßioni disordinate, quanto ella sarà più debole, tanto più deboli, & fiacche saranno le paßioni, che da essa procedono.

7 Buon rimedio ancora è fuggir l'otio, origine, e fomento di tutti i vitij, con procurar d'hauer sempre qualche honesta occupatione di mente, ò di corpo, acciò il Demonio non troui luogo nell'anima tua.

8 Ancora è di grande aiuto la consideratione di quelle cose, che poßono indur l'huomo al timore, come della morte, del giudicio finale, ò delle pene eterne preparate a peccatori, ouero la consideratione de' beneficij di Dio, & delle sue diuine promesse, per eccitarci all'amor suo, & all'odio di tutto quello, che può offendere la sua diuina bontà.

Sua penitentia di poco momẽto.

9 Pensi che tutti i frutti e fatiche della sua panitentia sono di poco momento, ne mai creda di far a bastanza, sempre si doglia, sempre si confunda di vergogna auãti del Signore,

alla

alla cui presenza peccò, e finisca col dolore la vita, che quando si perderà fornirà anco la penitentia e'l dolore, se si finisce la penitentia, che cosa gli restarà da perdonare?

10 L'ottimo modo di sodisfare, l'aborrimento, la detestatione o dispiacere de' peccati commessi, perciochè Iddio, quando scioglie l'huomo dalla colpa, l'astringe con l'obligo della perpetua detestatione, almeno habituale; verbi gratia: se gli verrà a memoria qualche particolare peccato, quello particolarmente debba aborrire, altrimēte parerebbe che l'approuasse, & volesse di nuouo fare, onde San Bernardo. Il vero penitente sempre sta in dolore, & fatica, si duole de' passati errori, s'affatica per fuggire i futuri, ne quali potrebbe cadere. La detestatione.

11 Non basta guardarsi dal peccato, (benche pur sia qualche cosa) se non si fa sufficiente penitentia, perche se anco il scrittor nō scriua più, non basta, bisogna che cassi di piu quel che prima haueua scritto, & parimente quel che ha ingiuriato, se tace senza far più ingiuria a veruno, non satisfa, ma si ricerca che con parole humili lieui i detti superbi. ne manco il debitore è liberato da suoi creditori, se ben non compra più cosa alcuna, ne fa altri debiti, ma è necessario, che conti i danari per quel che prima haueua tolto. Per tanto quando faccia- Bisogna sufficiente penitentia

mo peccati contra Dio, non sodisfiamo punto se ben lasciamo di far peccati, se con lamenti e dolori non piangiamo il tempo mal speso ne i piaceri che troppo habbiamo amati.

12 *Finalmente efficacissimo rimedio è il frequente vso de' santissimi Sacramenti, Confessione, & Communione, perche, come dice l'Apostolo, il principal rimedio contra il peccato è la diuina gratia, la qual per questi Sacramenti si ottiene; oltra che sono stati instituiti da Nostro Signore come certe medicine celesti, non solo per liberarci da peccati, ma anco per sanar i nostri disordinati affetti, per reprimere le passioni, per rimediare alla nostra fiacchezza; & finalmente come certi incentiui d'amore, da quali infiammata la nostra volontà più facilmente resista alle male inclinationi, & vinca tutte le tentationi del mondo, della carne, & del demonio.*

Oltra di questi vi sono altri rimedij più particolari, & proprij di ciascun diffetto, i quali si potranno vsare, & applicare secondo il consiglio del Confessore, & tanto questi, come gli altri, deue procurare di pigliargli con grandezza d'animo, & perseueranza, & con vna certa speranza della vittoria fondata nell'aiuto, & gratia di Christo Nostro Signore.

La terza, & vltima cosa, che l'huomo

deue

deue osseruare doppo la confessione, perche è scritto, non basta lasciar il male, ma bisogna anco fare il bene. Però dourà vsar ogni diligenza di ricompensare l'offese, che per l'adietro ha fatte contra Dio con nuoui seruitij, & procurare per la memoria de' mali paßati, di diuentare ogni di più humile, & più feruente nell'essercitio delle buone opere, essercitandosi non solo in opere di penitenza, & di diuotione, ma piu particolarmente nelle opere di carità, & di misericordia verso il prossimo; percioche, come è scritto, quelli, che vseranno misericordia, troueranno anche eßi misericordia nel cospetto di Dio.

Vtilità della Confessione Generale.

ALCVNI *sogliono dubitare se sia vtile far alle volte vna confessione generale di tutta la vita sua, e tornare a dire anco tutti i peccati già confessati: a quali si può rispondere, che alle volte è cosa degna di biasimo, alle volte poi molto da lodare. Riprendere si deue se si mouesse per errore a voler far tal confessione, persuadendosi che i peccati vna volta ben confessati non fossero rimessi, & perciò fosse di mestieri confessargli spesso, acciò gli fossero perdonati, ouero che per sottili scrupoli di con-*

ſcientia, gli pareſce di non ſi eſſere mai ben confeſſato, a queſti tali non ſi ha da concedere la confeſſione, ma del tutto prohibire. Ma gli altri che con buone ragioni s'inducono a queſto, ſi deuono eſortare a mettere in opra quanto deſiderano. Le cauſe ſono molte.

La prima ſe dubita, che con le confeſſioni paſſate vi ſia accompagnato qualche difetto, che poſſa impedire la remiſſione de' peccati, & ſe queſto foſſe occorſo, com'è ſolito, biſogna di neceſſità rifare la confeſſione. Et tutto ciò interuiene in molti caſi. Primo ſe la confeſſione fu fatta al confeſſore, che non hauea podeſtà d'aſſoluere, ò che forſe per ignorantia, o ebrietà non aſſolſe bene. Secondo ſe'l penitente non ha contritione o dolor ſufficiente de' ſuoi peccati, o propoſito di laſſargli. Terzo ſe haurà tacciuto volontariamente qualche peccato nella confeſſione.

La ſeconda cauſa è, a fin che per la generale confeſſione ſi rinoui il dolore, & vergogna di ciaſcuno peccato, & perciò con la virtù de' meriti di Chriſto, o del tutto ſi cancelli la pena douuta a peccati, o almeno ſi diminuiſca.

La terza, acciò che per tale rinouatione s'accendi nella perſona la carità verſo Dio, mentre che inſieme conſiderando tutti i ſuoi peccati ſtupiſce della diuina bontà, che habbi ſopportato tanto tempo tante ſceleraggini, perche

mouono

mouono più i peccati considerati così insieme, che ciascuno da se pensato in diuersi tempi.

La quarta è, acciò che l'huomo quando, che considera numero si grande de' suoi peccati, & vede poi si pochi beni, co' quali bisognerebbe coprirli, s'incita a far molte opere buone, perche il numero de' peccati non superi la moltitudine delle buone opre, e si ricorda all'hora della sententia di S. Chrisostomo; Se nō si haurāno tanti beni, che vincano i peccati, & del tempo che gli auanza non si spenderà in opere di giustitia, nissuno di noi sarà liberato da' tormenti. Hom. 8. ad pop. Antiochenu.

La quinta, piu facilmente si lieuano i scrupoli se ha confessato o nò qualche peccato. Si lieuano molte occasioni al demonio di trauagliar massime nel tempo della morte. Si guadagna, maggior merito per il maggiore dolore de peccati. Si conosce meglio la sua natura, & la malitia del peccato, & con questo anco le ricchezze della bontà, patienza, & longanimità di Dio.

La sesta, fa guadagnare molta allegrezza (come si sente per proua) che quanto piu la persona abnega la propria volontà per Dio, tanto maggior consolatione riceue. Onde ordinariamente auuiene a chi vuole far tal confessione generale, come alla donna che nel parto sente molto dolore, ma partorito il figliuolo

Io. 19. *maſchio,non ſe ne ricorda più, e trouaſi tutta allegra,come dice l'Euangelio.*

Sono alcuni che ogn'anno fanno la confeſſione generale di vn'anno,ſi per le ragioni già dette di ſopra, come anco per vedere che profitto habbino fatto quell'anno nelle virtù. La diuotione de' quali non ſi deue riprendere, poiche chiaramente dimoſtra quanta cura habbino della ſua ſalute e perfettione, perciò che ſi come il buon padre di famiglia almeno vna volta l'anno fa il bilancio delle ſue entrate, per conoſcere il ſtato ſuo; Non altrimenti il Chriſtiano,che è conſtituito negociatore delle virtù,non fa male,ſe per ciaſcun anno vede quanto ſia creſciuto nelle virtù, de' quali vitij ſi ſia emẽdato, quali imperfettioni habbi laſſate, e conferẽdo per quãto ſi può l'anno preſente co'l paſſato oſſerua ſe c'è qualche guadagno ſpirituale,et ne ringratia il Signore; ma ſe per ſua negligentia ne ſcorge il danno, ſe ne duole di cuore,& s'aggionge ſtimoli più acuti per correre più forte. Per far queſta confeſſione generale, dourebbe ſeguitare vn confeſſionario pieno di tutte le interrogationi, ma perche ben ſpeſſo in vece di contritione, ſuole cauſar tentatione, & a gli animi ſemplici, o giouani non è vtile il ſaper tante coſe come poßino caſcar nel peccato della curioſità onde Eua, & perche intendiamo ſolo inſegnar il

modo

modo a quelli che si confessano spesso, hauendo già supposto che conuertiti, habbiano fatto la confeßione generale. Ma pur se venisse questo libro alle mani di qualche huomo prouetto, che n'hauesse bisogno, & volesse farla, lo rimettiamo alli confeßionarij del Panormitano, del P. Bruno, o del P. Emerio, pigli qual più gli piace, & di quello si serua a modo suo.

Et perche alcuni sogliono essere tentati nella frequenza de' Sacramenti, & maßime di esser molti ansiosi di non confessarsi bene, o non dir tutti i peccati, o non dichiarare ben la conscientia, & altre cose simili, onde stanno sempre malinconici e pieni d'affanno pensando a i peccati, che si sono scordati. Il che gli genera, timore, pusilanimità e tristezza disordinata, e danno incredibil fastidio a confessori. Però si poranno considerare i seguenti rimedij.



Rimedij contra l'vsanza di giurare.

1 CONSIDERA, *se si hà da rendere ragione nel giorno del giudicio di ogni parola ociosa, quanto maggiormente del giuramento, che fa ingiuria a Dio, poiche a qual si voglia ragionamento vano, & inutile si chiama in testimonio; onde si come vna persona d'auttorità riputarebbe, che fosse fatto poco conto dell'honor suo, se fosse citato in testimonio di ciancie puerili, cosi Iddio si reca ad onta, ogni volta, che è nominato per testimonio di cosa lieue col vano giuramento.*

2 *Pensa, che nel continuato giuramento s'incorre nel graue pericolo di giurare il falso. Perciòche chi s'vsa a frequentar i giuramenti, dipoi per la mala vsanza anche conferma col giuramento le cose, che non sono vere. Et pur ogni periurio è peccato mortale, che conduce alla morte eterna. Et alle volte con giuramento si permette quel, di che poi si pentisse, come intrauenne ad Erode, il quale per non fare contra il suo giuramento, diede la testa di S. Gio. Battista a quella saltatrice.*

3 *Discorri bene, che veruna vtilità si caua da questa mala consuetudine; perche come dice S. Gio. Chrisostomo, il più delle volte*

Hom. 7. al pop. Antioc.

si

ſi crede manco a quello che giura, auenga che giuri da douero. Et è coſa molto più facile confirmar la coſa ſenza giuramento, che aggiungerui il giuramento con tanta leggierezza. Il demonio ſolo ſi diletta de' giuramenti, perche ne vede perciò il nome di Dio eſſere nominato in vano.

4 Procura di cauare timore per la giuſtitia che ha moſtrato Iddio, ſpeſſe volte contra quelli, che biaſtemano, & pigliano il ſuo nome in vano, poſcia che nel Leuit. ſi comanda, che'l biaſtematore ſia lapidato da tutto il popolo, & già è nota l'hiſtoria del putto di cinque anni rapito per i demonij dal ſeno del padre per i frequenti giuramenti, come racconta S. Gregorio.

Cap. 24. Nel lib. 4. de Dialog. al. c. 18.

5 Et ſe pure alcuno da buon ſenno determina laſſare queſta conſuetudine di giurare, propongasi per qualche meſi, o ſettimane dare vna certa limoſina taſſata a poueri, per ciaſcuno giuramento nel quale incorrerà, & afin che non ſe lo ſcordi, facci d'eſſerne auiſato da gli amici ogni volta, che s'accorgeranno ch'egli giuri. Se pur fuſſe pouero dij vn'altra penitentia a ſe ſteſſo, verbi gratia baſciar la terra, beuer'acqua o ſimil coſe, coſi dice Chriſoſtomo. Io t'inſegnerò un certo modo, che ſe tu lo oſſeruarai, ad ogni modo ſuperarai queſto vitio. Quando vedrai te ſteſſo, o alcuno

Hom. 5. ad pop. Antioc.

de' tuoi feruitori, o figliuoli, o la moglie usati a questo peccato, & hauendogli ammoniti & ripresi molte uolte, con tutto ciò non emendarsi, ordina che uadino in letto senza cena, a te & a loro dà questa penitenza che non è di danno alcuno, ma di gran guadagno cagione.

Rimedij contra il peccato della mormoratione.

1 RISGVARDI *se stesso, & i suoi vitij con gran diligenza. Perche si come quel che in casa sua è occupato da molti negotij, non ha tempo di pensare a quei de gli altri, ma chi attende a fatti d'altri chiaramente si fa scorgere, o che in casa sua non ha negocio, che lo tenghi occupato, o se pur n'ha, non tenerne punto di cura. Però chi con diligenza esamina la sua conscientia, vi trouarà tante cose da riformare, che non haurà cura de' vitij de' prossimi, & chi si trattiene nel tassare i difetti altrui, dà manifesto indicio, che poco conto tiene de' suoi proprij, percioche non ci è alcuno murmuratore, che non sia prima anche negligente nell'attendere alla propria conscientia, & quanto uno è più ripieno di peccati, censura tanto più sottilmē-*

te i difetti, & imperfettioni ne gli altri.

2 Consideri che questo peccato non si cancela cõ la sola confeßione, ma si come nel furto, non si perdona il peccato, se non si rende il mal tolto, cosi nella murmuratione, non si toglie la colpa, se non si restituiße la fama leuata.

3 Pensi che'l murmuratore è causa del peccato di molti, perche tutti quei peccati, che si fanno nel riferire da quelli che hanno udito la prima murmuratione, tutto sarà imputato al primo murmuratore. Quanto sarà dunque il numero de peccatori, poscia che una cosa raccontata da uno, da molte persone è ridetta più uolte, in più luoghi, & in più anni.

4 Esamini se steßo se uorrebbe, che un'altro in sua aßenza diceße quelle cose, ch'egli dice d'altri. Et quel che non uuoi sia fatto a te, no'l far ad altri.

5 Conferißi insieme un poco le utilità della murmuratione con li suoi danni, perche non ui è utile alcuno, se per sorte non stimi un riso uano, ma i danni sono molti. Primo dice Chrisostomo, incolpando a torto il proßimo, sei cagione che quelli che ti odono, diuentino peggiori, poiche se sono peccatori, diuentaranno più negligenti hauendo trouato chi gli fa compagnia ne' peccati, ma se sono giusti, si fanno per il tuo parlare più superbi, & arroganti

Hom. 3. al pop. Antio.

ganti, essendo in questa maniera persuasi, in comparatione de gli altri peccatori hauere buona opinione di se stessi. Secondo hai offeso il commune stato della Chiesa, perche tutti i mormoratori non accusano solo il peccatore, ma fanno ingiuria alla gente de Christiani. Terzo hai fatto biastemare la gloria di Dio, attento che si come per quelli, che viuono lodeuolmente, si da gloria al nome di Dio, cosi per i peccatori si biastema, & si disonora. Quarto il cattiuo auditore, hai fatto più pronto, & ardito ad offender Iddio, & ad essergli nemico. Quinto te stesso hai reso colpeuole di castigo, & di pena, per ordinare negocij, che a te non apparteneuano, ne alcuno mi dica, io mormoro quando dico il falso. perche se dicendo il vero, tu dici male, & questo è il peccato. E tutto questo dice Chrisostomo.

Rimedij contra la vanagloria.

1 CONSIDERI *che non ne siegue alcuna utilità dalla uanagloria, perche tale è ciascuno in se steßo, quale è alla presenza di Dio. Se ciascuno la sera, doppo che s'è meßo in letto, pẽsi e ripẽsi che cosa gli gioui tutta la gloria del paßato giorno, tro-*

trouarà, che non ha acquistato altro che uanità.

2 *Pensare che cercando la gloria, si perde la gloria, perche ella fugge chi la siegue, & siegue chi la fugge: per tanto ogni superbo, & uanaglorioso è degno di dispregio, ma l'umile è esaltato, del che ci sono molti esempi nella scrittura in Aman, in Herode, & in David & la B. Vergine.*

3 *Dalla uanagloria ne siegue gran danno, poi che per quella si perde il frutto di tutte le buone opere onde si dice;* Receperunt mercedem suam. *Percioche si come gli vccelli non lasciarebbono di rapire le carni, che truouassero esposte nel campo aperto, ne gli assassini lassarebbono passare senza danno il viandante, che passando per una selua portasse i danari in mano scoperti, cosi i demonij, che tendono insidie alle buone opere, ci robbano quei meriti, che trouano esposti in publico per vanagloria. Et se ben non è tanta la vanagloria, che facci perdere tutti i meriti della buon'operatione, è tuttauia cosi inimica di ogni virtù, che anco qual si voglia minima vanagloria offusca il splendore della uirtù, come parimente chi fa, uiaggi nel Sole cocente non può far di meno, che non diuenti nero nella faccia.* Matt. 7.

4 *Discorri con San Bernardo, che questo*

stato

ſtato noſtro preſente non è d'honore, & gloria, ma più toſto di fatica, diſprezzo, & di bando tra' uermi, & beſtie, nel quale tutte le coſe c'inuitano all'humiltà: il corpo puzzolente è ſoggetto a molte infirmità, la tentione continua del diauolo, & finalmente le prediche, & eſempi di Chriſto, & di tutti i ſuoi Santi.

5 *Chi uuol eſſere lodato, cerchi la uera lode da Dio, & da tutti i Santi, i quali ſono molto più di tutti gli huomini uiui, & anco più nobili di loro, & tale lode è uera, ſtabile e ſicura. Si come ſarebbe coſa ſciocca cercare la lode da' putti, e in tanto eſſere biaſmato da tutti gli huomini, così molto pazzamente ſi porta, chiunque procura la gloria de gli huomini, & propone ſe ſteſſo ad eſſere burlato, e ſchernito da Dio, e da tutti i Santi, i quali penetrano a dentro tutte le operationi tue.*

Rimedij contra l'Auaritia.

1 SCHIVAR *la prattica de gli auari, ma ſpeſſo conuerſar co i liberali, & uſarſi a far limoſine, perche è più facile il dare, che il riceuere, poiche ſe vuoi dare, niſſuno t'impediſce, ma ſe vorrai tuore da altri, molti ti daranno noia, oltra che è coſa più beata il*

dare che il riceuere. Percioche se tu doni ad altri, molti ne rendono gratie a Dio, & a te medesimo, ma se tu riceui, tutti l'han a male: acciò che dunque tu acquisti questa vsanza di dare, fa l'vn de duoi, o l'vno & l'altro, cioè prima fa violenza a la tua natura auara, secondo da facultà a vn de' tuoi seruitori, o altri di casa, di dare ogni giorno vna certa limosina, ancor che allhora non lo sappi.

2 Considerare la breuità della vita, & la morte, che ti soprasta. dice San Girolamo a Paolino. Ageuolmente sprezza ogni cosa colui, che sempre pensa, che ha da morire, perche ogni cosa ci ha da laßare con la morte, & forse ne sarà herede qualche ingrato, che punto di te si ricorderà, & anche qualche fallito, come speßo suole occorrere. O stolto (dice il Signore) sta notte ti sarà richiesta l'anima tua, & le cose che hai acquistato, di chi saranno? Secondo dopò la morte, bisognerà render conto d'vn minimo quattrino, come l'haurai speso secondo la volontà di Dio, posciache tu sei non padrone, ma gouernatore de tuoi beni, & hai da render conto di tutti: A che procuri donque congregare tante ricchezze? che ti pongono in tanti, e si stretti oblighi?

3 Pensare che per la robba conseruata non si prolonga perciò la vita nostra (perche la vita di ciascuno non consiste nelle cose, che si pos-

poßeggono) ne s'acquiſta l'eterna vita, dicendo il Saluatore. Beati i poueri, perche di
Luc. 6. *loro ſarà il regno del Cielo. Guai a uoi ricchi, ma ſe ſi diſtribuiſce liberalmente in utilità de' poueri, a queſto modo conducono alla perfettione, come dice N. Signore. Se uuoi eßer perfetto, ua e uendi ciò che hai & dallo a' poueri. Si comprano le celeſti ricchezze, che ſono di maggior ualore, & ſtima quanto il ſole uince il fango di ſplendore, & il circolo del Cielo con la ſua grandezza ſupera tutta la terra. Se uuoi dunque le uere ricchezze habbi quelle del cielo, oue non ſono ladri, che rubino, oue il trauaglio di conſeruarle non afflige l'animo; oue, chi è ricco, mai è ridotto in pouertà, & oue le ricchezze conferiſcono un puro, e ſodo diletto.*

Matt. 6. 4 *Ponere la ſua confidenza in Dio, il quale*
Heb. 11. *non ſolo nel teſtamento uecchio, ma nel nouo ancora ha promeſso, e dato le coſe neceſsarie a' ſuoi fideli. Cercate (dice egli) prima il Regno di Dio, & non dubitate che di più tutte l'altre coſe ui ſaranno conceſse. & in un'altro luogo. Io non ui laſsarò, ne ui abbandonerò. Chi ha mantenuto fin a queſti tempi tanto numero di Monachi, Eremiti, e d'altri religioſi e Chriſtiani, i quali ignudi ſeguirono il nudo Chriſto, quel medeſimo ti darà le coſe neceſsarie ſe ſarai fermato ſopra una*

gran

grã fede, ma mentre che sei ansioso, & solicito più del douere, Iddio nõ ha cura di te, ma se la tua solicitudine lasciassi al Signore, egli ne terrebbe più conto, & maggior prouisione sopra di te uedresti.

5 *Risguarda nell'essempio del nostro Sig. Iddio, che tãta liberalità usa con noi che riempie tutte le creature delle sue ricchezze. Non fu contento di hauere creato tutto questo mondo per tuo seruigio, arricchirti de' continui suoi doni, donarti anco il suo Sãto spirito, & se stesso, ma di più ti uolsẽ dar il suo sangue, & la uita, & essendo ricco si fece pouero per te per farti ricco con la sua pouertà.*

Rimedij contra la Lussuria.

LA caldaia, quando messa al fuoco troppo bolle, per raffreddarla si suole vsare vn de tre rimedij, primo che si lieui dal fuoco, secondo che le legna se gli tirano di sotto, terzo che vi si metti dell'acqua fredda. Perche donque l'ardore della concupiscenza carnale è come vn fuoco, per sminuire il suo ardore, ha bisogno de gli istessi rimedij.

1 *Conuien prima fuggir l'occasione, schiuare i ragionamenti con donne, l'ocio, la perdita del tempo. E' ispediente anco custodir bẽ*

gli occhi, l'orecchie, le mani, & in somma guardarsi bisogna da tutte le cose, che possono incitare la libidine; poi che se si ha vittoria de gli altri vitij col solo contrasto, questo solo vitio della Lussuria si supera col fuggire.

1. Cor. 6. l'Apostolo dice. Fuggite la fornicatione.

2 Lieuisi il fomento, & questo è il mangiare e bere: si come Elia fuggendo l'empia Ieza bel digiuno caminò 40. giorni, & altretanti notti, lieua donque la legna al fuoco, se vuoi sopire la fiamma.

3 Aggiungasi l'acqua fredda, che è l'afflittione del corpo, la penitẽtia, percioche il corpo nostro essendo simile a vn'asino, allhora è manco insolente, quando si tratta peggio, S. Benedetto tentato dalla carne, si gettò nudo tra le spine: S. Francesco nella neue: Et se ben noi non dobbiamo vsare si potenti rimedij; con tutto ciò si deuono usare quei, che possono meglio rintuzzare l'orgoglio della carne.

4 Gioua molto la feruente oratione a Dio, poi che Christo Sig. N. dice di questo uitio, questa sorte di demonij non si scaccia se non coll'oratione & col digiuno.

5 Far subita resistenza a' primi assalti de' pensieri immondi, perche quando si lasciano entrare per qualche negligenza, imbrattano l'anima, & piu profondamente s'attaccano,

onde

onde con gran difficoltà si discacciano, poi che sono a somiglianza d'una vitiosa pece, che toccata lorda & imbratta.

Rimedij contra l'Ira.

1 SECONDO *S. Basilio, subito che ti senti muouere a colera, cōstringi l'ira & se ben nō puoi quietare l'interiore muouimento, almeno raffrena la lingua di modo, che tu non parli ne bene, ne male, a fin che la lingua lasciata in libertà non prorompa in dir cosa che non detti la ragione, anzi piu tosto mettiti a far ortione, & mostra la tua infirmità a Dio, acciò la curi.*

2 *Ammaestrato da S. Gregorio con animo solicito di te stesso, auanti che comminci a far alcuna cosa, imaginati di hauere a patire tutte le ingiurie che si possono patire, acciò che considerando gli opprobij del tuo Redentore, t'apparecchi a sopportar cose contrarie, perche piaga antiueduta assai men duole.* Lib. 5. mor. c. 32.

3 *Il medesimo ti insegna che quando vedi gli altrui difetti, pensi anco a tuoi peccati, ne' quali hai errato contra gli altri, perche considerata ben l'infirmità propria, ti farà truouare scuse per diffendere gli errori d'altri. La persona consideri, quanto*

più molestie tolerano gli altri da sé, & quanto più ne dissimula Iddio, il quale se per ogni peccato mi volesse dar il castigo, già tutti saremo estinti in poco tempo. Et finalmente l'huomo a se stesso è il più delle volte insopportabile, & a se medemo dispiace. Per tanto chi si troua in tal stato, egli per sua colpa acciò sia tolerato, non dee hauer per male, che altri facci alcuna cosa che conuenga esser sopportata.

4 Consideri i danni, che procedono dall'Ira. A che gioua la vendetta dopò la riceuuta ingiuria? si medica forse la tua piaga con l'altrui ferita, o pur si ricompensa vn'ingiuria con vn'altra? Queste cose guadagna chi vbbidisse all'ira. Primo è priuato della corona della gloria, & della eterna mercede. Secondo si fa ministro, & instrumento del Diauolo. Terzo amazza l'anima sua per offender il corpo del suo fratello, percioche è simile l'iracondo a colui, che per amazzar vn'asino, amazza se stesso: et è anco aßimigliato a quel che carico di molti debiti, che non può pagare, cacciato in prigione con gran superbia rifiuta l'offerta, che gli vien fatta di pagar per lui; il debito che hai con Dio, ti vien cancellato, pur che sopporti patientemente l'ingiuria. Quarto l'huomo adirato, che ricerca vendetta, dimostra in che modo volle,

che

che Iddio lo tratti, cioè che si come egli non tolera in altri le cose minime, così appunto nõ siano da Dio tolerate le sue piccole imperfettioni, si come è scritto, in quella misura, che misurerete altri, sarete misurati anche voi, & nell'oratione del Signore. Dimitte nobis debita nostra sicut, & nos dimittimus debit. nostris. S. Gregorio, aggionge altri sei incommodi, Prima oscurandosi il lume della ragione, si viene a perdere la sapiẽtia. Secondo si perde anco la giustitia, percio che l'ira dell'huomo non opera cose di giustitia. Terzo, si perde la buona conuersatione, possia che la compagnia dell'huomo colerico a veruno è gioconda. Non volere, dice il Sauio, esser amico dell'huomo iracondo. Quarto, si perde la concordia, quando la pace si perturba. Quinto, anche la luce della verità, perche mentre che la colera introduce le tenebre della confusione nell'anima, a costui Iddio nasconde il raggio della sua cognitione. Sesto il splendore del Spirito santo, sopra chi si fermerà il spirito mio, se non sopra l'humile e mansueto?

Lib. 5 delle mor. al c. 31

Isaia a capi 66.

5 Souente contrapesare l'ingiurie che Christo senza colpa alcuna non con le sole parole, ma con percosse ancora ha soppportato per cãcelare la tua colpa, onde dice S. Paolo. Risguardando nell'auttore, & consumatore della nostra fede Giesu Christo Signor nostro,

Heb. 12.

al quale essendo proposto il gaudio volse tolerare la Croce. Ripensate ben a quel che ha voluto sostener cōtra se stesso tale contraditione da peccatori, acciò non vi affatichiate mancandoui l'animo. & S. Pietro, se facendo bene, sopportate patientemente, questa è la gratia, che haurete appresso a Dio, siete chiamati a questo, perche anche Christo ha patito per noi, lassando tal'essempio a voi che habbiate a seguitarlo, perciocbe è officio di buon Christiano far bene, & patir male per assimigliarsi a Christo suo capo, & a tutti i Santi, e in tutto ciò perseuerare sino al fine.

1. Pet. 2.

Rimedij contra la Gola.

P ERCHE *quando la necessità dimanda che gli sia pagato il suo debito, la sensualità che vi sta sotto nascosta desidera che sia sodisfatto il suo appetito, ella tanto piu facilmente penetra nell'huomo, con quanto piu honesto nome di necessità vien coperta. Per tanto bisogna vsare gran cautela e prudenza per domar & rafrenar questo diluuio della voluptà sotto il dominio della ragione. onde se vuoi che la tua carne e senso sia soggetto all'anima & ragione, fa che l'anima serua a Dio, & a quello la ragione sia soggetta. perche*

che ad ogni modo conuien che l'anima sia gouernata da Dio, acciò ella possi reggere il corpo, poi che di tal maniera siamo creati da Dio ch'egli ha da signoreggiare alla ragione, questa all'anima, ed ella al corpo, ma con tutto ciò questo corpo ricusa sottoporsi al dominio dell'anima, se prima quella non si sarà fatta suddita, & conforme con la volontà di Dio.

2 Considera quanto dispiace a Dio questo vitio, quando si fa suo Idolo il suo ventre. come dice l'Apostolo. Quorum Deus venter est. Secondo il tempio del Spirito santo si muta in vna bruttissima cloaca. Terzo le membra di Christo diuentano bestiali, senza ragione, & tanto peggiori delle bestie quanto ch'elle non aggrauano la natura se nõ tanto che siano satolle; Però Iddio in questo mondo molte volte ha castigato seueramente questi vitiosi. Quando Holoferne imbriaco fu ammazzato da Giudith: Amon parimente morì nel conuito: i figliuoli di Iob furono oppressi dal demonio a mensa: & i figliuoli d'Israel per mangiare la carni tanto bramate prouorono l'ira di Dio, ancor haueuano i cibi nella loro bocca & discese l'ira di Dio sopra di loro. Et finalmente tutta la generatione humana sin'hora sopporta la pena de nostri primi padri per la gola. Philip. 3.

2 Pensa che questo vitio della gola si come è cõtrario alla natura humana è cosi grato al demonio nemico di detta natura, che caminando per luoghi aridi, mẽtre che non truoua oue fermarsi nei sobrij, pur truoua luoco ne' luoghi humidi, e grassi.
Mat. 12.

3 Quando ti toccarà qualche tentatione di gola, imaginati che se tu hauessi quel tantino di diletto di qualche delicato o precioso vino, & che ne fossi satio, & l'hora ne fosse passata poiche il piacere della lingua, palato & gola è come vn sogno della notte passata, anzi molto più brutto e degno di maggior disprezzo, perche passato quel diletto, lascia col rimordimento della conscientia, ma hauendola mortificata la fa restar lieta e sicura. Il poco e temperato mangiare gioua all'anima & al corpo.

4 Mentre che mangi proponiti di non volere vbbidire al tuo appetito, ma che hai subito da studiare, scriuere, leggere o fare qualche altra opera pia che non potreste fare essendo troppo carico di cibo, e sarà ben perciò determinar prima che i metti a tauola di quella quantità che vorrai mangiare.

5 Si dourebbe anco mortificare la fame col modo & misura debita, onde si dice che Galeno visse 120. anni, perche si leuò sempre da tauola con la fame, e mai satio, non s'intende

tende però che s'habbia a far danno a se stesso con la fame, ma che non serui piu di quel che ha bisogno la vita nostra, alla uolōtà insatiabile. L'asino cioè il corpo tuo ha bisogno di pascolo acciò non manchi, gli fa di mestieri anco portar la soma, cioè d'esercitio & astinenza, acciò non senta il morbino. A questo proposito diceua S. Bern. bisogna restringer la carne, non estinguerla, reprimerla, non opprimerla, a fin che serua & non s'insuperbisca, ubbidisca, & non commandi.

6 Fuggi l'abbondantia del uino come ueleno, acciochè il corpo caldo di uino, nel quale sta la lussuria, non penetri a darti commouimenti di lussuria, & il corpo giouinetto da se inclinato alla libidine, ti riduca sino al peccato. Onde perciò temperarai ben il calore del uino con metterui acqua assai.

7 Sij contento di cibi comuni, & che presto s'apparecchiano; che ha a far il stomaco d'un giouane che è facile alla digestione con pernici, caponi, colombi, & simili delicatezze che si concedono per necessità a uecchi che han il stomaco freddo, e'l corpo mezzo morto. Che speranza ci sarà di gouernar ben la uecchiezza, se la giouentù con la sua intemperantia farà che quei cibi gli faccino nocumento, che dourebbono giouare & confortare il stomaco languido.

Rimedlj contra l'Inuidia.

1 DESIDERARE *quell'heredità che non è ristretta per il numero de coheredi, che a tutti è vna sola, & a ciascuno è dato intieramente, che tanto più abbondante si discerne, quanto maggior moltitudine si dispone per riceuerla. Questo dice San Greg. deue desiderare chi vuol esser appieno libero da questo veleno e peste dell'inuidia.*

Lib. 5. delle mor. a cap. 35.

2 *Non pensare, che ci sia alcuna cosa grande in questa vita, perche come dice S. Basil. non douemo imaginarsi che tra le cose humane ci sia cosa grande o sopra natura, onde non potiamo ponere il bene nostro nelle cose transitorie.*

Nell'hom. dell'inuidia

3 *Discorrere tra se stesso souente di quelle cose, che ci sogliono incitare all'amor del prossimo, come verbi gratia la medema natura, i beneficij di Christo, la promessa dell'istessa heredità, & che in uerità non meriti più honore di qualunque altro huomo, poscia che tutti dicano egualmente a Dio.* Pater noster qui es in Cœlis. *Anzi se bene risguardi i tuoi difetti sei indegno, che ti sia fatto un minimo honore.*

4 *Considerare, a chi t'assomigli per la inuidia,*

dia, perche si come dice S. Gio. parlando della carità. chi stà in carità, stà in Dio, & Dio stà in quello, & chiunque ama, è nato di Dio, & si come egli è, cosi noi siamo in questo mondo. Et S. Chrisostomo, l'Inuidia tramutò l'huomo in Demonio, & l'Angelo in Demonio crudelissimo. 1. Gio. 4.

5 Considerar i danni, & mali che porta seco l'Inuidia, & al contrario i beni, che cagiona la carità, poiche l'Inuidia, secondo S. Basil. a niuno più nuoce, che al suo auttore, perche si come (dice S. Agostino) la ruggine consuma il ferro, in tal maniera l'Inuidia consuma, & amazza l'anima dou'ella s'annida. L'inuidioso a tutti è dispiaceuole, non è caro a veruno, è schernito da tutti, nissuno gli ha compassione. Imperoche si come questo uitio è pprio del Diauolo, come dice S. Basil. cosi all'Inuidioso portano quell'affettion medesima, che soglion portare al Diauolo. Et per il contrario la carità partorisce allegrezza, opera che li beni d'altri siano riputati anco nostri; & si fa amabile a tutti.



Rimedij contra l'Accidia.

1 CONSIDERAR *i beneficij che ci ha fatto, & le fatiche che ha patito per noi Christo, per le quali dobbiamo eccitare noi stessi a far qualche cosa per amor suo.*

2 *Pensare quanto sia facile il far bene, poi che tutta la difficultà n'ha leuato il Signore, con la sua Passione. Confidateui, dice egli in S. Io. al* 10. *Che io ho uinto il mondo, & in S. Matt.* 11. *Il giogo mio è soaue, & il carico mio è leggieri. Soggiunge l'Apostolo, i commandamenti suoi non sono graui. Però soauemente caualca colui, che dalla gratia di Dio è portato.*

3 *Penetrar col pensiero quanto sia necessario l'operare, percioche l'inferno aspetta tuttauia quelli che non s'affaticano, poiche il seruo pigro, e cattiuo è cacciato nelle tenebre esteriori non per altra causa, che per non hauer negociato col talento del Signore. Pertanto si come il fanciullo che pensa alla sferza, & l'operario trauagliato dalla fame eccita se stesso, questo a fornir l'opera, & quello ad imparar le buone lettere, cosi è ben ragioneuole, che si debbia risuegliare a lassar la pigritia, colui che pensa alle pene che hanno*

da uenire.

4 Contemplare la continua fatica, che per volontà di Dio durano tutte le creature, percioche il Sole, & tutte le Stelle ogni giorno con un perpetuo girare, fanno un grã uiaggio, l'herbe, & arbori ci producono fiori e frutti, tutti gli animali secondo la proportione della sua natura operano, & fin alle minime formiche, che ci dà per maestro il Sauio; E' donque cosa indegna che solo l'huomo si marcisca nell'ocio.

5 Vedere quanta fatica si ponga ordinariamente da tutti gli huomini per ottener honori, ricchezze & altre vanità del mõdo che hãno da finire, & quante cose facciamo noi et patiamo per la dannatione delle nostre anime. Se dunque habbiamo vera fede per la quale crediamo veramente che non si debba parangonare quel che si patisse in questo mõdo con la gloria eterna che ci sarà riuelata, Et questa leggiera & breue operatione ci fa acquistare l'eterno peso del regno de' cieli & per si poca fatica ci da così gran mercede che occhio non l'ha mai visto, ne orecchia odito, ne in cuor dell'huomo è entrato. Con gran ragione donque si deue scacciare ogni pigricia, & metter mano all'opera. Posciache sono poche le cose che ricerca da noi il nostro Signore, cioè che come prima habbiamo offerto le no

ſtre membra al ſeruigio dell'immonditia, & di far peccati appreſſo ad altri peccati, hora parimenti diamo tutti i noſtri membri al ſeruitio della giuſtitia in ſantificatione.

Mezi per acquiſtare l'humiltà del cuore.

LA vera humiltà non ſi truoua nell'operationi eſteriori, ma ſi ben nel cuore, di cui parlando diſſe Chriſto, Imparate da me ch'io ſono manſueto & humile di cuore; Et queſta fa che la perſona è vile, & abietto ne gli occhi ſuoi, e deſider'anco eſſere tenuto per tale dagli altri, & quando coſi è riputato ſe
Ser. 16. in car. *ne rallegra. onde dice S. Bernardo. Il vero humile vuole eſſer ſtimato vile, ma non publicato per humile, ſi gode d'eſſer diſprezzato, in queſto ſolo ſuperbo che diſprezza le proprie lodi. Per ottenerla giouaranno le infraſcritte ragioni.*

1 *Non introdurre ragionamenti di ſe ſteſſo ne de i fatti ſuoi, ne in lode, ne in biaſmo conforme a quel detto del Poeta.*

Nec te collaudes, nec te contẽpſeris ipſe.
Hoc faciũt ſtulti, quos gloria vexat in anis.

Perche chi lauda ſe medeſimo, ſcopertamente procura d'eſſer lodato, ma chi ſi ſprezza, occulta-

cultamente cerca la medesima lode, quando desidera che le opere sue siano scusate & difese da altri.

2 Ponerci spesso auanti gli occhi li suoi peccati & imperfettioni, percioche tanti sono i vitij di ciascuno, che togliogno ogni occasione di lode, & appunto allhora bisogna farlo, quando ci si porge materia di qualche vanagloria.

3 Occuparsi volentieri in cose piu vili, & molte volte hauere conuersatione con persone piu humili, e basse, poi che se l'humiltà è cagione delle attioni humili, altretanta nascerà & sarà nodrita da vfficij humili.

4 Fare gran conto di tutti i suoi superiori, come Vicarij di Christo & interiormente, & esteriormente portargli riuerenza, e difendere la fama loro, l'auttorità & opere appresso di tutti, poscia che è manifesto segno di superbia, riprendere, giudicare, o poca stima far de' superiori.

5 Souente pensare alla vita di Christo & de Santi Beati, & contra porre le nostre operationi con le loro. Con questo parangone, veniamo a conoscere che tutto ciò che fin hora habbiam fatto, è niente. Molto ci giouarà di più riguardare alla perfettione di molti che ancor viuono, & dalla vita sua considerare, quante cose ci mancano.

6 Ri-

6 *Riputarsi anco indegno di conseguir l'altissima gratia di far oratione. Ha da conoscere che se il Signor gli donasse questa gratia & insieme l'altre virtù necessarie che per sua mala dispositione et inclinatione vsarebbe male i doni di Dio, perche nõ è buono per niente, cosi sbassandosi di cuore, & confessando il suo estremo niente il Signore l'innalzerà, cõcedendoli questo e maggior dono. si come è scritto,* Exaltauit humiles.

Luc. 2.

Mezzi per acquistar la Patientia.

LA *patientia è vna virtù, che secondo il dettame della ragione ci fa tolerare moderatamente le cose contrarie, onde si possono considerare questi tre ponti.*

1 *Che noi habbiamo meritato molto maggiori castighi, e flagelli per i nostri peccati commessi in molti anni, per i quali se non gli paghiamo in questo mõdo con queste & simili afflittioni, senza alcun dubio si hanno da scontare nell'altro mondo col fuoco del purgatorio.*

2 *Conferire insieme le nostre tribolationi, & guai, con quelli che molti altri forse megliori di noi patiscono: Douendo sapere che la medema passione che hanno quei del mondo, tocca ancor a voi fratelli.*

Rie

3 *Risguardar al guadagno che si caua dalla tribulatione, in quella maniera che l'operario consola se stesso con la speranza della mercede, parimente il Christiano in tutti i suoi trauagli & affanni si dee rallegrare con la speranza del guiderdone, perciochè l'huomo da bene, che è figliuolo di Dio non è afflitto senza causa, ma come figliuolo di Dio è più degno del figliuolo del Rè, cosi ancho haurà maggior mercede delle sue fatiche e trauagli il figliuolo di Dio in cielo, che'l figliuolo del Re in questo mondo, perche secondo i meriti delle persone si hanno da crescere i premij delle fatiche. Et è cosi veramente in questo mondo, si come abbondano le tribulationi in noi, cosi sogliono abbondare le consolationi, ma doppo la morte, questo poco tempo di leggieri tribolatione operarà in noi sopra modo nell'altezza de' cieli l'eterno riposo della gloria.* 2.Cor.4

4 *Considerare che alleuiamento da' mali si sente per la impatientia. nòn per questo si scemarà il dolore, ò si lieuarà il trauaglio, quando diamo segni d'impacientia, ma piu tosto crescerà perche appresso alli altri mali, ci mettiamo adosso le piaghe della conscientia. Facciamo dunque di necessità virtù, e sopportiamo pacientemente quel che vediamo che si conuiene patire per far la volontà di Dio.*

5 *Riferire con gli occhi dalla fede illumina-*

ti tutte le cose che sopportiamo alla volontà di Dio, ne volere dar la colpa a gli huomini di tutti i mali che ci sono fatti, ma da Dio pigliar ogni cosa in bene, dalla cui prouidenza ogni cosa viene sopra di noi, si come il Santo Iob hauendo riceuuto si gran danno da varie persone non si lamentò di persona alcuna, ma disse, il Signor me l'ha dato, il Signor l'ha tolto, come è piacciuto al Signor cosi sia fatto, sia benedetto il suo santo nome.

Mezzi per ottenere l'allegrezza vera del cuore.

1 TENERE *la sua conscientia libera e netta da peccati non tāto mortali, ma da veniali anco piu graui, perche secondo il Prouerb. a 15. la mēte sicura è vn continuo banchetto, & la gloria nostra dice, l'Apostolo, è il testimonio della nostra cōscientia.* 2. Cor. 1. *Bisogna però fuggire ogni doppiezza et simulatione, che suole essere nemica della pace interna, perche chi camina con semplicità, camina parimente in confidenza.*

2 *Frequentare spesso la communione sacramentale, essendo questo Sacramento di pace, & di grand'allegrezza, nel qual ci vien dato Christo nostra pace. onde nell'vltima cena dopò l'hauere dato il suo santissimo corpo, cosi disse.*

diße. Il Signore, Io do la mia pace, Io vi laßo la mia pace: ſi rallegrarà il cuore voſtro, et queſt'allegrezza niſſuno ve la potrà leuare: poi non ci è la maggior conſolatione dell'anima che quando ella poßiede quello che puo appieno ſatolare il deſiderio ſuo. Io. 14.

3 *Eſercitarſi nella virtù della vera humiltà & manſuetudine, ſecondo la dottrina di Chriſto,* Diſcite a me quia mitis sũ & humilis corde, *Et ſoggionge poi, Et ritrouere ripoſo alle anime uoſtre. Si come vna veſica piena di vento & attaccata in luoco alto, non ſi può fermare in luoco doue ſia o fumo, o vento, & come l'acqua che bolle ſempre è commoſſa, coſi intrauiene all'huomo ſuperbo & iracondo, che non hà mai alcuno ripoſo d'animo o vero gaudio di cuore.*

4 *Non ſi ingerire, ne curioſamente ricercare quelle coſe che non tocca noi di hauerne cura, ne ſiamo obligati a renderne conto, et ſe pur occorreſſe udirne o parlarne qualche coſa portarſi in tal maniera, come appũto foſſero coſe d'altri che a noi nõ appartẽgono. Da queſto ſopra tutto guardandoſi, che entrando nel piu intimo del cuore non conturbino la pace interna. Et perciò ci uenga ſpeſſo a memoria quel che diſſe Chriſto a* s. *Pietro che curioſamẽte l'interrogaua de gli affari di S. Gioãni, riſpoſe,* Quid ad te? *Che ne hai a far tu? s'io voglio che*

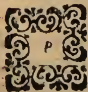
egli resti fin che venghi a chiamarlo, ch'importa a tè? seguitami pur tu, cioè, attendi pur alle cose tue, lassa stare quelle d'altri che a te non appartengono.

¶ Offerire, resignare, et cōmettere totalmēte noi stessi e tutte le cose nostre nelle mani di Dio, et in tutto e ꝑ tutto dipēdere da lui, pcioche un fanciullino sta sicuro et allegro nel seno della madre, nō dubitādo pūto che nō sia bē gouernato, nodrito, & custodito dalla madre, o lo tenga mò la madre in quel modo gli piace o cō la sinistra, o cō la destra mano, cosi il Christiano che si fida in Dio solo, per questa sola cosa dourebbe rallegrarsi che è retto et gouernato da Dio, & come il dato, gettato in qual si voglia banda, fermo si posa, cosi con eguale & stabil animo dourebbe stare cōstante in tutto cio che gli occorre o tristo o lieto, ripetendo souēte quel detto col profeta Dauide. Il Sig.
Abac. 3. mi gouerna, e non mi mancarà cosa alcuna: & con Abac. Ancorche siano cōtra di me gli eserciti, il cuor mio non si spauentarà, eddio mi rallegrarò nel Signore, e giubilarò nel Dio mio,
Colos. 2. & Giesù mio. Et S. Paolo accenna tre ponti per acquistare il gaudio interiore e consolatione del Spirito Santo. acciò sijno consolati i cuori loro bene ammaestrati nella carità, & in tutte le ricchezze della pienezza dell'intelletto, & nella cognitione del misterio di Dio padre

dre, & Christo Giesù. cioè per queste tre cose riceuino vna vera consolatione del cuore. Prima per la vera charità, con la quale sono tra se congionti, poi che si come l'inuidia cagiona tristitia, cosi la charità apporta gaudio. Seconda per vna certissima fede & persuasione dell'intelletto, che l'huomo sia da Dio gouernato, et che Iddio moderi e regghi l'vniuerso cō somma sapienza e dilettione. Terzo per la frequente meditatione e consideratione de' beneficij di Dio, de i misterij di Christo, e della vita eterna, allaquale habbiamo attione, & già n'hauemo riceuuto caparra.

Ma pche ci ha puenuto il P. Emerio de Bonis col suo trattato del Sātiß. Sacramēto & dell'vdir la messa, faccino cōto che sia registrato qui appresso pche essendo stato stāpato da p se non vogliamo piu congiongerlo con questo, & insieme potranno leggere il P. Fuluio Androcio & il Dottore Madrid tradotto dal sottopriore dell'Oratione, ma in luoco del modo di ben communicarsi, trattato si copiosamente dal P. Emerio, si parlarà del modo come si debba vdir la predica.

Modo d'vdire vtilmente la Predica.



PERCIOCHE *per la predica de la parola di Dio tutto'l mondo ha riceuuto la fede di Christo è cosa chiarissima, che nel verbo di*

Dio è vna certa e vehemente forza per commouer gli animi nostri, se non gli mettiamo alcun impedimento auanti, onde disse l'Apostolo, La virtù di Dio è pronta a dar la salute a chiunque crede. ma si come i liquori secondo la qualità de vasi, sono riceuuti, e conseruati, verbi gratia se vna botte serà mal netta, il vino che vi si mette, non sarà anco molto netto, quãto ella sarà piu grande, ui sarà anco maggior quãtità di vino, se sarà piena di fissure o mal cerchiata se ne andarà il vino o almeno suanirà il vigor di quello: non altrimenti secondo la qualità di chi ascolta la predica, il piu delle volte opera la parola di Dio nell'auditore.

Il modo adũque d'vdirla cõ vtilità sarà questo.

Primo che quando vai alla Chiesa, non ti disponi in tal modo, come se tu volessi far allhora vna cosa del mondo, ma come quello che hai da vdire Iddio istesso che ti parla per mezo del suo ministro il Predicatore.

Entrato già nella Chiesa fa oratione a Dio, dimandandogli il perdono de' tuoi peccati, a fin che sia purgato il vaso, che ha da riceuere dentro di se il liquore della parola di Dio. Dipoi dimanda a Dio, che ti apra le orecchie del cuore, acciò possi odire, et gli occhi della mente, acciò possi vedere & applicare a te stesso le cose che si diranno.

3 Determina tra te stesso con fermo proposito di voler far tutto ciò, che intenderai che a te sia detto nella predica.

4 Con l'animo tutto raccolto ascolta il Predicatore, non come ti dica le sue parole, ma come quelle di Dio, & non voler allhora considerare nè l'eloquenza nè i gesti nè meno ammirare l'artificio della humana Retorica, ma attendi a questo solamente, che tu ne caui il Spirito di Dio, ma in tal modo arriuino le parole all'intelletto che mouano insieme l'affetto. Questa differentia è tra la predica & la spirituale lettione, che questa illumina particolarmente l'intelletto, ma la predica ha principal virtù di muouere gli afetti. Fa di mestier ancora auuertir con diligentia che quelle cose che ode non le aplichi a nissun'alto che a se stesso.

5 Fornita la predica, se subito partito di Chiesa cominci a confabulare, se ne andarà tutto quel che t'era stato instillato dal Spirito Santo. Per tanto sarà molto vtile, se ti fermarai nel medemo luoco, facendo vn poco d'oratione & col ripetere alcuni capi principali della predica vdita, & maßimamente quelli che sono conformi al spirito tuo, et considera il modo con che debbi esequirgli. Nè contento di questa rammemoratione, pensa ogni giorno alle medeme cose vdite, & cerca

di metter in opra, quel che hai inteso e poi
Rom. 2. proposto di fare, perche secondo l'Apostolo, nõ saran giustificate appresso a Dio, quelli che hauranno ascoltato la sua legge ma quelli che l'hauranno osseruata.

6 Riceua sempre la parola di Dio con fame spirituale di qualũche si sia, quantũche la proferisca bassamente e con poca gratia, & quando l'ode senza gusto, s'humilij credendo che p colpa sua nõ merita d'vdirla nõ del pdicatore.

Et perche la lettione si puo dir che sia vna mezza Predica, poi che per quella si sono ancor conuertiti molti, & altri entrati in Religione, & si conosce ogni giorno quanto gioua per andare alla perfettione, aggiungeremo il modo, che si dee tenere per legger fruttuosamente.

Modo di vsare la lettion spirituale.

1 PROCVRAI di hauer anco tempo per legger'i suoi libri spirituali, col cercare di cauarne frutto, perche la frequente lettione rinoua il desiderio d'andar sempre innanzi in tutte le virtù, da lei procede la buona oratione, & molte volte il Signore illumina più in vn poco di lettione, che per qual si voglia altra via, perciò è molto necessario alle persone spirituali leggere molto.

2 Non si curi leggere libri curiosi da' quali se ne caui poca vtilità, ma attenda a studiar' libri, che accendano a maggior amore e feruore verso il Signore. Il tempo di attendere a questa lettione, sia tutto qllo che nõ sia occupato per le necessità coporali, o per l'oratione, o carità o ubbidienza, se è sottoposto ad altri.

3 Fugga le occupationi inutili, & non spenda il tempo in vano, conoscendo l'vtilità, che può cauare dalla Santa lettione, il modo di seruirsene sarà di leggere molto poco, & cercare d'intendere, e fare quel che legge, ponderando bene le parole, perche l'acqua che passa subito, laua via e non fa altro, ma quella si ferma, & irriga, che vien pian piano, perche leggere senza far l'opere, è come mangiare senza digerire.

4 Sij solecito ne' suoi negotij, acciò gli auãzi tempo da retirarsi, ne attenda a molte cose a stampa, ma a poche e buone, e cõ edificatione. Et acciò alcuno si possa esercitare nella prattica di vna Predica, che seruirà almeno per lettione, si come s'è cominciato questo libro dal primo grado della penitentia, che è la cognitione di se stesso, & odio del peccato, era ben conueneuol che si finisse nella cognitione, & amor di Dio. Atteso che il fine dell'huomo è la beatitudine, la qual nõ è altro che amare, lodare, e contemplare Iddio. Ma a questo amare, non si può peruenire se non per l'oratione, e medi-

tatione, onde quella persona, che l'ottiene in questo mondo, ha vn pegno, & caparra per hauerlo in quell'altro, in cominciando nel camino a gustare, et scorgere da lõtano l'aria della sua patria, & perciò habbiamo posto in vltimo la seguẽte predica, alla guisa, che si suole per maggior ornamento mettere nel fine delle catene d'oro qualche gioia segnalata, e pretiosa; Onde non sappiamo, che altra più bella e ricca gemma si possa collocare nel fin di quest'opra, che l'amor di Dio, predicato da si gran seruo, com'è stato il P. Auila, a fin che ci illumini con aperte ragioni, & muoua l'animo nostro con gli amorosi detti, e cõchiuderemo il libro con l'amore di Dio, il quale se procureremo di conseruare, senza dubio andremo poi al nostro fine, doue hauemo da riposar eternamente.

Predica del R. P. M. Auila Predicatore, sopra l'amor di Dio.

Vel che più muoue il cuore ad amar Iddio, è considerar attentamente l'amor, che egli, & il suo benedetto figliuolo, Signor nostro ci ha portato. Il che molto più ci muoue ad amar che i beneficij, percioche quel che fa beneficio ad altri, gli dà alcuna cosa di q̃l che ha, ma chi ama, dà se stesso cõ tutto quel che ha, sẽza

ritenersi cosa veruna da potersi dar di più.

Veggiamo dunque Signor, se ci ami: & se così è, quanto grande sia l'amor, che ci porti. Molto sono amati i figliuoli da' padri, forse dunque che tu Signor, ci ami come padre? noi non siamo entrati nel secreto del tuo cuore per chiarirsene, ma il tuo vnigenito, il qual discese da cotesto seno, ben ce ne portò alcuni segni, & comandoci in S. Giouanni al decimo, che ti chiamassimo padre, per il grande amor che ci porti, & ci disse di più in San Matt. che non chiamassimo altro padre sopra la terra, perche tu solo sei nostro padre, perciochè si come tu solo sei buono per l'eminenza della soprana bontà tua, così tu solo sei padre, & di tal maniera sei, & di tali opere ne fai, che in comparatione delle tue viscere paterne, non v'è niuno, che così chiamar si possa. Ben conosceua questo il tuo Profeta, quando nel Sal. disse, Pater meus, & Mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me. *cioè; Il padre mio, & la madre mia mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha riceuuto. Et tu medesimo ti volesti comparar co i padri, dicendo Isaia a quarantanoue capi.* Nunquid obliuisci potest mulier infantem suum, vt non misereatur filio vteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliuiscar tui: Ecce, in manibus meis descripsi te: muri tui, coram oculis meis semper. *cioè, Si potrà forse scordar la*

Cap. 23.
Segni che Dio ci ami.

Salm. 27.

donna del suo fanciullo, si che non vsi misericordia col figliuolo del ventre suo? & se pur ella se ne fusse scordata; mai io nondimeno non mi scorderò di te. Ecco che mi t'ho scritto nelle mie mani. Le tue mura mi stanno auanti gli occhi sempre. Et perche tra tutti gli vccelli, l'Aquila è più celebre, & famosa in amar i suoi polli, con l'amore di quella volesti la grandezza del tuo

Sal. 32. *mostrarci: dicendo nel Salmo.* Sicut Aquila prouocans ad volandum pullos suos: & super eos volitans expandit alas suas: & assumpsit eum, atque portauit in humeris suis. *Cioè, come l'Aquila spinge i suoi polli al volo: & volando lor intorno, apre le sue ale: cosi Iddio pigliò il suo popolo, & portollo sopra le spalle sue. Questo amor cede a quel dello sposo verso la sposa, del qual si dice nel Gen. al 2.* Propter hoc relinquet homo patrem, & matrem suam, & adhærebit vxori suæ: & erunt duo in carne vna. *cioè, perciò abbandonerà l'huomo il padre, & la madre sua, & accosteraſsi alla donna sua, & saranno in vna carne due. Ma questo è sopra uanzato dall'amor tuo, perciochè secondo tu dici per Hieremia.* Si dimiserit vir vxorem suam, & recedens ab eo duxerit virum alterum, nunquid reuertetur ad eam vltra? nunquid non polluta, & contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen reuertere ad me, dicit Dominus:

Cap. 2. Che cosa sia l'amor di Dio in comparatione de gli altri amori del mondo.

Hier. 3.

nus. *Cioè, Se abbandonerà l'huomo la donna sua, & ella partitasi da lui, si sarà accoppiata cō vn'altro huomo, ritornerà egli forse mai più da lei? non resterà cotal donna polluta, & macchiata? Hor tu hai fornicato con molti amanti: ritorna pur a me, dice il Signore. Et se tuttauia sei incredulo alla grandezza di questo amore, mira tutti i beneficij che Iddio t'ha fatti, perche tutti son pegni, & testimoni d'amore. Fa ben il conto di tutti quei, quanti sieno, & trouerai, che tutte le creature, che son in cielo, & in terra, & tutte le ossa, & sentimenti del tuo corpo, & tutte quante le hore, e momenti della tua vita, tutti son beneficij del Signore. Mira anco le buone inspirationi, che hai riceuute, & quanti beni ti sono stati concessi in questa vita, da quanti pericoli t'ha preseruato, in quante infirmità & affanni poteui esser cascato, se egli non ti hauesse liberato: & vedrai, che tutte queste cose son segni, & indicij d'amore, in fin'i medesimi flagelli, & tribolationi, che ti manda, son argomento d'amore perche come si ha in San Paolo a gli Hebrei son mostra del cuore di quel padre che castiga ogni vno, che alla sua figliuolanza riceue per correggerlo, e per isuegliarlo, per premiarlo, & conseruarlo in ogni virtù & bontà. Et finalmente affissa gli occhi in questo mondo, & trouerai, che tutto s'è fatto per te, sol per amore, & per significar amore. Et se pur sei a tutte*

Quātisono i beneficij di Dio.

Hebrei 12.

che portò cotesto figliuolo tuo, che ci desti. Non v'è lingua veruna, che'l possa dire: perche, come dice S. Paolo, la carità di Christo eccede ogni intelletto, & sentimento, ancorche Angelico sia, perche gli Angeli tutti non arriuano a conoscer la grãdezza di quello. Quai huomini dunque potranno giamai spiegarlo, se gli Angeli stessi non possono nè pur conoscerlo? Alcuni ignoranti, & duri di cuore non arriuano ad intender la grandezza di questo amore, perciochè sendo, che l'amor loro nasca dalla bontà, & perfettione della cosa amata (perche l'oggetto dell'amore è la bontà, & perfettion delle cose) & essendo l'huomo vna creatura tanto bassa, & tanto imperfetta secondo il corpo, & secondo l'anima vn vaso d'iniquità, non possono comprendere, come si possa amar vna cratura tanto miserabile, et specialmẽte che quel diuino amante nõ è cieco, nè appassionato, nè leggiero. Oue dunque non v'è cecità, nè passione in colui, che ama, & la cosa, che si ha d'amar è tanto frale & misera, che amor le si può portare? Non è questo il conto, & la ragione, che s'ha da far, per misurar questo amore; perciochè non nasce l'amor di Christo dalla perfettione, che è in noi: ma da quel molto, che egli ha da mirar nel suo eterno Padre.

Per lo che pigliando questo negotio da' suoi fondamenti, è da considerar la grandezza inestimabile delle gratie, che da tutta la Santiss. Trini-

tà furon cõcesse a quella Satiß.humanità di Christo nell'istante della sua Concettione, percioche qui le furono date tre gratie tanto grandi, che ogn'vna di quelle è nel suo modo infinita. Cioè, la gratia dell'vnione diuina. La gratia vniuersale, che le fu data, come a capo di tutta la Chiesa, & la gratia essentiale dell'anima sua.

Le gratie che furono date all'humanità di Christo.

Fu dunque primieramente dato a quella santa humanità l'esser diuino, accopiandola, & congiungendola con la persona diuina, si che a quella santa humanità si diede l'esser d'Iddio, di tal sorte, che possiamo con verità dire, che quell'huomo è Iddio, & figliuol di Dio, & che ha da eßer adorato nel Cielo & nella terra, come figliuol di Dio, essendo il medesimo, & istesso Iddio. Questa gratia si uede già, che è infinita, per ragion del dono, che in quella si dà, che è il maggior, che dar si può, perche in quella si da Iddio, & per il modo, con che si dà che è il più stretto, con che sia possibile darsi, ch'è per uia d'unione personale.

Fu anco a quell'huomo concesso, che fusse padre uniuersale, & capo di tutti gli huomini: conforme a questo principato gli fu data gratia infinita, acciochè da lui, come da un fonte di gratia, & un mar di santità, la riceuessero tutti gli huomini: & chiamasi egli santo de' santi non per eßer solo maggiore, ma ancora santificator di tutti, & come se dicessimo un uaso di santità, d'onde han da riceuer questo colore tutti quei,

che

che hanno da eſſer ſanti. Et queſta gratia è anco infinita, perche è per tutta la generatione humana, la qual non ha numero di perſone determinato: anzi può, quanto è da parte ſua moltiplicarſi in infinito.

Finalmente gli fu data un'altra gratia particolare, per ſantificatione & perfettion della ſua uita; la qual si può dir etiandio infinita, perche ha tutto quel, che è neceſſario, per l'eſſere, et conditione della gratia, ſenza mancarli nulla, & ſenza che ſe gli poſſa aggiunger coſa alcuna.

Et di più gli diedero in qual punto tutte le gratie di far miracoli, & opere marauiglioſe quante egli uolſe, & tutte in ſommo grado, & ſomma perfettione: percioche queſto è quel uago fior di bellezza, oue si riposò la bianca colombina dello Spirito ſanto, et aperte le ale, lo coprì, & gli ſparſe e diſteſe ſopra tutta la uirtù ſua, & gratia compitamente. Queſto è il uaſo d'elettione, oue s'infuſe quel fiume di tutte le gratie cõ tutte le ſue influenze, & inondationi, ſenza reſtarne pur una ſola goccia, che in quello non entraſſe. Quiui fece Iddio quanto potè far, & diede quanto potè dar, perche fece l'ultimo della potentia, & della gratia, dando a quella feliciſſima anima nel punto, che fu creata tutto ciò che ſi potena.

Et ſopra tutto queſto gli fu dato in quel medeſimo punto, che vedeſſe di ſubito l'eſſenza diui

gli suoi regni uedessero la grandezza delle sue ricchezze e potenza, Così il Re del cielo uolse far un'altro cõuito a questa santa humanità, cõ la quale si sposaua, merauiglioso, acciochè tutte le creature del Cielo, et della Terra conoscessero, p uia di q̃sto, la grandezza della bontà, et liberalità diuina, che a tali cose si distẽde: Cõsidera tu che dono sia q̃sto tanto ammirabile, et quanto felice sia stata quell'anima benedetta, alla quale Iddio fare tal gratia volle, & non ne hauer inuidia, ma più tosto allegrezza, sendo che la gratia, che Christo riceuè, non la riceuè solamente per se, ma ancor per te. Onde in nome suo sono scritte quelle parole di Giob, Si comedi buccellam meam solus, & nõ comedit pupillus ex ea: Quia ab infantia mea creuit mecum miseratio: & de vtero matris meæ egressa est mecum, *cioè, Io non ho mangiato solo mai boccone, che nõ habbia di quello mangiato ancor il pupillo, pcioche insin dalla mia fanciullezza crebbe meco la misericordia, et insin dal vẽtre della madre mia venne fuori meco. Si che non mãgiò nè pur vn boccone da solo a solo, anzi lo riparti co i pellegrini, come vero capo nostro, tutto ciò che riceuè, non per se solo, ma per le sue membra ancora lo riceuè.* Giob. 31.

Hor andiamo vn poco più oltre, et veggiamo, qual sia la parte, che a noi di tãte ricchezze, come queste, ne tocca. Hor dimmi, quando quell'anima santissima in quel felice punto; nel quale fu creata, aperse gli occhi, & si vide tale, quale hai tu udito, & conobbe da quali mani le fusse uenuto tãto be- *Che parte toccano a noi delle ricchezze di Christo.*

ne, & come quel che nasce Re & non l'acquista con la sua lancia, ritrouandosi col principato di tutte le creature, & vedendosi inginocchiate auanti tutte le Gierarchie del Cielo, che in quel felice punto l'adorarono, & hoggidì l'adorano, dimmi di gratia, se pure dir si può, con che amor amerebbe questa tal'anima colui, che si altamente l'hauea glorificata? con quanto ardente disio bramerebbe, che le si offerisse, in che potesse mai piacer, & seruire a tal donatore. Sonoui lingue di Cherubini, ò Serafini, che sieno, che questo possano spiegare? Aggiungiamo di più, che a questo desiderio si grande gli fusse detto, che la volontà di Dio era di voler saluare il genere humano, perso per la colpa dell'huomo: & che di questo negotio pigliasse l'assonto quel benedetto figlio, per honore, & vbidienza sua, & che talmente pigliasse a petto questa tãto gloriosa impresa, che nõ riposasse mai, fin che nõ ne riuscisse col fine: & sendo che il modo, et la maniera, che tengono tutte le cause, & creature d'operare, è per via d'amore, perciochè tutte operano per amore d'alcun bene, che desiderano, il cui amor intrinsecamente concependo, la fa trauagliare: perciò hauẽdo ella da pigliar sopra di se quest'opera della redẽtione de gli huomini, l'amasse cõ tãto amor, & desiderio, che per vederli redenti, & restituiti nella sua prima gloria, si mettesse a far, & patir tutto ciò, che per questo fusse necessario: Dimmi hora poiche quell'anima tanto bramosa di far cosa che fusse all'eterno padre a caro, ciò conobbe, con

L'amor di GiesuChristo riflesso verso di

che grado, & sorte d'amore si riuolterebbe verso gli huomini, p amarli, & abbracciarli, p ragion di quella vbidienza impostale dal Padre? Noi veggiamo, che quando vn pezzo d'artiglieria tira vna palla cõ molta poluere, & forza, se quella dà il balzo a trauerso, & per obliquo di quel luogo, oue a batter era drizzata, cõ tanto maggiore empito ribalza, quanto maggior era la furia, che portaua. Dunque se quell'amor dell'anima di Christo Giesu tiraua con tanta marauigliosa forza verso Iddio, sendo la poluere della gratia, che la spingeua infinita quando dopò di hauer dirittamente ferito il cuor del padre, ribalza quindi all'amor de gli huomini, con quanta forza, & allegrezza è da creder, che si riuoltasse sopra di quelli, per amarli, & redimerli? Certo, che nõ vi è lingua, nè virtù creata, che ciò significar possa. Questa è quella forza, che accennò il Profeta quando disse. Exultauit vt gigas ad currendam viam a summo cęlo egressio eius, & occursus eius vsque ad summũ eius, nec est qui se abscondat a calore eius. *Cioè. Esultò come vn gigante al corso della strada: dal più alto cielo fu la sua vscita, & il suo ritorno insino alla sommità di quello: nè vi ha chi si nasconda dal caldo suo. O amor diuino, che vscisti all'huomo, & ritornasti vn'altra volta a Dio, pcioche nõ amasti l'huomo p l'huomo, ma p Dio, & in si alta maniera l'amasti, che chi cõsidera q̃sto amore, nõ si può difender dal tuo amore, pche fà forza a i cuori.* Charitas Christi vrget nos. *Cioè. La carità di Christo ci sforza.*

Similitudine. | Salm. 18. | 2. Cor. 5.

Questo è q̃l feruore, & allegrezza, che la S. Chiesa nella Cantica al 2. significò, quando disse. Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles. *Cioè, Ecco costui vien saltando per li monti, & trappassando i colli. Questo medesimo accẽnò anco il Profeta Isa. al c. 42. dicendo.* Nõ erit tristis, neq; turbulẽtus, donec ponat in terra iudiciũ, & legẽ eius insulæ expectabũt. *Cioè. Non sarà tristo, nè turbato, fin che metta nella terra il giudicio, & le Isole aspetterãno la sua legge. & quindi vscirono q̃lle parole tãto animose, che dicesti per la bocca del Profeta.* Si dedero somnũ oculis meis, & palpebris meis dormitationẽ, & requiẽ tẽporibus meis, donec ĩueniã locũ Dño tabernaculũ Deo Iacob. *Cioè, Nõ darò sonno a gli occhi miei, & nõ ꝑmetterò, che le mie palpebre si dormano, nè che le mie tẽpie si riposino fin che io ritroui luogo al Signore, & vn tabernacolo al Dio di Giacob. Hor questo è il fonte, & l'origine dell'amor di Christo verso gli huomini, se vi ha alcuno, che'l voglia sapere, non è la cagion di q̃sto amore la virtù, nè la bellezza dell'huomo, ma la virtù di Christo, la sua gratitudine, la sua gratia, & la sua ineffabile, & incredibile carità verso Iddio. Questo significano quelle parole, che disse in S. Gio.* Vt cognoscat mundus, quia diligo patrẽ, & sicut mandatũ dedit mihi Pater, sic facio: surgite, eamus hinc. *Cioè, Acciò conosca il mõdo, che io amo il padre, et che si come ei m'ha comãdato fo, leuateui sù, andianci di qui. Et doue Signore, a morire, ꝑ gli huo-*

Sal. 131.

Origine del l'amor di Christo verso di noi.

Gio. 14.

mini nella Croce. Eccoti dunque qui anima mia, la causa della grandezza di questo amore. Tanto più arde, & brugia lo splendor del Sole, quãto più gagliardi sono i raggi, che'l fanno riuerberare. I raggi di questo Sole diuino girano a pũto a dar nel cuor di Dio, & quindi riuerberano sopra gli huomini. Hor se i raggi son potenti, & focosi, quãto più arderà il suo splẽdore? niun intelletto Angelico arriua ad intender, quãto brugi, & arda questo fuoco: & percioche il fine, & termine non è solamente la morte, & la croce, oue par, che si sia fermato, perche si come gli venne comãdato che patisse vna morte, gli fusse stato comãdato, che n'hauesse patite mille, et mille, per tutte hauea amor a bastãza: & se q̃l, che gli fu comãdato, che facesse. p salute di tutti gli huomini, glie l'hauessero comãdato p ciaschedun di quelli, cosi l'haurebbe fatto p ogni vno, come p tutti. Et come stette q̃lle tre hore su la croce penando, fusse stato mistieri starui insino al dì del Giudicio, haueua amor per tutto, se ciò ne fusse dibisogno stato. Di modo tal, che molto più amò che patì. Molto maggior amor gli restaua nelle viscere rinchiuso di quel, che per le sue piaghe ne mostrò di fuori.

Maggio l'amor di quel che mostra e

Et non senza gran misterio volse lo Spirito S. che tra le altre particolarità del tempio si scriuesse q̃sta, cioè, che le finestre dalla parte di dentro eran maggiori di quel, che di fuori pareuano. O amor diuino, quãto maggior sei di q̃l, che di fuora mostri. Grãde p certo par di fuori, pche tãte piaghe, tante

3. de Re 6

battiture, & ferite senza dubio ci predicano amor grãde: ma nõ iscoprono tutta la grãdezza, che ha, pche maggior è là di dẽtro di quel, che qui di fuori si vede. E vna fauilla questa, che salta da cotesto fuoco: ramo è questo, che procede da cotesto albero vn picciol ruscello, che nasce da cotesto pelago d'ĩmenso amore. Questo è il più grã segno che si può hauer dell'amore, por la vita p i suoi amici; è segno pur, nõ vguaglianza. Hor se tãto ti deuo Sig. per quel che hai fatto p me, quãto più ti dourei, p quel che desiderasti fare? O pelago d'amore, o abisso senza profondità, tutto pieno d'amore: chi nõ si sti merebbe il più ricco huomo del mõdo, sendo da tal Sig. amato? Supplicheuolmẽte ti prego Sig. mio, p le viscere di misericordia, che ti mossero a darmi tal dono, che mi dia anco occhi, & cuore, pche io lo senta, & conosca, acciò nelle tue misericordie mi glorij sempre, & canti tutto il dì le lodi tue:

Se tu vuoi, ò aĩa mia, in alcuno tãto imaginarti la grãdezza dell'amor di Christo, & del desio, che hebbe di patir p te, fermati a pẽsar vn poco la grãdezza del disio, che hebbero i sãti, di patir p amor di Dio, et di quì intẽderai il disio, che hebbe questo Sãto de' Sãti, poiche egli auãzò cotãto in santità, & gratia tutti i sãti quãto la luce del Sole le tenebre, & molto più. Mira quel grã desiderio: che teneua quel B.P.S. Dominico, che così bramaua il martirio, come il ceruo le fonti delle acque, & domãda che tutte le mẽbra del suo corpo fossero tagliate, parẽdogli esser poca cosa vn sol martirio, et

difiando per ogni membro il suo. Riguarda il desi derio di quel felice Apostolo S. Andrea, il qual vedẽdo la croce, nella quale hauea da morire, faceua l'amor cõ quella, come cõ vna sposa molto amata, & la pregaua, che si rallegrasse seco, come anco egli gioiua cõ essa. Vengo hora ad vn'altra sorte di martirio molto piu alto, & nobile, ilqual fu di S. Paolo, a cui parendogli poco tutte le sorti di tormẽti insieme, per sodisfar al suo desiderio, venne à tãto eccesso d'amore, che desiderò le stesse pene sensitiue dell'Inferno, per l'honore di Dio, & per la salute de gli huomini, Desideraua (dice egli) eßer separato da Christo, per li miei fratelli, desiderãdo in ciò, come dichiara S. Grisostomo nel libro della cõpuntione del cuore, & nell'Omelie in lode di S. Paolo, esser separato da Christo, quanto alla participatione della gloria, ancor che non quanto all'amor, & gratia. Or piglia dunque ali, ò anima mia, & sagli questo scalino insino alle viscere, & cuor di Christo, & vedi, che se questo Santo Apostolo nõ hauẽdo piu, che vna sola goccia di gratia, era si fortemẽte inamorato de gli huomini, che veramẽte bramaua patir le pene dell'Inferno per quelli, quãto maggiori, & molto piu accesi, & caldi saranno i desiderij di Christo, poi che tanto maggior era la sua gratia, & carità necessariamente habbiamo da confessare, che tanto piu focosi, & cocenti fossero, quanto che piu abondante, et copiosa era la sua gratia, & ardende la carità.

Desid... de Santi patir per... mor di...

Et che altro ne uolesti Sig. dar ad intender in

Luc. 1...

quelle parole, quando dicesti. Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur? *Con vn battesimo ho da esser battezzato, & come uiuo cõ strettezza, fin che uenga l'hora? Viui tu Sig. in strettezza, perche era tãto grãde il desiderio, che haueui di già uederti tinto, e bagnato nel tuo sangue, per noi altri, che ogni hora, che si prolongaua, ti pareua mille anni, per la grãdezza dell'amore, et di quì nasceua quella gloriosa festa delle palme, qual volesti, che si facesse, quando andaui a patire, p insegnar al mõdo l'allegrezza del tuo cuore. Onde cosi inghirlãdato di rose, & di fiori uolesti andar al talamo della croce, non par ch'alla croce, ma che uadi alle nozze, poi che tãta è la festa che uuoi, che p il camino ti si faccia. Onde dice la Cãt. Vscite dunque hora figliuole di Sion, uenite fuori aĩe diuote, et innamorate di Christo, et uedrete il Re Salomone cõ la ghirlãda, cõ che lo corònò sua madre nel dì del suo spõsalitio, et nel dì dell'allegrezza del suo cuore. Io Sig. non ritrouo in uoi altra ghirlãda, se nõ q̃lla che ui fece uostra madre la sinagoga il Venerdì della croce, la qual nõ fu di rose, nè di fiori, ma di spine p tormẽtar la uostra testa. Come dunq; q̃sto giorno si chiama giorno di festa, et giubilo del uostro cuore? nõ ui pungono forse cotešte spine? Certo che si, et molto più uoi Iddio mio, che niun'altro huomo chi si sia: ma p la grãdezza dell'amore che ci portauate nõ attendeuate al uostro dolore, ma al rimedio nostro: nõ alle uostre piaghe, ma alla medicina delle*

Allegrezza e desiderio di Christo nel patire.

Cap. 3.

L'amor grã assorbiua dolore.

nostre aie inferme. Se paruero breui sette anni di seruigio al Patriarca Giacob, p sposarsi Racchele p il grande amor, che le portaua, quãto breue haurà parso a voi vn dì di croce p sposarui la Chiesa, & farla si bella, che nõ le restasse macchia, nè grinza, o ruga? Questo amore vi fa morir di così buona voglia, questo vi inebria di tal maniera, che vi fa star pẽdente & ignudo in croce, fatto scherno del mõdo. Voi sete quel Noè, che piantaste una uigna, & beueste in tanta abondanza del uino di quella, che diuenuto ebrio, per la forza, & potenza sua, giaceste dormendo sù la croce, & patiste in essa tali dishonori, che i uostri medesimi figliuoli si scandalezarono, e beffarono l'alta maestà uostra. O marauiglioso amore, che a si bassa estremità discendesti, & marauigliosa cecità de gli huomini, che quindi pigliano occasione di beffarui donde l'haueuan da pigliare, p più amarui. Dimmi, amor dolcissimo, se solamẽte questa fauilla, che qui di fuor ne mostrasti, fu tãto spauenteuole a gli huomini, che è stata scandalo a i giudei, e sciocchiezza a i gentili, che haurebbe fatto, se hauessi lor potuto dar altra mostra, che hauesse dichiarata la grãdezza di questo tuo amore? & se questo solo & picciolo assaggio del tuo amore fa vscir gli huomini di sentimento, & perder la vista in mezo dello splendore della luce; che farãno i tuoi figli, & amici, che tanto saldamente credono, & conoscono quel molto di più, oue il tuo amor si stende? Questo è quello che trae fuor di se, & falli restar attoniti, quãdo

Gen. 29.

1. Cor. 1.

nel secreto del tuo cuor raccogliendosi, tu scuopri, e dai a sentir loro questi misteriosi secreti. Di qui nasce il distillarsi, e l'auāparsi nell'interiora: Di qui il desiderar martiri: Di qui il rallegrarsi nelle tribulationi: Di qui il sentir il refrigerio su le craticule, e'l passeggiar sopra le ardēti bragie, come sopra rose: di qui il bramar tormēti come conuiti, & gioir in quelle stesse cose, di che il mōdo teme, & abbracciar quello che il mondo ha in orrore, & l'andar ricercando le abominationi di Egitto per sacrificarle a Dio. L'anima dice S. Ambrogio, che è sposata con Giesu Christo, e volontariamente si cōgiunge cō lui nel letto della Croce, niuna cosa tien per tāto gloriosa, quanto il portar seco l'ingiurie del crocifisso. Come dūque ti pagherò io, ò amorosissimo amante mio, questo amore? Questa è veramente degna, e sola ricōpensa, quando il sangue si ricōpensa col sangue. Quel sangue, col qual Mosè celebrò l'amicitia tra'l popolo, & Iddio, il qual era figura di questo, parte si versò sopra l'altare, e parte sopra il popolo, riconciliandolo cō Dio, quel che cadde sopra l'altare, fu per placar Iddio: & quel che cadde sopra le teste del popolo, fu per obligar gli huomini. Dolcissimo Signore, io conosco ben quest'obligo, deh non permetter di gratia che me n'esca fuor di q̄llo; ma fa che con cotesto sangue tutto, & che con cotesta Croce inchiodato mi veda: O Croce fammi luogo: riceui il corpo mio, e lascia quel del mio Signore. Allargati corona, acciò che io possa porre costì il mio capo. Rilassate chiodi coteste innocenti mani,

Che cosa desidera la vera sposa di Christo.

Exod. 24.

e traffiggete il mio cuore: & impiagatelo di cõpassione, e d'amore. Per questo moristi per impadronirti de' viui, e morti non con minaccie, nè con castighi, ma con opere d'amore. Annouerami dũque o Signore tra quel che più ti piacerà, ò per viuo, ò per morto, & veggami cattiuo sotto il dominio del tuo amore. O che marauigliosa maniera di combatter ha vsato il Signore, dice la santa profetia, perciochе non più con diluuio già, nè con fuoco dal cielo, ma con carezze di pace, & d'amore ha cõquistati i cuori non amazzando, ma morendo, nõ spargendo l'altrui sangue, ma il proprio sopra il legno della croce. O marauigliosa, e nuoua verità, quel che non hai fatto di la sù dal cielo, oue sei da gli Angeli seruita, il facesti poi in croce da ladroni accompagnata. O rubbator de' cuori, deh rubba questo mio, poi che tieni fama, e nome di ladro violento, e presto. Che spada mai sarà si tagliente, che arco si forte, e ben tirato, che possa vn fino diamante penetrare? la forza del tuo amore ha sfragellati infiniti diamanti. Tu hai fraccassata la durezza de' nostri cuori. Tu hai infiammato tutto il mõdo del tuo amore, come tu stesso per vn Profeta dicesti, col fuoco del mio amore sarà accesa tutta la terra, & nel tuo Euangelio, Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi, vt accendatur & ardeat? cioè, Io son venuto a metter fuoco in terra, & che altro voglio, se non che ci appicci, & arda? Ben inteso hauea la verità di questa venuta, e di q̃sto fuoco quel santo Profeta, ilqual sendo preso, & legato

2. Cor. 5.
1. The. 5.
Isaia. 8.
Luc. 12.

tà furon cõcesse a quella Satiß.humanità di Christo nell'istante della sua Concettione, perciochè qui le furono date tre gratie tanto grandi, che ogn'una di quelle è nel suo modo infinita. Cioè, la gratia dell'vnione diuina. La gratia vniuersale, che le fu data, come a capo di tutta la Chiesa, & la gratia essentiale dell'anima sua.

Le gratie che furono date all'humanità di Christo.

Fu dunque primieramente dato a quella santa humanità l'esser diuino, accopiandola, & congiungendola con la persona diuina, si che a quella santa humanità si diede l'esser d'Iddio, di tal sorte, che possiamo con verità dire, che quell'huomo è Iddio, & figliuol di Dio, & che ha da eßer adorato nel Cielo & nella terra, come figliuol di Dio, essendo il medesimo, & istesso Iddio. Questa gratia si uede già, che è infinita, per ragion del dono, che in quella si dà, che è il maggior, che dar si può, perche in quella si da Iddio, & per il modo, con che si dà che è il più stretto, con che sia possibile darsi, ch'è per uia d'unione personale.

Fu anco a quell'huomo concesso, che fusse padre uniuersale, & capo di tutti gli huomini: conforme a questo principato gli fu data gratia infinita, acciochè da lui, come da un fonte di gratia, & un mar di santità, la riceuessero tutti gli huomini: & chiamasi egli santo de' santi non per eßer solo maggiore, ma ancora santificator di tutti, & come se dicessimo un uaso di santità, d'onde han da riceuer questo colore tutti quei,

che hanno da esser santi. Et questa gratia è anco infinita, perche è per tutta la generatione humana, la qual non ha numero di persone determinato: anzi può, quanto è da parte sua moltiplicarsi in infinito.

Finalmente gli fu data un'altra gratia particolare, per santificatione & perfettion della sua uita; la qual si può dir etiandio infinita, perche ha tutto quel, che è necessario, per l'essere, et conditione della gratia, senza mancarli nulla, & senza che se gli possa aggiunger cosa alcuna.

Et di più gli diedero in qual punto tutte le gratie di far miracoli, & opere marauigliose quante egli uolse, & tutte in sommo grado, & somma perfettione: percioche questo è quel uago fior di bellezza, oue si riposò la bianca colombina dello Spirito santo, et aperte le ale, lo coprì, & gli sparse e distese sopra tutta la uirtù sua, & gratia compitamente. Questo è il uaso d'elettione, oue s'infuse quel fiume di tutte le gratie cō tutte le sue influenze, & inondationi, senza restarne pur una sola goccia, che in quello non entrasse. Quiui fece Iddio quanto potè far, & diede quanto potè dar, perche fece l'vltimo della potentia, & della gratia, dando a quella felicissima anima nel punto, che fu creata tutto ciò che si poteua.

Et sopra tutto questo gli fu dato in quel medesimo punto, che vedesse di subito l'essenza diui

gli suoi regni uedessero la grandezza delle sue ricchezze e potenza, Cosi il Re del cielo uolse far un'altro cōuito a questa santa humanità, cō la quale si sposaua, merauiglioso, accioche tutte le creature del Cielo, et della Terra conoscessero, p uia di q̃sto, la grandezza della bontà, et liberalità diuina, che a tali cose si distēde: Cōsidera tu che dono sia q̃sto tanto ammirabile, et quanto felice sia stata quell'anima benedetta, alla quale Iddio fare tal gratia volle, & non ne hauer inuidia, ma più tosto allegrezza, sendo che la gratia, che Christo riceuè, non la riceuè solamente per se, ma ancor per te. Onde in nome suo sono scritte quelle parole di Giob, Si comedi buccellam meam solus, & nō comedit pupillus ex ea: Quia ab infantia mea creuit mecum miseratio: & de vtero matris meæ egressa est mecum, *cioè, Io non ho mangiato solo mai boccone, che nō habbia di quello mangiato ancor il pupillo, pcioche insin dalla mia fanciullezza crebbe meco la misericordia, et insin dal vētre della madre mia venne fuori meco. Si che non mãgiò nè pur vn boccone da solo a solo, anzi lo riparti co i pellegrini, come vero capo nostro, tutto ciò che riceuè, non per se solo, ma per le sue membra ancora lo riceuè.* Giob. 31.

Hor andiamo vn poco più oltre, et veggiamo, qual sia la parte, che a noi di tãte ricchezze, come queste, ne tocca. Hor dimmi, quando quell'anima santissima in quel felice punto; nel quale fu creata, aperse gli occhi, & si vide tale, quale hai tu udito, & conobbe da quali mani le fusse uenuto tãto be-

Che parte toccano a noi delle ricchezze di Christo.

ne, & come quel che nasce Re & non l'acquista con la sua lancia, ritrouãdosi col principato di tutte le creature, & vedendosi inginocchiate auanti tutte le Gierarchie del Cielo, che in quel felice punto l'adorarono, & hoggidì l'adorano, dimmi di gratia, se pure dir si può, con che amor amerebbe questa tal'anima colui, che si altamente l'hauea glorificata? con quanto ardente disio bramerebbe, che le si offerisse, in che potesse mai piacer, & seruire a tal donatore. Sonoui lingue di Cherubini, ò Serafini, che sieno, che questo possano spiegare? Aggiungiamo di più, che a questo desiderio si grande gli fusse detto, che la volontà di Dio era di voler saluare il genere humano, perso per la colpa dell'huomo: & che di questo negotio pigliasse l'assonto quel benedetto figlio, per honore, & vbidienza sua, & che talmente pigliasse a petto questa tãto gloriosa impresa, che nõ riposasse mai, fin che nõ ne riuscisse col fine: & sendo che il modo, et la maniera, che tengono tutte le cause, & creature d'operare, è per via d'amore, perciochè tutte operano per amore d'alcun bene, che desiderano, il cui amor intrinsecamente concependo, la fa trauagliare: perciò hauẽdo ella da pigliar sopra di se quest'opera della redẽtione de gli huomini, l'amasse cõ tãto amor, & desiderio, che per vederli redenti, & restituiti nella sua prima gloria, si mettesse a far, & patir tutto ciò, che per questo fusse necessario: Dimmi hora poiche quell'anima tanto bramosa di far cosa che fusse all'eterno padre a caro, ciò conobbe, con

L'amor di GiesuChristo riflesso verso &

che grado, & forte d'amore si riuolterebbe verso gli huomini, p amarli, & abbracciarli, p ragion di quella vbidienza impostale dal Padre? Noi veggiamo, che quando vn pezzo d'artigliera tira vna palla cõ molta poluere, & forza, se quella dà il balzo a trauerso, & per obliquo di quel luogo, oue a batter era drizzata, cõ tanto maggiore empito ribalza, quanto maggior era la furia, che portaua. Dunque se quell'amor dell'anima di Christo Giesu tiraua con tanta marauigliosa forza verso Iddio, sendo la poluere della gratia, che la spingeua infinita quando dopò di hauer dirittamente ferito il cuor del padre, ribalza quindi all'amor de gli huomini, con quanta forza, & allegrezza è da creder, che si riuoltasse sopra di quelli, per amarli, & redimerli? Certo, che nõ vi è lingua, nè virtù creata, che ciò significar possa. Questa è quella forza, che accennò il Profeta quando disse. Exultauit vt gigas ad currendam viam a summo cęlo egressio eius, & occursus eius vsque ad summũ eius, nec est qui se abscondat a calore eius. *Cioè. Esultò come vn gigante al corso della strada: dal più alto cielo fu la sua vscita, & il suo ritorno insino alla sommità di quello: nè vi ha chi si nasconda dal caldo suo. O amor diuino, che vscisti all'huomo, & ritornasti vn'altra volta a Dio, pcioche nõ amasti l'huomo p l'huomo, ma p Dio, & in si alta maniera l'amasti, che chi cõsidera q̃sto amore, nõ si può difender dal tuo amore, pche fa forza a i cuori.* Charitas Christi vrget nos. *Cioè. La carità di Christo ci sforza.*

Similitudine.

Salm. 18.

2. Cor. 5.

Questo è ql feruore, & allegrezza, che la S. Chiesa nella Cantica al 2. significò, quando disse. Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles. *Cioè, Ecco costui vien saltando per li monti, & trappassando i colli. Questo medesimo accẽnò anco il Profeta Isa. al c. 42. dicendo.* Nõ erit tristis, neq; turbulẽtus, donec ponat in terra iudiciũ, & legẽ eius insulæ expectabũt. *Cioè. Non sarà tristo, nè turbato, fin che metta nella terra il giudicio, & le Isole aspetterãno la sua legge. & quindi vscirono q̃lle parole tãto animose, che dicesti per la bocca del Profeta.* Si dedero somnũ oculis meis, & palpebris meis dormitationẽ, & requiẽ tẽporibus meis, donec ĩueniã locũ Dño tabernaculũ Deo Iacob. *Cioè, Nõ darò sonno a gli occhi miei, & nõ pmetterò, che le mie palpebre si dormano, nè che le mie tẽpie si riposino fin che io ritroui luogo al Signore, & vn tabernacolo al Dio di Giacob. Hor questo è il fonte, & l'origine dell'amor di Christo verso gli huomini, se vi ha alcuno, che'l voglia sapere, non è la cagion di q̃sto amore la virtù, nè la bellezza dell'huomo, ma la virtù di Christo, la sua gratitudine, la sua gratia, & la sua ineffabile, & incredibile carità verso Iddio. Questo significano quelle parole, che disse in S. Gio.* Vt cognoscat mundus, quia diligo patrẽ, & sicut mandatũ dedit mihi Pater, sic facio: surgite, eamus hinc. *Cioè, Acciò conosca il mõdo, che io amo il padre, et che si come ei m'ha comãndato fo, leuateui sù, andianci di qui. Et doue Signore ta morire, p gli huo-*

Sal. 131.

Origine del l'amor di Christo verso di noi.

Gio. 14.

mini nella Croce. Eccoti dunque qui anima mia, la causa della grandezza di questo amore. Tanto più arde, & brugia lo splendor del Sole, quãto più gagliardi sono i raggi, che'l fanno riuerberare. I raggi di questo Sole diuino girano a pũto a dar nel cuor di Dio, & quindi riuerberano sopra gli huomini. Hor se i raggi son potenti, & focosi, quãto più arderà il suo splẽdore? niun intelletto Angelico arriua ad intender, quãto brugi, & arda questo fuoco: & percioche il fine, & termine non è solamente la morte, & la croce, oue par, che si sia fermato, perche si come gli venne comãdato che patisse vna morte, gli fusse stato comãdato, che n'hauesse patite mille, et mille, per tutte hauea amor a bastãza: & se q̃l, che gli fu comãdato, che facesse, p salute di tutti gli huomini, glie l'hauessero comãdato p ciaschedun di quelli, cosi l'haurebbe fatto p ogni vno, come p tutti. Et come stette q̃lle tre hore su la croce penando, fusse stato mistieri starui insino al dì del Giudicio, haueua amor per tutto, se ciò ne fusse dibisogno stato. Di modo tal, che molto più amò che patì. Molto maggior amor gli restaua nelle viscere rinchiuso di quel, che per le sue piaghe ne mostrò di fuori.

Maggior l'amor di quel che a mostra.

Et non senza gran misterio volse lo Spirito S. che tra le altre particolarità del tempio si scriuesse q̃sta, cioè, che le finestre dalla parte di dentro eran maggiori di quel, che di fuori pareuano. O amor diuino, quãto maggior sei di q̃l, che di fuora mostri. Grãde p certo par di fuori, pche tãte piaghe, tante

3. de Re 6.

battiture, & ferite senza dubio ci predicano amor grãde: ma nõ iscoprono tutta la grãdezza, che ha, pche maggior è là di dẽtro di quel, che qui di fuori si vede. E vna fauilla questa, che salta da cotesto fuoco: ramo è questo, che procede da cotesto albero vn picciol ruscello, che nasce da cotesto pelago d'ĩmenso amore. Questo è il più grã segno che si può hauer dell'amore, por la vita p i suoi amici; è segno pur, nõ vguaglianza. Hor se tãto ti deuo Sig. per quel che hai fatto p me, quãto più ti dourei, p quel che desiderasti fare? O pelago d'amore, o abisso senza profondità, tutto pieno d'amore: chi nõ si sti merebbe il più ricco huomo del mõdo, sendo da tal Sig. amato? Supplicheuolmẽte ti prego Sig. mio, p le viscere di misericordia, che ti mossero a darmi tal dono, che mi dia anco occhi, & cuore, pche io lo senta, & conosca, acciò nelle tue misericordie mi glorij sempre, & canti tutto il dì le lodi tue:

Se tu vuoi, ò aĩa mia, in alcuno tãto imaginarti la grãdezza dell'amor di Christo, & del desio, che hebbe di patir p te, fermati a pẽsar vn poco la grãdezza del disio, che hebbero i sãti, di patir p amor di Dio, et di quì intẽderai il disio, che hebbe questo Sãto de' Sãti, poiche egli auãzò cotãto in santità, & gratia tutti i sãti quãto la luce del Sole le tenebre, & molto più. Mira quel grã desiderio: che teneua quel B.P.S. Dominico, che cosi bramaua il martirio, come il ceruo le fonti delle acque, & domãda che tutte le mẽbra del suo corpo fossero tagliate, parẽdogli esser poca cosa vn sol martirio, et di-

desiando per ogni membro il suo. Riguarda il desiderio di quel felice Apostolo S. Andrea, il qual vedēdo la croce, nella quale hauea da morire, faceua l'amor cō quella, come cō vna sposa molto amata, & la pregaua, che si rallegrasse seco, come anco egli gioiua cō essa. Vengo hora ad vn'altra sorte di martirio molto piu alto, & nobile, ilqual fu di S. Paolo, a cui parendogli poco tutte le sorti di tormēti insieme, per sodisfar al suo desiderio, venne à tāto eccesso d'amore, che desiderò le stesse pene sensitiue dell'Inferno, per l'honore di Dio, & per la salute de gli huomini, Desideraua (dice egli) eßer separato da Christo, per li miei fratelli, desiderādo in ciò, come dichiara S. Grisostomo nel libro della cōpuntione del cuore, & nell'Omelie in lode di S. Paolo, esser separato da Christo, quanto alla participatione della gloria. ancor che non quanto all'amor, & gratia. Or piglia dunque ali, ò anima mia, & sagli questo scalino infino alle viscere, & cuor di Christo, & vedi, che se questo Santo Apostolo nō hauēdo piu, che vna sola goccia di gratia, era si fortemēte īnamorato de gli huomini, che veramēte bramaua patir le pene dell'Inferno per quelli, quāto maggiori, & molto piu accesi, & caldi saranno i desiderij di Christo, poi che tanto maggior era la sua gratia, & carità necessariamente habbiamo da confessare, che tanto piu focosi, & cocenti fossero, quanto che piu abondante, et copiosa era la sua gratia, & ardende la carità.

Desid... de Sant... patir per... mor di ...

Et che altro ne uolesti Sig. dar ad intender in

Luc. x...

quelle parole, quando dicesti. Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur? Con vn battesimo ho da esser battezzato, & come uiuo cõ strettezza, fin che uenga l'hora? Viui tu Sig. in strettezza, perche era tãto grãde il desiderio, che haueui di già uederti tinto, e bagnato nel tuo sangue, per noi altri, che ogni hora, che si prolongaua, ti pareua mille anni, per la grãdezza dell'amore, et di quì nasceua quella gloriosa festa delle palme, qual volesti, che si facesse, quando andaui a patire, p insegnar al mõdo l'allegrezza del tuo cuore. Onde cosi inghirlãdato di rose, & di fiori uolesti andar al talamo della croce, non par ch'alla croce, ma che uadi alle nozze, poi che tãta è la festa che uuoi, che p il camino ti si faccia. Onde dice la Cãt. Vscite dunque hora figliuole di Sion, uenite fuori aïe diuote, et innamorate di Christo, et uedrete il Re Salomone cõ la ghirlãda, cõ che lo corònò sua madre nel dì del suo spõsalitio, et nel dì dell'allegrezza del suo cuore. Io Sig. non ritrouo in uoi altra ghirlãda, se nõ q̃lla che ui fece uostra madre la sinagoga il Venerdì della croce, la qual nõ fu di rose, nè di fiori, ma di spine p tormẽtar la uostra testa. Come dunq; q̃sto giorno si chiama giorno di festa, et giubilo del uostro cuore? nõ ui pungono forse coteste spine? Certo che si, et molto più uoi Iddio mio, che niun'altro huomo chi si sia: ma p la grãdezza dell'amore che ci portauate nõ attendeuate al uostro dolore, ma al rimedio nostro: nõ allè uostre piaghe, ma alla medicina delle

Allegrezza e desiderio di Christo nel patire.

Cap. 3.

L'amor grã assorbiua dolore.

nostre aīe inferme. Se paruero breui sette anni di seruigio al Patriarca Giacob, p sposarsi Racchele p il grande amor, che le portaua, quāto breue haurà parso a voi vn dì di croce p sposarui la Chiesa, & farla si bella, che nō le restasse macchia, nè grinza, o ruga? Questo amore vi fa morir di cosi buona voglia, questo vi inebria di tal maniera, che vi fa star pēdente & ignudo in croce, fatto scherno del mōdo. Voi sete quel Noè, che piantaste una uigna, & beueste in tanta abondanza del uino di quella, che diuenuto ebrio, per la forza, & potenza sua, giaceste dormendo sù la croce, & patiste in essa tali dishonori, che i uostri medesimi figliuoli si scandalezarono, e beffarono l'alta maestà vostra. O marauiglioso amore, che a si bassa estremità discendesti, & marauigliosa cecità de gli huomini, che quindi pigliano occasione di beffarui donde l'haueuan da pigliare, p più amarui. Dimmi, amor dolcissimo, se solamēte questa fauilla, che qui di fuor ne mostrasti, fu tāto spauenteuole a gli huomini, che è stata scandalo a i giudei, e sciocchiezza a i gentili, che haurebbe fatto, se hauessi lor potuto dar altra mostra, che hauesse dichiarata la grādezza di questo tuo amore? & se questo solo & picciolo assaggio del tuo amore fa vscir gli huomini di sentimento, & perder la vista in mezo dello splendore della luce; che farāno i tuoi figli, & amici, che tanto saldamente credono, & conoscono quel molto di più, oue il tuo amor si stende? Questo è quello che trae fuor di se, & falli restar attoniti, quādo

Gen. 29.

1. Cor. 1.

nel ſecreto del tuo cuor raccogliendoſi, tu ſcuopri, e dai a ſentir loro queſti miſterioſi ſecreti. Di qui naſce il diſtillarſi, e l'auãparſi nell'interiora: Di qui il deſiderar martiri: Di qui il rallegrarſi nelle tribulationi: Di qui il ſentir il refrigerio ſu le craticule, e'l paſſeggiar ſopra le ardẽti bragie, come ſopra roſe: di qui il bramar tormẽti come conuiti, & gioir in quelle ſteſſe coſe, di che il mõdo teme, & abbracciar quello che il mondo ha in orrore, & l'andar ricercando le abominationi di Egitto per ſacrificarle a Dio. L'anima dice S. Ambrogio, che è ſpoſata con Gieſu Chriſto, e volontariamente ſi cõgiunge cõ lui nel letto della Croce, niuna coſa tien per tãto glorioſa, quanto il portar ſeco l'ingiurie del crocifiſſo.

Che coſa deſidera la vera ſpoſa di Chriſto.

Come dũque ti pagherò io, ò amoroſiſſimo amante mio, queſto amore? Queſta è veramente degna, e ſola ricõpenſa, quando il ſangue ſi ricõpenſa col ſangue. Quel ſangue, col qual Mosè celebrò l'amicitia tra'l popolo, & Iddio, il qual era figura di queſto, parte ſi versò ſopra l'altare, e parte ſopra il popolo, riconciliandolo cõ Dio, quel che cadde ſopra l'altare, fu per placar Iddio: & quel che cadde ſopra le teſte del popolo, fu per obligar gli huomini. Dolciſſimo Signore, io conoſco ben queſt'obligo, deh non permetter di gratia che me n'eſca fuor di q̃llo; ma fa che con coteſto ſangue tutto, & che con coteſta Croce inchiodato mi veda: O Croce fammi luogo: riceui il corpo mio, e laſcia quel del mio Signore. Allargati corona, acciò che io poſſa porre coſtì il mio capo. Rilaſſate chiodi coteſte innocenti mani,

Exod. 24.

e traffiggete il mio cuore: & impiagatelo di cōpassione, e d'amore. Per questo moristi per impadronirti de' viui, e morti non con minaccie, nè con castighi, ma con opere d'amore. Annouerami dūque o Signore tra quel che più ti piacerà, ò per viuo, ò per morto, & veggami cattiuo sotto il dominio del tuo amore. O che marauigliosa maniera di combatter ha vsato il Signore, dice la santa profetia, percioche non più con diluuio già, nè con fuoco dal cielo, ma con carezze di pace, & d'amore ha cōquistati i cuori non amazzando, ma morendo, nō spargendo l'altrui sangue, ma il proprio sopra il legno della croce. O marauigliosa, e nuoua verità, quel che non hai fatto di là sù dal cielo, oue sei da gli Angeli seruita, il facesti poi in croce da ladroni accompagnata. O rubbator de' cuori, deh rubba questo mio, poi che tieni fama, e nome di ladro violento, e presto. Che spada mai sarà si tagliente, che arco si forte, e ben tirato, che possa vn fino diamante penetrare? la forza del tuo amore ha sfragellati infiniti diamanti. Tu hai fracassata la durezza de' nostri cuori. Tu hai infiammato tutto il mōdo del tuo amore, come tu stesso per vn Profeta dicesti, col fuoco del mio amore sarà accesa tutta la terra, & nel tuo Euangelio, Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi, vt accendatur & ardeat? *cioè, Io son venuto a metter fuoco in terra, & che altro voglio, se non che ci appicci, & arda? Ben inteso hauea la verità di questa venuta, e di q̄sto fuoco quel santo Profeta, ilqual sendo preso, & legato*

2. Cor. 5. 1. Thes. 5.

Isaia. 8.

Luc. 12.

d'amore, gridaua con alte voci, Vtinam dirumperes cęlos, & descenderes: aquę arderēt igni, *cioè, O ti piacesse di romper i cieli, & venir giù, le acque auāperebbono di fuoco. O dolce amore, ò soaue fiāma che si fattamente accendi i cuori piu che neue aggiacciati, & li conuerti in amore: questo è lo scopo principale della tua venuta, empir il mondo d'amore, come dice il Profeta.* Visitasti terram & inebriasti eā multiplicasti locupletare eā, *cioè, visitasti Sig. la terra, l'imbriacasti di amore, & le moltiplicasti le tue ricchezze, & con tal sorte di amore visitandola facesti ebrij i cuori terreni. O amorosissimo, benigniß. clementiß. imbriaca i nostri cuori con cotesto vino, infiāmali con cotesto fuoco, ferisciliscon cotesta saetta del tuo amore. Che cosa mancarà a cotesta croce, per esser vna balestra spirituale, poscia che cosi ferisce i cuori? la balestra si fa di legno, e di corda ben tirata, con vna noce nel mezzo, d'onde si disserra, et scappa via la corda per balestrar la saetta con furia, & far la ferita maggiore. cotesta sāta croce è il legno, & cotesto corpo disteso, e le braccie cotanto stirate son la corda: l'apertura poi di cotesto costato, è la noce, oue si mette la frezza d'amore, acciochè quindi esca a ferir i cuori. Hor sappi tutto il mōdo, che io tengo il cuor ferito: ò cuor mio come ti guarirai, nō vi è rimedio veruno, che ti curi, saluo che il morire. Quando io, ò mio buō Giesu, vedo questo ferro di lancia come insanguinato esce dal tuo costato, mi par vna saetta d'amor che mi trapassa di tal maniera il cuor che*

Sal. 64.

...iti all'a...re.

nõ lascia parte, che trafitta nõ sia. che hai fatto, amor dolciß. che hai uoluto far nel mio cuore? io vẽni q per curarmi, & tu mi hai ferito? Venne accioche m'insegnassi a viuere, e mi fai ĩpazzire? O ferita dolcissima, ò sapiẽtißima mattezza, nõ mai senza te mi ueda. Nõ solamẽte la croce, ma la medesima figura, che ĩ qlla hai, ci chiama dolcemẽte all'amore. Tu tieni il capo chino p udirci, e darci baci di pace, cõ la quale ĩuiti i peccatori, bẽche sia tu l'offeso: le braccia distese p abbracciarci: le mani forate, p darci i tuoi beni: il costato apto, p coprirci dẽtro le tue uiscere: i piedi p aspettarci, e pche nõ ti possa mai appartar da uoi altri. Laonde mirãdoti Signor in croce, tutto ciò, che gli occhi miei han da uedere, tutto m'inuita ad amare, il legno, la figura, il misterio, le ferite del tuo corpo, et sopra tutto l'amor interiore mi grida, che ti ami, & che mai nõ mi tolga di memoria il tuo amore. Come dũque mi scorderò di te? Se io mi smẽticherò mai di te, ò buõ Giesu, sia posta in oblio la mia mã destra; attacchisi la mia lingna al palato, se nõ mi ricorderò di te, & se nõ mi ti porrò p principio delle mie allegrezze.

Eccoti adũque, aĩa mia, dichiarata la causa dell'amor, che Christo ci porta: pcioche non nasce q̃sto amore dal mirar q̃l che nell'huomo era, ma dal mirar Iddio, & dal desiderio che ha di adempir la sua santa uolõtà. Per q̃sto medesimo camino potrai intẽder donde uẽgono tanti beneficij, & promesse che ha fatte Iddio all'huomo, accioche di qui pigli forze la tua speranza, uedendo sopra quãto fermo

Ragion pe[r] causar i n[el]la speranza.

Di qui s'ha da sapere, che si come la cagione per la quale amò Christo l'huomo, non è l'huomo, ma Iddio: così anco il modo, colqual Iddio ha pmessi tāti benefici all'huomo nō è huomo, ma Christo. la causa, perche il figliuolo ne ama è, pche glielo comādò il suo padre, et la causa perche il padre ci fauorisse è, perche glielo chiede & merita il suo figliuolo.

Questi sō quei sopracelesti pianeti, per il cui marauiglioso aspetto si gouerna la Chiesa & si mādano tutte le influēze delle gratie al mondo. O quāto salde son le basi del nostro amore, e nō māco fermi i fondamēti della nostra speranza. Tu ci ami o buō Giesu pche il tuo padre te'l comādò: et il tuo padre ne perdona perche supplicheuolmēte tu glielo chiedi. Dal mirar tu il suo cuore, et uolontà, nasce che ami me, perche così il domanda l'obedienza tua: et dal mirar egli i tuoi martiri, et ferite, pcede il mio pdono, et salute, perche così il chiedono gli alti meriti tuoi. Deh mirateui sempre, padre, et figlio, mirateui senza cessar mai, perche si operi la mia salute, O uista di soprana uirtù, ò aspetto de' sopracelesti pianeti, d'onde procedono con tanta certezza i raggi della diuina gratia? Quādo disubidirà tal figlio? Quādo nō mirerà tal padre? Dūque se il figliuolo ubidisce, io sarò amato, et se il padre mira, mi sarà perdonato. Iosue 15. *Vn sol sospiro, che diede quella donzella, chiamata Ascià, in presenza di suo padre Caleb, le diede il pietoso padre quāto gli domandò. Che cosa dūque a i sospiri et lagrime di tal figlio si potrà negar mai? Di questo modo, quando manche*

tarãno i meriti miei, se son tuoi, quãdo sarà si puzzolente il fango et lezzo delle mie iniquità, che piu soauemẽte nõ odori il sacrificio della tua passione, sendo tãto grãde la tua bellezza, che tutti i peccati del mõdo insieme, nõ fan più grã parte per imbruttarla, che un piccolissimo neo in un bellissimo uiso. Dũque, ò aĩa debole, et sẽza cõfidãza, che nelle tue angoscie nõ sai ricorrer à Dio, pche ti affliggono, e fan pder l'anima le tue colpe et il mãcamento de i meriti tuoi. Cõsidera, che q̃sto negotio nõ si fonda ĩ te, ma in Christo, nõ son i tuoi meriti soli, q̃i che ti hã da saluare: che se il demerito di q̃l primo huomo al fin di tãt'anni, fu bastãte, p cõdẽnarti, molto più sarãno i meriti di Christo, per saluarti. Questa, questa è la base della tua sperãza, e nõ tu. Il primo huomo terreno fu il principio della tua caduta, et il secõdo celeste, principio & fine del tuo rimedio. Trauagliati tu, & studiati di star vnito cõ q̃sto p fede, & amore, come stai cõ q̃llo per legame di parẽtado: perciochè se vi starai, si come il parẽtado naturale partecipa la colpa del trasgressore, cosi, per cagiõ del debito spirituale ti si cõmunicherà la gratia del giusto. Se cõ esso starai di questa maniera vnito, credi p certo, che q̃l che di lui sarà, sarà anco di te. Quel, che sarà del padre, lo stesso sarà del figlio, & quel, che sarà del capo, il medesmo sarà delle mẽbra. Et doue haurà da star il corpo, quiui si cõgregheranno le aquile. Questo è quel, che disse il Re Dauide ad un'huomo pauroso, Appressati a me, che quel, che di me sarà, sarà ancor di te, et meco sarai guardato saluo. Mane mecũ, ne timeas: si quis quæsierit ani

Della conf cenza in Dio.

1. Cor. 1

Matt. 1
Luc. 17.
1. de' Re 2

mã meã, queret & animã tuã, mecũq; seruaberis

Nõ mirar di gratia alle tue forze, che ti farã perdere d'animo, ma à q̃llo mediatore, et piglierai ardir & valore. Se passãdo il fiume ti ua in giro il capo mirãdo le acque correnti, alza gl'occhi in alto, e guarda i meriti del Crocifisso, et passarai sicuro. Se ti tormẽta & vessa il mal spirito della scõfidãza, suona l'arpa di Dauid, che è Giesu Christo in croce, butta i tuoi pensieri in Dio, et assicurati con la prouidenza sua nel mezo delle tue tribulationi.

Et se da douero credi, che il padre ti diede il suo figliuolo, credi etiãdio, che ti darà il restãte, poiche tutto è meno. Non pensar, che perche se n'è ito al cielo, si sia scordato di te, sendo che nõ possono star insieme in vno amor & oblio. Il miglior pegno, che haueua, lasciò quiui, quãdo se ne salì là: che fu il mãtello della sua ꝑtiosa carne in pegno del suo amore.

Considera, che non solamẽte patì per te uiuẽdo; ma ancor dopò di esser morto, riceuè la maggior delle sue ferite, che fu la crudel lanciata, acciochе tu sappi che sin nella morte ti è vero amico, & accioche intẽda di quì, che quã lo disse nel tempo del spirar. Consumatũ est: *egli è cõsumato, anchor che si finirono i suoi dolori, nõ si finì il suo amore. Giesù Christo, dice S. Paolo, hieri fu, & hoggi è, & sarà in tutti i secoli, perche qual fu mentre visse in questo mondo per quei che l'abbracciarono, tal è hora & sarà sempre per tutti quei che'l cercheranno. Il qual insieme col padre, & con lo Spirito santo uiue, & regna ne i secoli de i secoli. Amen.*

Io. 15.

IL FINE